



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 02 MARZO 2026

Resoconto della seduta n. 9/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì DUE (02) del mese di MARZO, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	NO	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 15/2026

Proposta n. 809/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 26/2026

Proposta n. 5554/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.)
AVENTE OGGETTO: ACQUISIZIONE COOPERATIVA L'ANGOLO DELL'IMMOBILE DI
VIA COSTELLAZIONI 170

Data Presentazione Istanza: 02/12/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 27/2026

Proposta n. 3297/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.)
AVENTE OGGETTO: AREE DESTINATE A COMUNITA' SINTI E ROM NEL COMUNE DI
MODENA, RISPETTO DEI REGOLAMENTI E CONTROLLI

Data Presentazione Istanza: 03/09/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 28/2026

Proposta n. 226/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI (AVS), DI
PADOVA (PD), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SD) AVENTE OGGETTO
"VALUTAZIONE DELL'ADOZIONE DI BUONE PRATICHE DA PARTE DEL COMUNE DI
MODENA A TUTELA DEL LAVORO NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO E DELLA
PRODUZIONE CULTURALE, ANCHE ATTRAVERSO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON
LE MAGGIORI SIGLE SINDACALI"

Data Presentazione Istanza: 20/01/2026

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 29/2026
Proposta n. 103/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AFFIDAMENTO DIRETTO ALLA COOP. SOCIALE CALEIDOS DELL'EDUCATIVA DI STRADA.

Data Presentazione Istanza: 12/01/2026

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 30/2026
Proposta n. 4181/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CHIARIMENTI SUI RAPPORTI ISTITUZIONALI ED ECONOMICI TRA IL COMUNE E LA FONDAZIONE DI MODENA ALLA LUCE DELLA RECENTE NOTIZIA RIGUARDO UN PRESUNTO AMMANCO DI 850MILA EURO DAI CONTI DI QUEST'ULTIMA

Data Presentazione Istanza: 20/01/2026

Relatore: Sindaco MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 10/2026
Proposta n. 611/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA, MANCARDI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTTRAZZI (PRI AZIONE), BARACCHI (SPAZIO DEM), PARISI (MODENA CIVICA), BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI, GUALDI (PD), FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: MOZIONE DI SOLIDARIETÀ AL CORPO MEDICO E CONDANNA DEI PROCESSI SOMMARI MEDIATICI A SEGUITO DELL'INCHIESTA SULLE CERTIFICAZIONI MEDICHE A RAVENNA.

Data Presentazione Istanza: 16/02/2026

Primo Firmatario: Fidanza

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 809/2026 APPELLO.....</u>	<u>3</u>
<u>PROPOSTA N. 5554/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: ACQUISIZIONE COOPERATIVA L'ANGOLO DELL'IMMOBILE DI VIA COSTELLAZIONI 170.....</u>	<u>3</u>
<u>PROPOSTA N. 3297/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: AREE DESTINATE A COMUNITA' SINTI E ROM NEL COMUNE DI MODENA, RISPETTO DEI REGOLAMENTI E CONTROLLI..</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 226/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI (AVS), DI PADOVA (PD), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SD) AVENTE OGGETTO "VALUTAZIONE DELL'ADOZIONE DI BUONE PRATICHE DA PARTE DEL COMUNE DI MODENA A TUTELA DEL LAVORO NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO E DELLA PRODUZIONE CULTURALE, ANCHE ATTRAVERSO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON LE MAGGIORI SIGLE SINDACALI"</u>	<u>23</u>
<u>PROPOSTA N. 103/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AFFIDAMENTO DIRETTO ALLA COOP. SOCIALE CALEIDOS DELL'EDUCATIVA DI STRADA.....</u>	<u>34</u>
<u>PROPOSTA N. 4181/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CHIARIMENTI SUI RAPPORTI ISTITUZIONALI ED ECONOMICI TRA IL COMUNE E LA FONDAZIONE DI MODENA ALLA LUCE DELLA RECENTE NOTIZIA RIGUARDO UN PRESUNTO AMMANCO DI 850MILA EURO DAI CONTI DI QUEST'ULTIMA.....</u>	<u>47</u>
<u>PROPOSTA N. 611/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA, MANCARDI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTTRAZZI (PRI AZIONE), BARACCHI (SPAZIO DEM), PARISI (MODENA CIVICA), BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI, GUALDI (PD), FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: MOZIONE DI SOLIDARIETÀ AL CORPO MEDICO E CONDANNA DEI PROCESSI SOMMARI MEDIATICI A SEGUITO DELL'INCHIESTA SULLE CERTIFICAZIONI MEDICHE A RAVENNA.....</u>	<u>63</u>

PROPOSTA N. 809/2026 APPELLO

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri: Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Dondi, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo la verifica del numero legale. Presenti in aula 22, abbiamo il numero legale. Possiamo iniziare col Consiglio.

Una precisazione anticipata alla Capigruppo. Per impegni istituzionali faremo un'inversione delle interrogazioni pur trattandole tutte e inizieremo in particolare con le due proposte del Consigliere Giacobazzi a cui risponderà l'Assessora Maletti.”

**PROPOSTA N. 5554/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: ACQUISIZIONE COOPERATIVA
L'ANGOLO DELL'IMMOBILE DI VIA COSTELLAZIONI 170**

Il PRESIDENTE: “Quindi iniziamo questo Consiglio con l'illustrazione della proposta 5554: Interrogazione presentata dal Consigliere Giacobazzi, avente a oggetto: Acquisizione Cooperativa L'Angolo dell'immobile di via Costellazioni 170.

Prego Consigliere.”

Il Consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti.

L'immobile di via Costellazione 170 a Modena è, da anni, al centro di problematiche di sicurezza e di ordine pubblico, legate alla presenza di centinaia di richiedente asilo, ospitati dalla Cooperativa L'Angolo, in decine di stanze e alloggi distribuiti su più piani.

Tale presenza, oltre a generare degrado, aggressioni e reati, soprattutto legati allo spazio gestito, pare anche all'interno della struttura, ha reso difficile la convivenza con le decine di persone prese in carico dai Servizi Sociali del Comune in gravi disagi abitativi e alloggiati in 57 locali gestiti all'interno del compendio, oltre che ai residenti dell'intera area.

La notizia della vendita dell'intero immobile alla Cooperativa L'Angolo desta forte preoccupazione, poiché rischia di moltiplicare i problemi già esistenti e consolidare l'immagine dello stabile come “ghetto urbano e sociale.”

Ritenuto che il semplice impegno dichiarato dall'acquirente per una riqualificazione dei locali, ove non accompagnato da una progettualità, non appare sufficiente a assicurare circa il miglioramento dell'impatto che le funzioni di tale struttura provocano sul quartiere, visto che la criticità non riguarda la struttura in sé, ma il suo utilizzo.

I numeri degli ospiti richiedenti asilo, residenti nell'edificio, accolti dalla Cooperativa sono più del doppio rispetto ai centri con massimo 50 posti, oggetto degli ultimi bandi per l'accoglienza di migranti stranieri, fatto palesemente in contrasto con le linee di indirizzo nazionali adottate anche dalla Prefettura di Modena, che prevedono soluzioni abitative in grado di ospitare massimo 50 persone. La futura destinazione di 57 alloggi ora gestiti dal Comune di Modena deve essere chiarita. Spesso, anche in occasione di incontri pubblici, diverse persone prese in carico dal Comune e alloggiate in uno dei locali destinati all'emergenza abitativa temporanea, hanno denunciato le condizioni di rischio e la difficile convivenza con gli ospiti della struttura di accoglienza, oltre alle condizioni generali di insicurezza che rende rischioso, soprattutto per le donne, uscire da casa nelle ore serali notturne.

La cronaca quotidiana conferma come l'area circostante l'edificio, passato da studentato a centro di accoglienza, abbia subito, negli anni, un peggioramento in termini di sicurezza e degrado, ritenuto altresì che una vendita tra privati pone ovviamente limiti di intervento all'Amministrazione comunale, che comunque non può esimersi dal segnalare i rischi oggettivi sotto il profilo sociale di sicurezza pubblica, oltre a richiedere garanzie per il futuro. Dovrebbe essere interesse dell'Amministrazione comunale garantire che operazioni immobiliari di tale portata non compromettano ulteriormente la sicurezza delle persone che lì vivono e delle aree urbane nelle quali sono collocate, tutto quanto sopra premesso si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. Se l'Amministrazione Comunale sia stata informata preventivamente della vendita dell'immobile e delle finalità dichiarate dalla Cooperativa coerente e, se sì, quando?
2. Se il cambio di proprietà comporterà conseguenze rispetto agli alloggi in uso oggi al Comune di Modena per l'emergenza abitativa;
3. Se e quale garanzia intenda pretendere dalla nuova proprietà circa l'utilizzo dello stabile e la gestione dei richiedenti asilo ospitati;
4. Se si è conoscenza del fatto che la nuova proprietà intenda o meno continuare a utilizzare l'immobile a sede di centro di accoglienza per gli immigrati richiedenti asilo, in quale misura e quali sono le funzioni alle quali intende destinarlo;

5. Quali misure intende adottare per tutelare i residenti del quartiere e prevenire ulteriori fenomeni di degrado e di insicurezza;
6. Se ritenga opportuno riferire al Consiglio comunale l'intera vicenda, fornendo elementi di chiarezza e rassicurazione alla cittadinanza anche rispetto alle garanzie riguardanti sicurezza e ordine pubblico, evitando che le problematiche tuttora esistenti si moltiplichino. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola all'assessora Maletti per la risposta.”

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie Consigliere. È stato perfezionato a Bologna, nella giornata di venerdì 28 novembre, l'atto di compravendita del palazzo di via delle Costellazioni 170 a Modena, immobile di proprietà del Fondo I3 Università, partecipato da INVIMIT SGR SpA, la società interamente detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che si occupa della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

L'immobile, che attualmente ospita circa 480 persone, è stato acquistato dalla Cooperativa terapeutica L'Angolo, che dal 1978 opera nel territorio di Modena.

La proprietà non ha dato nessuna informazione o comunicazione al Comune di Modena rispetto alla cessione dell'immobile.

La Cooperativa L'Angolo aveva preventivamente informato il Comune di Modena e in particolare la sottoscritta dell'intenzione di acquisto dell'immobile, in data 9 ottobre e 4 novembre.

La Cooperativa motivava tale decisione con il desiderio di entrare in proprietà dell'immobile per poterlo completamente riqualificare anche dal punto di vista impiantistico e manutentivo per rispondere all'esigenza abitativa della città in modo sempre più appropriato e qualificato.

L'acquisto è stato possibile perché il costo dell'immobile sarebbe stato particolarmente dilazionato negli anni e sostenibile per la cooperativa in quanto di poco più alto del canone di locazione che la Cooperativa stessa avrebbe versato ogni anno.

La Cooperativa L'Angolo potrà proseguire le proprie attività con maggiore stabilità e capacità di programmazione.

Inoltre, l'acquisizione permetterà alla nuova proprietà di contribuire a fornire un'ulteriore risposta all'attuale emergenza abitativa della città di Modena, accelerando gli interventi di riqualificazione necessari per ammodernare l'edificio e migliorare la qualità degli spazi a beneficio della comunità locale.

Si intende, infatti, in accordo con la cooperativa lavorare per riprogettare gli spazi dedicati agli ospiti ivi collocati dal Comune per renderli più simili a un'abitazione, dove sia possibile avere lo spazio e il comfort necessario per svolgere tutte le attività quotidiane, dal riposo allo studio alla possibilità di cucinare e consumare i pasti.

Pertanto, il cambio di proprietà dovrebbe comportare un miglioramento significativo per le famiglie ivi collocate dal Comune di Modena, prive di abitazione, principalmente a seguito dell'esecuzione di sfratto per morosità.

Con la cooperativa si è concordato che, a seguito anche degli interventi di riqualificazione, le persone richiedenti asilo saranno ricollocate nelle altre strutture a disposizione della Cooperativa e potrebbe essere effettivamente possibile anche a seguito del significativo calo delle persone richiedenti asilo presenti in città.

Sul tema della destinazione, la Cooperativa si è resa disponibile a ragionare con l'Amministrazione comunale per realizzarne un uso prioritariamente rivolto a famiglie.

Ringrazio il Consigliere Giacobazzi perché con la presente interrogazione ho avuto l'occasione di informare il Consiglio Comunale circa la vicenda che vede il coinvolgimento dello stabile in Via delle Costellazioni, del quale avevo già dato informazioni in questi mesi, ma non così nel dettaglio.

L'operazione di acquisto, da parte della Cooperativa L'Angolo mi auguro possa diventare un'opportunità di riqualifica dello stabile e della zona circostante, oltre che possa dare la possibilità, a diverse famiglie residenti a Modena, di trovare una collocazione dignitosa e adeguata, seppur temporanea, per crescere i loro figli.

Come già comunicato nella precedente interrogazione in data 3 novembre, si continuerà a lavorare per educare gli ospiti e le famiglie a una corretta gestione degli spazi e anche dei rifiuti.

Si lavorerà con le famiglie affinché possano prendersi cura degli spazi a loro assegnati in modo sempre più adeguato, facendo leva sul tema della corresponsabilità.

Il tentativo anche di rendere la struttura più bella e più confortevole si presuppone possa stimolare, da parte dei residenti, il senso di appartenenza e di cura.

Da fine luglio sono state attivate due telecamere che inquadrano la facciata anteriore e quella che dà sul Centro per l'impiego, l'ex Centro per l'impiego che era lì, con l'obiettivo di dissuadere e di individuare chi lancia oggetti dalla finestra.

Purtroppo questo è avvenuto troppe volte e abbiamo bisogno di monitorare.

Il Comune ha installato inoltre una telecamera sul parcheggio antistante alla struttura che inquadra anche l'ingresso della stessa.

Per rendere più sicuri e controllati gli accessi alla struttura è presente una portineria presidiata h24 con accesso biometrico, cioè si accede con impronta.

Continueranno i controlli giornalieri da parte della Polizia Locale con le pattuglie del quartiere per verificare le attività illecite segnalate nelle aree pubbliche.

Unitamente alla Questura, vengono svolte attività di controllo da parte della Polizia Locale, in ambito serale, nell'ambito del Patto Modena Sicura, con servizi di alto impatto che, dalla settimana di ferragosto dello scorso anno, oltre ai parchi, svolgono controlli anche in queste zone, cioè via delle Costellazioni e Direzionale 70.

Inoltre, in occasione di segnalazioni ed esposti, la Questura svolge controlli con le loro volanti.

Per quanto riguarda le problematiche di civile coabitazione e di natura socioeducativa, il Servizio Sociale continuerà a lavorare attraverso il personale comunale, assistenti sociali e operatori di prima accoglienza, e il personale del Centro servizi; insieme al personale delle cooperative e della proprietà, sta realizzando dei progetti trasversali, finalizzati a quattro obiettivi:

1. Educazione all'abitare, cioè tenere pulita la propria stanza.
2. Corretta gestione dei rifiuti: raccolta differenziata.
3. Corretta gestione degli spazi comuni: cucine, lavanderia, ecc.
4. Corretta gestione delle relazioni di convivenza, conflitti tra nuclei anche di etnie diverse.

È stato approvato un Patto di accoglienza, una sorta di insieme di regole da seguire per una civile convivenza che viene sottoscritto dagli ospiti.

Continueranno e verranno potenziate anche le esperienze di collaborazione con Caritas Diocesana e i volontari del centro di ascolto della vicina Parrocchia di San Paolo, al fine di costruire percorsi di socializzazione, di sostegno scolastico e nel periodo estivo di Centro estivo.

È sorto presso la Parrocchia un gruppo di volontari che sostiene le mamme nella conoscenza e nell'avvicinamento ai servizi materno-infantili presenti in città.

Lavoreremo anche per ampliare la collaborazione con le altre associazioni del territorio. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti, vorrei trasformare questa interrogazione in interpellanza. Parlo io, grazie.”

Il PRESIDENTE: “Prego.”

Il consigliere BERTOLDI: “Diciamo che questo stabile, quello di via Costellazioni 170, è uno stabile che sta creando problemi da moltissimi anni, ma non credo che questo acquisto migliorerà la situazione.

Anzi, per certi aspetti penso che la stabilizzerà, perché è vero che il MEF, che era il proprietario indiretto, insomma è alla fine il proprietario di questo immobile, aveva interesse a liberarsi e dismettere quegli immobili che non gli danno reddito.

Questo era uno di questi. Questo è un processo che sta portando avanti in varie zone d'Italia dove ci sono immobili che creano problemi, per cui stanno cercando anche di liberarsene.

Però il problema è su chi acquistato, ovvero la comunità L'Angolo, che è una cooperativa che si occupa prevalentemente di accoglienza di immigrati e quindi si presume che continuerà a fare questo. È il suo lavoro fondamentalmente, quello di accogliere gli immigrati ed è proprio questa immigrazione, questa accoglienza che ha creato problemi.

Perché è un condominio dove spesso non sappiamo bene chi ci sta dentro, nei piccoli appartamenti a volte ci sono persone che non sono quelle che è previsto che ci siano, nel senso che magari sono ospitate anche altre persone.

Ci sono i controlli, sì ci sono questi buoni propositi, ma fino ad oggi i controlli sono stati abbastanza scarsi.

Parliamo di un immobile che contiene circa 500 persone, anzi, forse di più.

Parliamo anche di un investimento importante, perché adesso così nessuno ci ha dato dei dati precisi, ma si parla di una ventina di milioni di euro, perché è un condominio molto grande, con una superficie importante. E tra l'altro la cooperativa si impegna a riqualificare.

Quindi parliamo di una cooperativa che è in grado di tirare fuori 20 milioni di euro e più altri soldi per riqualificarlo, che saranno quindi milioni di euro.

Quindi, visto che la sua funzione vive di accoglienza, allora mi pongo anche un problema.

Non è che questa cooperativa sia stata iperfinanziata da parte di Comune, Prefettura, cioè di tutti gli enti che fondamentalmente si occupano di accoglienza?

Non è che abbia avuto dei ricarichi eccessivi in questi anni? Perché è un tema anche questo.

Cioè, quanto ci è costata questa accoglienza?

La riqualificazione. La riqualificazione poteva essere anche fatta da un altro soggetto.

Poteva essere acquistato questo immobile e riqualificato da un altro soggetto.

Poteva essere anche il Comune di Modena.

Il Comune di Modena, perché parla tanto di emergenza abitativa, aveva un bellissimo condominio, grande, pieno di appartamenti, e poteva dare una risposta ai cittadini di Modena che cercano delle abitazioni in affitto o abitazioni dove stare, no?

Quella poteva essere effettivamente una possibilità, invece di continuare a costruire casermoni di cemento come stiamo facendo oramai da anni.

Lì aveva un immobile già pronto come struttura, si trattava di riqualificarlo e dare la possibilità ad altri modenesi che hanno difficoltà a trovare un immobile a un prezzo accettabile, di poter vivere.

Quando lei mi dice che il Comune non era informato fondamentalmente su questo acquisto e questa vendita, anche lì io ho dei dubbi, perché può una cooperativa, come L'Angolo acquistare un immobile con un costo così alto, senza avere precise assicurazioni da parte del Comune, da parte della Prefettura, che anche nei prossimi anni continuerà ad avere la possibilità di accogliere stranieri e quindi creare un reddito che gli consenta di ritrarre dell'investimento?

Anche questo è un problema.

Quindi, il fatto che anche tutta questa cosa sia stata fatta così in segreto, che non si sia avuto pubblicità della cosa, anche a me Tra l'altro una preoccupazione, perché è possibile che il Comune non sia informato su quello che succede nel suo territorio, parliamo di cose importanti.

Se più persone, più soggetti avessero avuto eventualmente conoscenza di questa possibilità di avere la possibilità di acquistare questo immobile, probabilmente si sarebbero moltiplicate le offerte e forse lo stesso Ministero dell'Industria e MEF avrebbe guadagnato di più, un guadagno poi per la collettività.

Quindi, insomma, io su tutta questa operazione sono molto critico e soprattutto sono critici tutti i cittadini che abitano in quella parte della città che, per i prossimi trent'anni probabilmente si troveranno con una bomba a orologeria pronta a esplodere, nel senso che avremo per trent'anni,

perché almeno questi saranno i tempi, penso così, continueranno a restare molti stranieri che probabilmente correranno problemi.

Sicuramente una cosa che deve essere fatta, anche dal Comune, anche dalle istituzioni, è che devono aumentare i controlli negli appartamenti, parlo di controlli senza preavviso, per sapere chi c'è e chi non dentro questi appartamenti.

Perché questo è uno dei grandi problemi.

Noi non possiamo avere degli spazi che non sappiamo da chi sono abitati.

Perché questo chiaramente crea dei problemi di sicurezza per la città molto, grandi.

Quindi su questo, anche visto che ormai l'operazione è fatta, penso che non si possa più fermare, almeno su questo chiedo un impegno da parte del Comune.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego Bignardi, prego.”

Il consigliere BIGNARDI: “Questa vicenda, a mio avviso, va riportata su un piano di realtà e responsabilità amministrativa.

Primo punto, l'amministrazione non è stata all'oscuro, perché non era detto che volessi intervenire, ma alcune cose, Bertoldi me le ha... Sì, ma la proprietà non ha informato il Comune e non era neanche tenuta, trattandosi della compravendita tra privati... Bertoldi..., privati.

A volte la destra, Modena, arriva all'esproprio proletario.

Nel senso, come l'Errenord tirato giù con un pallone. Cioè, ha creato una dissonanza cognitiva ogni tanto. Ma, la Cooperativa L'Angolo ha comunicato le intenzioni di acquistare l'immobile, poi ci sono stati già incontri il 9 di ottobre, se ne era parlato il 4 di novembre su un altro intervento.

Quindi l'operazione è calata dall'alto e opaca, mi sembra che possiamo farla rientrare pienamente nel Codice Civile, sospetto.

Poi l'Assessora dopo risponderà e ci dirà se è così o sbaglio.

Quindi, l'obiettivo dichiarato è entrare in proprietà per riqualificare, se ho capito bene, è investire su un programma a lungo periodo.

È un cambio di paradigma, Bertoldi, e lo dico anche a chi è interrogato, da gestione in affitto a gestione con responsabilità patrimoniale diretta.

Visto che parlo con due soggetti che entrambi se ne intendono, mi è chiaro che se io sono in affitto nel mio studio faccio delle cose diverse da essere lo studio di mia proprietà.

È chiaro che questo...

Secondo punto, gli alloggi per l'emergenza abitativa, non solo non vengono meno, ma l'acquisizione può migliorare le condizioni. È stato chiarito che si intende riprogettare gli spazi per renderli più simili ad abitazioni, cucine funzionali, spazi adeguati allo studio e vita quotidiana, maggiore comfort.

Ci auguriamo magari gli ascensori che funzionano più spesso.

Parliamo di famiglie sfrattate per morosità, non di numeri astratti.

Spesso non è una struttura percepita come dormitorio in un luogo dignitoso e meglio organizzato, stiamo facendo una scelta sociale, a mio avviso.

Il tema dei richiedenti asilo. È stato esplicitato che, alla luce del drastico calo di presenze in città, l'orientamento è quello di ricollocarli anche in altre strutture, mi è parso di capire, e la cooperativa si è detta disponibile a ragionare col Comune.

Questo, a mio avviso, va detto con chiarezza, cioè non c'è la volontà di creare un megacentro fuori scala rispetto alle linee recenti.

Il punto a cui tengo molto è la sicurezza del quartiere. Non ha senso ragionare per slogan, Bertoldi. Sono state attivate telecamere sulla facciata dell'area prospiciente, telecamere comunali sul parcheggio, portineria H24 con accesso biometrico, controlli quotidiani della P.L., servizi serali con la Questura nell'ambito Patto Modena Sicura, interventi socioeducativi, sottoscrizione di un Patto di accoglienza.

A me non pare, abbandono.

È un presidio multilivello, sicurezza, controllo degli accessi, lavoro sociale, un po' di corresponsabilità.

Io credo che il punto politico sia proprio qua, se proprio devo parlarne.

Se un immobile di questa dimensione rimane in affitto, con margini di intervento limitati e logiche finanziarie di fondi immobiliari, il Comune incide poco.

Se invece il soggetto gestore diventa anche proprietario e investe in riqualificazione, vedremo che cosa fa, abbiamo un interlocutore più stabile.

Questa realtà c'è dal 1978, dovevo ancora nascere io.

Quindi costruire un percorso di miglioramento reale. Si può fare un lavoro maggiore.

Possiamo negare che esista una criticità? No. Però, allo stesso tempo, dobbiamo scegliere se cristallizzare il problema o governarlo. Quindi, i cittadini dell'area, capisco la preoccupazione, siamo presenti e attenti su questo. Ma, lavorare in questa direzione, probabilmente migliorerà la situazione.

Quindi questa operazione, accompagnata da riqualificazione edilizia, riduzione di pressione numerica, destinazioni più familiari e presidio costante, può diventare un'occasione di trasformazione. Poi non commento che i controlli siano fondamentali per far rispettare le regole, ma addirittura l'accesso random nella casa dei cittadini, anche questo di nuovo..."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "No, no, no, siamo d'accordo. È che a volte non riesco bene a capire, dall'esproprio proletario alla perdita dello spazio privato.

Io spero che le forze di controllo possano accedere a casa mia in determinati contesti, non a prescindere.

Però il mondo ha preso una piega un po' esotica negli ultimi anni e capisco che... Il nostro compito, a mio avviso, non è alimentare la paura del ghetto.

Quindi, secondo me, anche le destre dovrebbero avere in questo un ruolo, ma evitare che si produca. Su questo dobbiamo lavorare.

Per questo si fa con programmazioni, controllo, investimento.

E parte di questo lavoro avviene anche essendo proprietari del bene.

Perché, ripeto, se noi siamo proprietari di casa nostra, facciamo più ristrutturazioni, più gestioni in maniera su un arco temporale più lungo.

Quindi mi sembra che la risposta dell'Assessora sia interessante da un punto di vista... Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Ci sono altri che vogliono intervenire nella discussione, se no, do la parola all'interrogante. Prego Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessora per la risposta.

Le mie sono sempre interrogazioni costruttive, non vanno mai a incidere in maniera negativa nel dibattito.

Era un po' sintomatico il motivo per il quale ho depositato l'interrogazione il 2 di dicembre perché avevamo fatto l'interrogazione precedente il 3 di novembre e, vedendo anche la ricostruzione che lei mi ha fatto adesso, i tempi proprio in cui si è deciso, si è palesato, siete stati informati, era subito a ridosso. Quindi, pare, pareva e parrà in futuro strano che il Comune non fosse già informato da tempo di questa situazione, ma ci fidiamo di quanto ci avete dichiarato.

È ovvio che la ristrutturazione, il prendere di nuovo in considerazione quel comparto, con un'operazione così importante di qualche decina di milioni di euro per l'acquisto, speriamo, come ha detto lei, che la cooperativa mantenga quanto promesso riguardo alla qualificazione anche degli impianti, di tutto, per esempio ai problemi dell'ascensore, ai problemi degli impianti in generale, è ovvio che, e si spera che questo vada a incidere in maniera positiva su tutto il quartiere, perché è una condizione, secondo me, fondamentale da quel punto di vista.

Speriamo, mi collego a una parte dell'intervento fatto dal Consigliere Bertoldi di non trovarci di fronte a un Errenord numero due, perché il rischio è quello di Protocolli, di programmi, di intenzioni e tanti soggetti negli anni non solo a Modena, per carità, ma anche in realtà governate dal Centrodestra si sono riempiti la bocca, però non sono poi stati mai tramutati in realtà e tramutare in realtà voleva dire tramutarli in sicurezza, in minore degrado e in altre situazioni.

Grazie per la risposta. Ovviamente sa già che tra qualche mese un'interrogazione simile tornerà a essere protocollata. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola all’Assessora per l'intervento conclusivo.”

L’assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie ai Consiglieri che sono intervenuti.

Anch’io spero che, tra qualche mese, al Consigliere Giacobazzi di poter dire le cose che oggi ho detto che abbiamo intenzione di fare, che appunto siano raggiunti livelli diversi rispetto a chi abita in quella struttura, ma anche un aumento di vivibilità per tutto il quartiere.

Alcune cose su cui forse non mi sono espressa chiaramente prima.

Noi, come Comune non siamo stati informati dal precedente acquirente dell'intenzione di voler vendere l'immobile.

Siamo stati informati da parte della cooperativa L’Angolo, sia il 9 di ottobre che il 4 di novembre, in due incontri che io ho fatto con il Consiglio di Amministrazione della cooperativa, nel quale nessuno mi ha chiesto di dare delle garanzie rispetto a impegni futuri di aumenti di stanze prese in affitto, tanto meno nessuno ha chiesto alla Prefettura di aumentare il numero dei posti di CAS, per i quali a Modena ci sono tre cooperative che partecipano ai bandi della Prefettura, ma non è che ci sono delle cifre definite autonomamente dal Prefetto o dai suoi funzionari, sono definite dal Ministero.

Dove, nel corso degli anni il numero è calato, è calato sia rispetto ai CAS come rispetto ai minori stranieri non accompagnati.

Rispetto ai controlli, lì c’è stato un aumento di controlli sia da parte della Polizia locale come delle altre forze dell'ordine, nel senso che la prefettura ha messo il Direzionale 70 come via delle Costellazioni, come alcuni parchi dal mese di agosto dell'anno scorso, con una particolare attenzione rispetto ai controlli.

Ma lì sono state anche messe tre telecamere proprio per analizzare e tenere sotto controllo alcune situazioni, alcuni atteggiamenti che erano ritenuti non consoni al vivere comune, soprattutto in una struttura con un numero di appartamenti molto grande.

A Modena ci sono tutto un insieme di strutture costruite anni fa, qui parliamo del 1978, ma il Windsor Park, piuttosto che l’Errenord, piuttosto che il Lambda, ecco, non faccio nomi a caso, sono tutti complessi che nel corso degli anni o perché hanno cambiato la destinazione.

Ad esempio Via delle Costellazioni era stato creato come Studentato.

Dopo, venendo meno quella utenza è stata cambiata e ad esempio in via delle Costellazioni tutto un insieme di enti locali, come la Prefettura, come l'azienda USL, tutti hanno preso delle stanze per mettere persone fragili o con determinate patologie.

Questo ha creato, anni fa, un effetto molto preoccupante.

Oggi questa situazione sta migliorando in maniera significativa, nel senso che il Comune di Modena ha preso tre piani e ha lavorato proprio per creare delle situazioni di abitazione.

E questo grazie anche, come ho detto prima, al grande coinvolgimento dei volontari e anche della parrocchia lì vicino, ma anche di associazioni del territorio come dei servizi sociali territoriali.

C’è l'intenzione e la volontà, nel corso dei prossimi mesi proprio di trasferire anche tutto un insieme di persone che, con bando della Prefettura sono lì rispetto a un tema di CAS. Allora, se si spostano anche queste persone, dopo lì, la situazione dovrebbe diventare sicuramente migliore ed è quello a cui noi tendiamo e spero di rispondere in questo senso al Consigliere Giacobazzi nei prossimi mesi.

Ringrazio anche il consigliere Bignardi per aver parlato degli ascensori.

L'ascensore è stato uno dei problemi grandi per quell'immobile, soprattutto perché il Comune di Modena ha i piani più alti.

Il fatto di avere la proprietà che è cambiata, questo vuol dire anche che il Comune di Modena o le famiglie che pagano un affitto per poter vivere lì hanno maggiore probabilità di chiedere che i ripristini, che tutto un insieme di cambiamenti possono essere fatti con delle tempistiche molto più brevi di quelle che sono successe negli ultimi mesi.

Questo proprio perché, avendo la cooperativa L'Angolo anche la proprietà, questo vuol dire che è la prima ad avere la voglia che non ci siano comunque dei danni e che la situazione sia migliore per tutti.

Ultima cosa, rispetto agli accessi. È vero che le forze dell'Ordine devono fare tutto un insieme di controlli.

Però, il fatto che ci sono stati messi un insieme di strumentazioni dove l'accesso viene fatto con le impronte, questo non è possibile che entrino altre persone, perché c'è il tornello con l'impronta per cui entra solo una persona. Grazie.”

PROPOSTA N. 3297/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: AREE DESTINATE A COMUNITA' SINTI E ROM NEL COMUNE DI MODENA, RISPETTO DEI REGOLAMENTI E CONTROLLI

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Procediamo con la seconda interrogazione che afferisce sempre il consigliere Giacobazzi. Mi riferisco alla proposta 3297 che a oggetto: Aree destinate a comunità Sinti e Rom nel Comune di Modena - Rispetto dei regolamenti e controlli.

Risponderà sempre l'Assessora Maletti.

Prego Consigliere Giacobazzi.”

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie, Presidente. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 24 luglio 2025, ha approvato due delibere presentate dalla Giunta e finalizzate al riassetto urbanistico edilizia sociale nelle aree pubbliche e private destinate ai nuclei Sinti e Rom.

Tali delibere prevedono un nuovo patto con le famiglie residenti a Modena da anni, con l'obiettivo di garantire loro diritti e doveri e un rispetto delle regole a garanzia, soprattutto della sicurezza delle persone e delle aree.

Attualmente, nelle microaree pubbliche del territorio comunale, stando ai dati forniti dal Comune di Modena, risulterebbero presenti 293 persone, numero analogo a quello registrato nel 2007, al momento dello smantellamento del campo di via Baccelliera e la creazione delle microaree. Diverse aree, per stessa ammissione dell'Amministrazione Comunale nel corso del recente dibattito consiliare non risulterebbero conformi ai requisiti previsti dalla Legge Regionale 11/2015, presentando criticità legate alla diversità abitativa e agli impianti, anche di scarico fognario.

Considerato che nel dicembre 2024 l'area di via Django è stata al centro della cronaca per un incendio che ha distrutto la cabina elettrica interna al campo, contenenti contatori dell'energia, posta tra la centralina aerea e l'utenza del campo stesso, causato da un probabile sovraccarico delle linee elettriche dovuto alla presenza di una serie di linee collegate in modo non conforme.

Nella medesima area sono stati segnalati accumuli abusivi di rifiuti e la presenza di una vera e propria discarica a cielo aperto, con numerosi veicoli dismessi, tra cui camion con celle frigorifere in aree che dovevano ospitare alloggi, nonché la presenza di case mobili e roulotte in aree di passaggio e non destinata al posizionamento di alloggi.

In alcune microaree risultano ancora assenti adeguati sistemi di scarico fognario con conseguenti rischi igienico-sanitari.

Per gli interventi di adeguamento degli impianti idrici ed elettrici per le aree nomadi di via Fossa Monda Nord 93, di via Cavo Argine e di via Danimarca, il Comune ha stanziato, con specifica determina nell'ottobre 2024, 490.000 euro, con la seguente motivazione: “Tali aree necessitano di adeguare gli impianti idrici ed elettrici non solo per ragioni di sicurezza nel rispetto della Direttiva della Giunta Regionale 2016, sui requisiti tecnici delle microaree familiari pubbliche e private, ma anche per avere una gestione più puntuale dei consumi attribuita da ogni singolo utente, al fine di rendere ognuno responsabile dei propri consumi e del pagamento della spesa degli stessi.”

Tra i residenti delle aree del Comune di Modena, diversi minori non hanno frequentato in maniera costante la scuola, e che a tale proposito le varie Amministrazioni Comunali hanno posto in essere nel tempo azioni di supporto alle famiglie per incentivare l'accompagnamento e il trasporto.

Tra i residenti in età adulta e lavorativa, molti risulterebbero senza lavoro e quindi nell'impossibilità, vera o presunta, di sostenere teoricamente le spese, anche solo quelle relative alle utenze.

Ritenuto necessario garantire trasparenza nella gestione delle utenze e guidarne l'accesso ai servizi nel rispetto alle regole da parte di tutti i cittadini, si interrogano il Consiglio e la Giunta comunale per sapere:

- quante siano le aree destinate alle comunità Sinti e Rom attualmente presenti sul territorio comunale di Modena;

- a quanto ammonti la spesa sostenuta dal Comune, negli ultimi cinque anni per interventi di manutenzione impiantistica nel rispetto della normativa vigente;
- quali siano le aree pubbliche che non rispettano i requisiti previsti dalla Legge Regionale 11/2015, in particolare in merito agli impianti elettrici, scarichi fognari e densità abitativa e quali interventi siano stati programmati per adeguarle;
- quali siano le modalità di organizzazione dell'utenza nelle microaree, se siano presenti sistemi di misurazione individuale per ciascun nucleo;
- a quanto ammonti la spesa sostenuta dal Comune, negli ultimi cinque anni, per il pagamento dell'utenza di energia elettrica, acqua e, se presente, gas oggetto di eventuali insoluti da parte degli utenti;
- quali sia il tasso di occupazione e disoccupazione dei soggetti in età adulta e lavorativi presenti;
- se le problematiche riscontrate durante i sopralluoghi del personale comunale nei mesi scorsi seguiti all'incendio di via Django siano state risolte e in quale forma;
- se siano stati effettuati interventi di bonifica e rimozione di rifiuti dei veicoli abbandonati nell'area di via Baccelliera e quali sono le tempistiche previste per il ripristino della legalità e sicurezza ambientale;
- se sono stati contestati comportamenti illeciti e/o colposi nell'utilizzo delle aree degli impianti, sia nello specifico caso di via Django sia per altre aree;
- quale sia il tasso di scolarizzazione dei minori residenti nelle aree e quanti siano i bambini di età scolare attualmente presenti;
- se negli ultimi anni siano stati assunti provvedimenti nei confronti delle famiglie che rifiutano di garantire frequenza scolastica dei propri figli e quali siano le misure di accompagnamento o sanzioni eventualmente adottate;
- se siano state svolte attività di verifica sull'attività lavorativa e sulla capacità contributiva dei referenti e dei nuclei familiari residenti nelle microaree e, se sì, con quali risultati;
- se e quanti controlli sia amministrativi, tecnici e di Polizia sulla verifica degli standard di vivibilità e sicurezza siano stati svolti nell'ultimo anno e con quali risultati;
- quali sono i criteri utilizzati per individuare i nuclei aventi diritto all'accesso alle microaree;
- se negli ultimi cinque anni sono stati riscontrati comportamenti e responsabilità tali da far decadere il diritto a continuare a usufruire delle aree, in caso affermativo quanti?

Chiedo scusa per il numero delle domande, ma l'interrogazione è questa. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Sì, appunto diamo almeno dieci minuti visto le dodici domande presentate. Prego Assessore.”

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente. Allora, a Modena sono presenti 16 aree pubbliche realizzate per la sosta temporanea delle famiglie Sinti storicamente residenti nel Comune di Modena, in occasione della chiusura del campo nomade di via Baccelliera avvenuto nel 2007.

Inoltre a Modena è stata strutturata un'area dedicata agli spettacoli viaggianti, che però non rientra in questa classificazione, quella che è in via Divisioni Acqui.

Premetto che l'area non autorizzata, interessata purtroppo dagli ultimi eventi di cronaca, in località San Matteo non rientra tra quelle prese in esame dall'interrogazione.

Porgo però l'occasione per porgere le mie personali condoglianze alla figlia e alla famiglia della Signora deceduta a causa della tragedia di venerdì sera e do subito anche la disponibilità in Commissione e in Consiglio a parlare dell'altra area che non è, ripeto, oggetto di questa interrogazione.

La spesa sostenuta dal Settore Lavori Pubblici negli ultimi cinque anni ammonta ad euro 476.335,94 di cui 203.035,59 in via Nonantolana 1291 per lavori di ristrutturazione di manutenzione straordinaria di tre unità immobiliari, 51.433,45 in via Cavo Argine 112 per Accordo Quadro per l'affidamento dei lavori di manutenzione ordinaria di edifici pubblici e sociali di Modena e 221.866,90 in via Django per riordino impianto elettrico e idrico.

Il Comune di Modena è stato tra i primi sul territorio nazionale a intervenire per il superamento del campo nomadi di grandi dimensioni, tramite la realizzazione di aree sosta di minore dimensione per ricercare condizioni di vita maggiormente dignitose per le famiglie.

L'esperienza di chiusura del campo nomadi di via Baccelliera, effettuata nel 2007, è stata stimolo anche per il percorso normativo che ha portato alla Legge Regionale numero 11 del 2015.

Questa legge ha origine dalle medesime finalità perseguite dall'amministrazione con la chiusura del campo, che mirano a sostenere e rafforzare i percorsi di inclusione della popolazione Sinti e Rom, a partire dalla ricerca di condizioni abitative maggiormente dignitose e attraverso il progressivo superamento dei campi.

La Legge Regionale interviene con una disciplina riferibile alle nuove microaree private o pubbliche, realizzate successivamente all'approvazione della legge e interviene in merito a diversi requisiti: distribuzione diffusa e omogenea delle microaree sul territorio, collegamento alle principali comunicazioni, distanza da fonti di pericolo o inquinamento, adiacenza tra microaree limitata, limiti alle dimensioni dei moduli abitativi, numero massimo di abitanti per microaree non superiore di norma alle quindici persone, presenza degli interventi di urbanizzazione primaria e degli allacci ai servizi a rete, presenza di adeguate pavimentazioni e fondi e di aree cortilive, recinzioni e presenza di parcheggi, necessità per le soluzioni abitative all'interno delle aree: camper, roulotte, case mobili prefabbricati, che questi siano a norma e servizi igienici esterni adeguati alla disabilità.

Le sedici aree di proprietà pubblica sono state destinate alla funzione di sosta temporanea e residenza dei Nuclei Sinti Modenesi in occasione della chiusura, nel 2007, del campo di via Baccelliera, ben prima dell'approvazione della Legge Regionale 11 del 2015.

Per questo motivo in molti casi non rispettano alcuni o molti di questi requisiti nuovi introdotti dalla normativa.

Con particolare riferimento a impianti elettrici, scarichi fognari e densità abitativa si rileva quanto segue: gli allacci ed impianti elettrici sono stati realizzati, a norma di legge, al momento dell'allestimento dell'area nell'anno 2007.

Tuttavia, nel corso degli anni, gli abitanti sono intervenuti in vario modo sugli impianti esistenti, specialmente nelle aree maggiormente abitate, a partire da via Django, compromettendo in alcuni casi la sicurezza, fino ad aggiungere ad alcune situazioni critiche, come nel caso dell'incendio della cabina elettrica di via Django.

Via Django rappresenta l'area maggiormente critica e dopo l'incendio della cabina elettrica è stato oggetto di rifacimento degli impianti elettrici e idrici tra il 2024 e il 2025.

Le altre aree, pur non manifestando situazioni ugualmente critiche, saranno soggette a verifica e progressivo intervento, in corrispondenza con il rifacimento degli allacciamenti e dei manufatti ospitanti contatori elettrici e idrici, per garantire le condizioni necessarie al pagamento delle utenze idriche e all'accesso al mercato elettrico libero da parte delle famiglie.

Per questo si è ipotizzato di realizzare gli interventi futuri, in progressione, a partire dalle aree maggiormente abitate dopo via Django, cioè via Danimarca, strada Fossa Monda e via Cavo Argine 86.

Gli impianti fognari presentano necessità di adeguamento, soprattutto nelle aree di Saliceta-San Giuliano, via Danimarca e via Fossa Monda.

Per quanto concerne la densità abitativa, i problemi maggiori erano riscontrabili in particolare nell'area di via Django 9.

Il sovraffollamento è in corso di tale risoluzione tramite distribuzione delle famiglie e un progetto di transizione abitativa.

Altre aree con densità abitativa superiore a quanto previsto dalla successiva Legge Regionale 11 del 2015 sono in via Danimarca, in via Fossa Monda e in via Cavo Argine 86.

Nelle aree sono presenti utenze elettriche e idriche, non è invece presente l'allacciamento al gas.

Fin dal momento della realizzazione delle aree nel 2007, la modalità di organizzazione delle utenze, a partire da quelle elettriche, è prevista in capo alle famiglie residenti, con contatori differenziati per nuclei familiari.

Nelle aree di via Django, in cui le ripetute manomissioni agli impianti e agli allacciamenti, in particolare elettrici, hanno compromesso la sicurezza degli ospiti causando l'incendio della cabina elettrica è stato completato un intervento di ripristino degli allacci sia idrici che elettrici, con installazione di nuovi contatori, adeguatamente dimensionati e protetti per ciascuna area familiare.

Ogni area ha un contatore per i consumi elettrici e un contatore per i consumi idrici.

In ciascuna area familiare convivono più nuclei legati tra loro da stretti rapporti di parentela.

In ciascuna area familiare è presente un referente unico, individuato nella nuova Convenzione stipulata ai sensi della deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 2025 e sottoscritta per ciascun'area da tutti gli adulti residenti.

Il referente unico dell'area è intestatario unico dei contratti di fornitura delle utenze, sia elettriche che idriche.

In ogni area possono essere installati misuratori distinti per ciascun nucleo presente, a discrezione dei residenti.

Negli ultimi cinque anni la popolazione residente delle microaree beneficia dei contributi economici, ai sensi del regolamento di solidarietà civica, così come tutte le altre famiglie e cittadini residenti a Modena.

Le famiglie Sinti hanno risentito in modo molto forte della crisi determinata dalla pandemia che ha impattato fortemente sul settore degli spettacoli viaggianti, così come delle dinamiche inflattive che hanno impattato su tutta la cittadinanza.

A partire dal 2023, il settore welfare, salute e coesione sociale ha avviato un servizio finalizzato a interventi socioeducativi e di accompagnamento all'inclusione sociale, con particolare riguardo all'asse abitare, rivolti a nuclei familiari presenti nelle aree, per riprendere e supportare percorsi di supporto.

Tra le attività svolte, si cerca di aiutare le persone a raggiungere il massimo grado possibile di autonomia e competenza, nelle fasi di ricerca, mantenimento e ricollocazione lavorativa, con particolare attenzione ai giovani tra i 18 e i 30 anni di età.

Le attività prevedono il sostegno e l'orientamento nelle singole azioni previste per l'obiettivo del reperimento dell'occupazione, preceduto da un lavoro di prossimità e conoscenza, svolto in presenza, nelle aree di stesura dei curriculum vitae, addestramento all'utilizzo dei canali di ricerca, simulazione di colloqui di lavoro, orientamento in base alle potenzialità e propensioni personali, orientamento ai servizi dedicati.

In seguito vengono sintetizzati i dati rilevati nelle aree dall'equipe socioeducativa che interviene per favorire i percorsi di inclusione nelle aree.

Lavori stabili, cioè lavori contratti a tempo indeterminato e determinato, partita IVA e giostrai: 60 adulti su un totale di 171 adulti.

Rispetto al 2023, oggi c'è il più 18% di inserimenti lavorativi.

Lavori occasionali: svuotamento cantine e raccolta ferro, 17 adulti su un totale di 171. Meno 2% rispetto al 2023.

Disoccupati e inoccupati: 94 su un totale di 171 adulti. Meno 16% rispetto al 2023.

Nuclei familiari con assegno di inclusione: 17 nuclei su un totale di 79.

Adulti con supporto e formazione al lavoro: 14.

Le problematiche impiantistiche sono state oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria, atti a ripristinare allacciamenti e impianti realizzati in modo da minimizzare i rischi di manomissione e nuovi incendi.

Parallelamente sono stati avviati interventi di decongestione delle aree maggiormente abitate, tramite un percorso di transizione abitativa e concordando trasferimenti di area.

Successivamente al percorso che ha condotto alla sottoscrizione delle nuove convenzioni con le famiglie residenti, secondo le previsioni della deliberazione di Giunta Comunale numero 50 del

2025, le famiglie residenti in via Django hanno sottoscritto i propri contratti di utenza relativi alle utenze idriche ed elettriche.

Il percorso appena avviato di ripristino di condizioni adeguate di vita e mantenimento delle aree prevede il mantenimento di un adeguato presidio delle aree, sia attraverso la presenza in area frequente di personale socioeducativo, sia attraverso il mantenimento dei controlli necessari.

Con la firma delle nuove convenzioni, le famiglie hanno sottoscritto gli impegni al rispetto delle normative vigenti in materia di rifiuti e ad attivarsi per rimuovere e conferire i rifiuti presenti nell'area di via Django Baccelliera.

Parallelamente è in corso la raccolta di preventivi per lo smaltimento dei rifiuti speciali maggiormente ingombranti, il cui costo, come previsto dalle convenzioni, sarà oggetto di accordo, di compartecipazione da parte delle famiglie.

Si prevede di procedere alla rimozione dei rifiuti entro l'inverno. In merito alle problematiche segnalate, non sono state svolte attività di indagine nel corso dell'anno 2025.

L'attività di Polizia giudiziaria sotto la direzione della Procura di Modena non risulta ancora terminata e non possono essere date informazioni appunto in merito.

Quello che riguarda..., appunto sono stati contestati comportamenti illeciti o colposi rispetto all'utilizzo nelle aree per la manomissione degli impianti.

Rispetto ai minori, nell'anno scolastico 2024 -2025 i dati rilevati sono i seguenti:

44 minori in obbligo scolastico, 39 minori hanno frequentato con regolarità, 5 minori sono stati segnalati per un elevato numero di assenze definite a singhiozzo durante l'anno scolastico.

Non sono però state formalizzate procedure di evasione dell'obbligo scolastico.

Nell'anno scolastico 2025 -2026, i dati sono i seguenti: 55 minori in età scolare dai 6 ai 18 anni.

Dei 45 minori in età dell'obbligo scolastico risultano tutti regolarmente iscritti a un istituto scolastico.

I dieci minori nella fascia di età tra i 16 e i 18 anni non risultano essere iscritti o frequentanti.

Le azioni intraprese a titolo esemplificativo e non esaustivo per sostenere la frequenza scolastica sono state le seguenti:

- Offerta di uno spazio e organizzazione di momenti di gruppo dedicati all'aiuto-compiti, condotto da insegnanti volontari e supervisionato come mediazione dagli educatori.
- Favorire e sollecitare accompagnare i nuclei familiari Sinti nei percorsi di iscrizione dei minori, a carico ai vari plessi e istituti con monitoraggio in itinere dell'andamento del percorso scolastico del ragazzo o della ragazza.
- Osservazione e colloqui informali all'interno della microarea con minori e genitori presenti, rispetto all'andamento del percorso scolastico e possibili assenze dal contesto.
 - Suscitare, attraverso lavoro di mediazione costante, momenti di confronto e dialogo tra il personale docente e il nucleo familiare.
 - Intercettare e segnalare situazioni di fragilità reali o presunte dei minori, diagnosi errate o certificazioni indotte e suscitate e favorire un lavoro di rete con i soggetti istituzionali coinvolti, servizio sociale e territoriale, neuropsichiatria infantile, ecc.
- Ricerca di opportunità socioeducative di socializzazione per i mesi estivi.

In particolare, nell'anno scolastico 2024 -2025, 26 minori hanno beneficiato di momenti post scuola per aiuto compiti.

Sono stati organizzati 34 colloqui con famiglie e minori seguite per sostegno e orientamento scolastico.

Quattro situazioni sono state attenzionate per evasione dell'obbligo scolastico, 17 contatti con istituti scolastici, cioè con dirigenti e personale docente.

L'attività di verifica viene regolarmente svolta, ogni qualvolta sia necessario, con gli ordinari strumenti a disposizione e a norma di legge.

Rispetto alle attività lavorative, c'è dichiarazione ISEE, verifiche su data base.

Le risultanze delle verifiche attestano un quadro reddituale e lavorativo di povertà dei nuclei presenti in microarea.

Alle verifiche tramite strumenti tradizionali si stanno studiando e affiancando altri strumenti maggiormente idonei a fornire un quadro sulla situazione dei nuclei, come ad esempio il bilancio familiare redatto insieme ai componenti delle famiglie e verificato, anche con i vari attori del territorio che intervengono a sostegno delle famiglie, come salute sociale, Parrocchie, le istituzioni sociali, ecc.

I controlli svolti dalla Polizia Locale hanno portato, complessivamente, a segnalare 7 persone all'Agenzia delle Entrate dall'anno 2018 ad oggi.

Quali controlli, sia amministrativi, tecnici o di polizia, sulla verifica degli standard di abitabilità?

Rispetto ai controlli amministrativi sono stati fatti controlli nelle aree relativamente alla stesura delle concessioni per verificare le persone, appunto, che ne avevano tutti o avendo i gradi di parentela e che hanno caratteristiche per poter avere la residenza.

Inoltre, nell'ultimo anno, la Polizia Locale è stata coinvolta congiuntamente alle altre forze dell'Ordine rispetto a due controlli, il primo su degli autoveicoli e il secondo riguardo a indagini relative a un furto.

Quali sono i criteri utilizzati per individuare i nuclei a venti diritti nell'accesso alle microaree?

Il regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 2025 definisce le norme riferite sia alle aree pubbliche attualmente utilizzate per la sosta e la permanenza dei nuclei familiari residenti e già presenti nelle aree preesistenti alle direttive di cui alla Legge Regionale 11 del 2015 e le delibere di Giunta Regionale 43 del 2016 e 402 del 2016, sia le microaree che potrebbero essere realizzate con risorse pubbliche sul terreno di proprietà pubblica a seguito dell'entrata in vigore di tali direttive.

L'articolo 2 del regolamento destinatario stabilisce che, considerate la necessità di adeguare e superare progressivamente, ove necessario, le aree esistenti precedenti alle normative regionali, stabilisce che hanno diritto a permanere al loro interno soltanto le persone effettivamente presenti e stabilmente dimoranti alla data di approvazione del regolamento, in possesso di un titolo rilasciato dal Comune di Modena, anche scaduto, ed inseriti negli elenchi degli atti del settore welfare, salute e coesione sociale, compresi i nuovi nati ancorché non ancora autorizzati formalmente.

Le aree pubbliche attuali, tutte preesistenti alla normativa regionale intervenuta dal 2015, ospitano le famiglie Sinti, storicamente residenti a Modena, che in precedenza erano in possesso di autorizzazione alla sosta, secondo il precedente regolamento comunale, di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale numero 132 del 1996 e alla Legge Regionale 47 del 23 novembre 1988.

Qualora fossero realizzate dal Comune di Modena, microaree pubbliche nuove in conformità alle direttive di cui la Legge Regionale 11 del 2015 e alla direttiva di Giunta regionale 43 e 402 del 2016, le assegnazioni saranno realizzate attraverso appositi bandi, con priorità rispetto al superamento di aree pubbliche non idonee.

Se negli ultimi cinque anni sono stati riscontrati comportamenti e responsabilità tali da far decadere il diritto di continuare a usufruire delle aree.

Non è stato, ad oggi possibile, attestare e attribuire responsabilità al fine della decadenza del diritto di sosta in base ai regolamenti. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. La parola al consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Chiedo la trasformazione e intervengo io, Presidente.”

Il PRESIDENTE: “Prego.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Ringrazio il collega Giacobazzi per questa interrogazione che fa luce su una situazione che Fratelli d'Italia aveva già attenzionato con un'interrogazione fatta a risposta scritta, a cui rispose proprio l'assessora Maletti in data 21.10.2025 che chiedeva di fare un attimo la situazione generale, la fotografia di quelle che erano le aree riservate ai nomadi, se così possiamo continuare a chiamarle, dato che ce ne sono certi che sono a

Modena da prima di me e quindi diciamo che chiamarli nomadi è sempre un errore, diciamo che sono nomadi che non nomadano e di quelle che non sono minimamente regolari come quella di San Matteo.

Mi allego alle sue condoglianze, quelle del gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, per la persona che purtroppo si è trovata all'interno di un inseguimento che è finito in tragedia.

Per quello che riguarda il campo di San Matteo ci sarà sicuramente modo di parlare.

Auspichiamo che vi sia, come detto da lei, pronta e piena disponibilità per arrivare a una soluzione.

Noi ci stiamo già lavorando anche su questo da mesi e, come da mesi stiamo lavorando sulle microaree che sono regolari o meglio che sono all'interno di quelle che sono dinamiche messe in campo dal Comune proprio per cercare di regolarizzare queste situazioni.

L'abbiamo detto anche in Commissione, noi come Fratelli d'Italia siamo contrari sia alle microaree in generale, crediamo che si debba arrivare a far sì che le persone utilizzino la possibilità di vivere all'interno di alloggi veri e propri e che non si vada incontro a questi soggetti per il quale c'è, dal nostro punto di vista, un'apertura anche su dinamiche di responsabilità che poi vanno verificate perché diamo a loro la possibilità, tramite il capo dell'area di circoscrizione, di poter dare informazioni su quelli che sono presenti interni alle aree, su quelli che stazionano lì e dovrebbero dichiarare anche chi è lì e non ci dovrebbe stare.

Motivo per il quale, quando ci fu il regolamento nuovo, proprio Fratelli d'Italia votò contrario a quello che è il regolamento che, dal nostro punto di vista, lascia troppo spazio alla possibilità di qualcuno di dare o non dare informazioni in base al momento.

Noi crediamo che i fondi dati alle microaree siano fondi, lo dico senza nessun tipo di problema, che in realtà dovrebbero essere spesi in maniera differente.

L'abbiamo detto, io ho fatto un'attività estiva all'interno, all'esterno di quelle che sono le aree dei nomadi, denunciando più volte delle situazioni di irregolarità, penso al Pala Panini che, da anni, mi dispiace che non c'è in aula l'assessore Camporota, si susseguono delle situazioni di irregolarità e illegalità.

Per quelle che invece sono aree legali, perché dobbiamo dirlo, il Comune ha lavorato per mettere in campo queste aree, come Fratelli d'Italia annunciamo e anche su questo chiediamo che ci sia piena collaborazione da parte della Giunta, da parte del suo Assessorato e da parte anche di coloro i quali abbiamo fatto diventare, sotto un certo punto di vista utilizzando un termine improprio, i capi delle microaree perché noi inizieremo a fare delle verifiche, proprio all'interno di queste microaree, già se possibile da questa settimana, sicuramente dall'inizio della prossima, proprio per andare all'interno e verificare se quelle che sono le informazioni che vengono, tutte le volte raccontate alla cittadinanza, ovvero di microaree ordinate, di persone che rispettano le regole, di quelle che sono attenzioni necessarie, proprio perché c'è un quieto vivere garantito dalla consapevolezza dell'importanza di avere una microarea proprio come garanzia di efficienza e poi in realtà siano proprio così.

Quindi, Fratelli d'Italia annuncia che girerà all'interno di tutte le microaree.

Lo diciamo perché è necessario andare all'interno per comprendere quelle che sono dinamiche che si possono vedere solo all'interno appunto.

Quindi chiediamo all'Assessora Maletti, ma siamo convinti che non ci sarà grande difficoltà, piena collaborazione con Fratelli d'Italia su quelle che sono dinamiche più volte attenzionate e che servono proprio per verificare che tutti questi fondi, che volente o nolente che siano essi comunali, che siano essi regionali, arrivano però e vengono messi a terra.

Però dobbiamo anche avere chi comprende che questi fondi sono stati messi a terra e non sperperino ulteriormente con la loro attività quotidiana soldi che potrebbero finire da altre parti, secondo noi, a maggior ragione quando si tratta di una situazione complessa come quella abitativa.

Noi crediamo che le microaree debbano essere superate, crediamo che le aree che sono irregolari debbano essere chiuse, ma crediamo anche che il modello microaree debba essere superato nella piena consapevolezza che le case sono case e queste situazioni le possiamo considerare tali solo perché, negli anni, si è arrivati a una situazione dove chi doveva girare, alla fine ha deciso di non girare più e abbiamo accettato di potergli andare incontro.

Secondo noi si è andati troppo incontro. Siamo arrivati al momento di fare una verifica approfondita e soprattutto in loco di tutte le situazioni in tutte le microaree regolari, cosa che Fratelli d'Italia farà proprio perché, dal nostro punto di vista tutti questi fondi devono essere un'opportunità ma rischiano, a maggior ragione, adesso di essere un ennesimo buco nell'acqua. Grazie mille.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Negrini. Prego Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Presidente, io ringrazio il Consigliere Giacobazzi per l'interrogazione e ringrazio anche l'Assessora per la risposta composita, di cui chiedo anche copia, posso leggere la copia perché è interessante vedere i dati contenuti e analizzarli.

Mi associo alle condoglianze della vittima dell'omicidio stradale che si è verificato sabato, ad opera di questi ragazzi rom che hanno investito la signora.

Però voglio anch'io entrare nel merito dell'interrogazione che è riferita alle microaree.

Microaree che, secondo me, trovano un senso, nel senso che è giusto trovare un modo di regolamentare la situazione di queste minoranze, minoranze che ricordiamoci sono anche tutelate comunque dall'Unione Europea, ci sono varie norme a livello regionale, a livello locale, così, che cercano di trovare il modo di far convivere queste Minoranze con la realtà del nostro Paese e in particolare di questa città.

Quindi non c'è una chiusura nei confronti di queste Minoranze Sinti e Rom. Dobbiamo dire che le Minoranze dei Sinti sono quelle che, storicamente, ci danno meno problemi.

Troviamo persone più integrate, persone che più facilmente sono interessate ad avere un lavoro e a rendersi anche autonomi da un punto di vista economico. Vediamo anche che nelle microaree dove ci sono i Sinti c'è una maggiore disponibilità di mandare i figli a scuola e di seguire anche le regole che il Comune si è posto. Quindi da un lato va benissimo questo, anche se questo comporta dei sacrifici economici da parte nostra, nel senso che tutte queste attività che noi vediamo, insomma, dai servizi sociali che controllano al fatto di finanziare tutte quelle che sono l'impiantistica elettrica, idrica, delle fognature, tutto quello che serve per dare una possibilità di vita migliore a queste persone.

Se poi consideriamo anche i costi che noi sosteniamo per portare i bambini spesso a scuola, per portare avanti certi percorsi, varie attività, rimuovere i rifiuti, aiutare nei compiti alcuni di questi ragazzi che senno non riuscirebbero ad avere un beneficio scolastico sufficiente, le attività che state messe per favorire la loro occupazione. Tutto questo ha dei costi, però a fronte, secondo me, di un ritorno.

Però tutto va bene, ma non dobbiamo accettare che ci siano dei campi illegali.

Di questo o l'una o l'altra. O riusciamo a far entrare tutto in una cornice di legalità, oppure tutti i nostri buoni propositi non raggiungono gli obiettivi che ci proponiamo.

Quindi, a questo punto, anche l'investimento probabilmente non ha il ritorno che noi ci aspettiamo.

Quindi, secondo me, è arrivato il momento, soprattutto in certe aree particolarmente problematiche devono essere risolte.

In particolare, ovviamente, mi riferivo a quelle di Via Canaletto, ma anche alle problematiche che abbiamo riscontrato dietro la COOP, l'IPERCOOP, i Portali, le problematiche che abbiamo trovato anche in altre aree.

Tra l'altro ci tengo anche a ricordare che avevo fatto anche un'interrogazione in particolare sulle aree comprese via Portogallo, via Danimarca e via Dragatori che poteva essere eventualmente anche collegata con questa interrogazione, perché comunque faceva sempre un riferimento ad aree di persone che sono legate a queste etnie. Però così non è stato fatto. Ricordo che anche la regione Emilia Romagna ha messo a disposizione dei fondi particolari per esercitare un'azione di rete locale per favorire l'inclusione di Sinti Rom, mettendoci 800.000 euro.

Cioè, voglio dire, gli aiuti ci sono, i programmi ci sono, i percorsi ci sono, però li dobbiamo essere chiari.

Tutto si fa all'interno della legalità. Quei campi che sono illegali, mi dispiace, devono essere chiusi e vedere, facendo anche delle proposte, trovare delle modalità diverse, perché chi vuole stare nel nostro territorio deve rispettare delle regole.

Noi diamo, ma giustamente pretendiamo un percorso di inclusione e legalità che deve essere in qualche modo accettato.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Bertoldi. La parola al Consigliere Gualdi, prego.”

Il consigliere GUALDI: “Buon pomeriggio a tutti, Presidente, colleghi e colleghi. Ogni comunità, prima o poi si trova davanti a una scelta, lasciare che le situazioni complesse si sedimentino ai margini, oppure prendersene carico e governarle. Modena, nel tempo, ha scelto di governare.

Le microaree non nascono per creare eccezioni, nascono per evitare concentrazioni disordinate, per distribuire responsabilità, per dare un perimetro chiaro a ciò che altrimenti rischierebbe di essere indistinto.

Una città è più sicura quando le situazioni sono organizzate, non quando vengono ignorate.

La sicurezza non è solo controllo, la sicurezza è ordine, e l'ordine nasce da regole chiare, da responsabilità definite, da doveri condivisi. Non può esserci convivenza senza rispetto, non può esserci rispetto senza regole.

E su questo non ci devono essere ambiguità. Chi trasgredisce le normative deve essere condannato, chi viola le regole deve risponderne.

La legge non ha etichette, non guarda l'origine, non guarda l'appartenenza, non guarda la condizione sociale. Chiunque violi le norme deve risponderne, sempre.

La legalità è il confine che rende possibile la convivenza e quel confine vale per tutti, senza eccezioni e senza attenuanti, ma la legalità non si costruisce con l'abbandono, si costruisce con la regolamentazione. Si costruisce investendo sulla sicurezza degli impianti, sull'organizzazione degli spazi, sulla definizione chiara dei doveri. Una microarea regolamentata è più sicura di una situazione lasciata al caso, un sistema con referenti identificati è più controllabile di un'area senza responsabilità definite, un impianto messo a norma è più sicuro di uno ignorato.

La politica ha un compito preciso, non alzare la tensione, ma alzare la qualità dell'organizzazione.

Perché una città non si misura da quanto esclude, si misura da quanto riesce a tenere insieme fermezza e responsabilità.

Noi dobbiamo lavorare su questo equilibrio, fermezza sulle regole, investimento sulla sicurezza, condanna netta dei comportamenti scorretti, visione sul futuro.

Le microaree non possono essere statiche, devono evolvere, devono diventare sempre più sicure, sempre più regolamentate, sempre più orientate alla responsabilizzazione.

Non è un tema ideologico, è un tema civico. Abbiamo scelto di non limitarci alle dichiarazioni di principio, abbiamo investito risorse pubbliche per adeguare gli impianti, mettere in sicurezza le aree e rendere gli allacciamenti chiari e tracciabili.

Perché la sicurezza non è uno slogan, è infrastruttura, è prevenzione, è organizzazione.

Un'area con impianti a norma è un'area più controllabile, più sicura e compatibile con il quieto vivere.

Il quieto vivere non nasce per caso, si costruisce.

Si costruisce quando ogni cittadino sa che le regole valgono per tutti.

Si costruisce quando le istituzioni non arretrano.

Si costruisce quando l'amministrazione investe sulla sicurezza e pretende il rispetto.

Modena deve essere questo, una città che non nega le complessità, ma le organizza.

Una città che non si lascia guidare dalla paura, ma dalla responsabilità.

E noi questa responsabilità vogliamo rafforzarla con equilibrio, con fermezza e con visione, perché sicurezza e convivenza non sono parole contrapposte, sono due facce della stessa idea di città.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Gualdi. Ci sono altre richieste di intervento? Sì, prego Consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Vorrei fare semplicemente un intervento flash. Mi accodo a quanto è già stato detto.

Intanto ringrazio anch'io l'Assessora Maletti per le risposte ampie sul tema.

Mi riprendo all'invito che ha fatto, all'inizio del suo intervento rispetto al fatto che il Consiglio Comunale riprenda anche la questione del campo di San Matteo.

Anzi, neanche Campo, quell'area abusiva in San Matteo.

Tra l'altro, sono stato la prima persona che ha tirato fuori il tema di quest'area in Consiglio Comunale.

Quindi penso che, come Consiglio, davvero, dobbiamo quanto prima riprendere il tema, perché davvero c'è un problema da vent'anni ormai e che è stato tralasciato, diciamo così, e su cui invece i fatti di cronaca ci impongono di riportare l'attenzione quanto prima. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Mazzi. Consigliera Dondi... No? Allora si tolga. A posto. Ci sono altre richieste? Sì, prego Consigliere Abrate.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Un intervento breve, ma dovuto perché il tema è importante.

Io ho apprezzato molto l'intervento dell'Assessora che ci ha raccontato tutto l'impegno che c'è da parte del Comune sul tema delle microaree.

Abbiamo sentito un impegno importante dei servizi sociali rispetto alla scuola, per esempio, con una partecipazione scolastica poi che mi è sembrato, dai dati che ci ha riportato, significativa.

Quindi, da questo punto di vista, mi sembra che il progetto di integrazione stia andando avanti in maniera abbastanza soddisfacente.

Se ho capito bene, i dati sul lavoro sono meno positivi, nel senso che c'è una percentuale di disoccupati o di sottooccupati che è decisamente importante e questo, secondo me, è un altro elemento su cui invece bisognerà lavorare.

Questo lavoro è sicuramente legato agli interventi del Comune, che mi sembrano strutturati e persistenti, ma devono essere legati anche a un cambiamento di percezione, di sensibilità della popolazione rispetto a queste popolazioni cosiddette nomadi, che in realtà sono ormai stanziali, perché io credo che l'obiettivo debba essere certo l'eliminazione delle aree che non sono legali, che non sono la norma, ma io credo che nel futuro anche le microaree dovranno essere superate.

Devono essere viste come un momento di migliore controllo, di colloquio anche con questi gruppi che devono però tendere a un'integrazione più completa.

In questo processo di integrazione la percezione della città e dei cittadini è fondamentale.

Se non si riesce a creare uno spirito per cui non vengono considerati come altri, come persone di per sé pericolose solo per l'appartenenza ad un certo gruppo, io credo che sia difficile il vero integrarsi nella casa, ma strumento fondamentale è il lavoro.

Quindi io credo che lì si debba fare molto lavoro di relazione tra imprenditoria, per esempio, e comunità nomade. Se non riusciamo a dare lavoro è un po' il tema che abbiamo affrontato in un altro ambito comunque che è sempre di segregazione, che è il carcere.

Se non riusciamo a dare lavoro, non riusciamo a dare futuro.

E quindi il tema del lavoro mi sembra che sia assolutamente centrale.

Quindi, bene lo sforzo del Comune, che mi sembra stia investendo in termini di risorse anche economiche in maniera significativa, l'obiettivo deve essere quello di arrivare a una vera integrazione nel rispetto anche però di quella che è una cultura e di una tradizione, perché le diversità dobbiamo riuscire ad accoglierle, a viverle per quello che possono dare come valore aggiunto piuttosto che non semplicemente come esclusione.

Per cui io credo che lavoro ce ne sia e ce n'è a partire dalla nostra sensibilità, rispetto a una popolazione e un gruppo che tende ad essere, come ha sottolineato (...) e quindi il tema della povertà e il tema del lavoro, io credo che siano assolutamente centrali. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate. Non vedendo altri interventi do la parola all'interrogante. Prego Consigliere Giacobazzi.”

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, grazie all'Assessora per la corposa risposta.

Dodici domande però erano di settembre quindi c'è stato abbastanza tempo per rispondere.

Io sono stato indeciso tutta la notte se confermare o meno oggi questa interrogazione, perché gli eventi che hanno travolto questa città nella giornata di sabato si vanno a intersecare, in maniera importante con queste tematiche, nonostante l'interrogazione parlasse delle aree legali, delle microaree legali, quelle previste dalla legge.

Perché l'attenzione che noi dobbiamo avere nei confronti di queste aree, di queste famiglie, è nell'interesse delle famiglie stesse, ma è l'interesse di tutta la comunità.

Perché senza dover citare quello che è successo sabato, mi unisco al sentimento di condoglianze che è stato da più espresso oggi per la famiglia della persona deceduta, noi dobbiamo anche ricordarci che oggi, forse il consigliere Abrate, quando parla di cultura, di queste famiglie si dimentica, oggi è l'anniversario della morte di un bambino di quattro anni che, per cultura, non è stato portato dal pediatra ed è morto nell'area abusiva di San Matteo, quattro anni, poverino per la febbre, probabilmente perché non si volevano chiamare le forze dell'ordine, non si volevano chiamare gli assistenti sociali, non si voleva chiamare l'ambulanza perché probabilmente c'era qualcosa che non andava in quel campo e si è lasciato morire di febbre un bambino di quattro anni.

Quindi la cultura arriva fino a un certo punto e il rispetto deve essere prima dovuto al soggetto accogliente rispetto al soggetto che deve essere accolto.

L'interrogazione nasce da una parola che è stata utilizzata dalla vostra delibera, che è quella di patto. Perché a me ha suscitato molto interesse?

Perché un vecchio detto, c'era nel vecchio West, che quando due persone fanno un patto, una dei due rimane sempre fregata.

E il dubbio che in questa situazione, dato i pregressi, dato il passato, anche ante 2007, la fregatura la prendesse il Comune era reale.

Non parlerò di questa parte, le criticità le conosciamo ovviamente tutte, fa veramente specie il dato lavorativo, perché effettivamente sono aree che si basano su flussi di denaro che non sono quelli di stipendi fondamentalmente.

Quindi facciamoci un'altra volta una domanda.

Il dato della scuola era prettamente legato proprio per investire sulle generazioni successive e nel contempo anche per tenere monitorato dei minori che purtroppo ricadiamo lì, vedendo quello che è successo ieri, vedendo quello che è successo due giorni fa, vedendo quello che è successo otto anni fa, bisogna sempre cercare di investire su questo per correggere le generazioni future.

Mi sa che torneremo di nuovo su questo argomento, purtroppo è un tema complesso, lo sappiamo.

Io sono passato casualmente, trovando via Gherbella, bloccata da un camion, da un tir sul ponte e ho dovuto tagliare per via Baccelliera qualche giorno fa ed effettivamente la situazione - lei mi ha risposto e la ringrazio nuovamente - del fatto che veramente entro la fine dell'anno, entro l'inverno, però anche lì è una di quelle aree che effettivamente in una città come Modena, ha preso tanti impegni nei confronti della cittadinanza, è una di quelle aree su cui bisogna mettere mano.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Giacobazzi. La parola per l'intervento conclusivo all'Assessora Maletti.”

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie a tutti voi che siete intervenuti in questo dibattito.

Io ho messaggiato prima con la Presidente della Commissione Servizi, per cui mi permetto di proporvi una Commissione servizi rispetto all'area sotto la TAV a San Matteo, proprio per entrare più nel merito delle dinamiche, ma anche cogliendo quello che ha detto il Consigliere Negrini.

Io invito tutti i Consiglieri che vogliono a venire a fare una vista nelle microaree.

Non c'è ombra, nella massima trasparenza, nel senso che dobbiamo tutelare le persone che vivono in queste aree e dobbiamo tutelare anche le persone che vivono intorno a queste aree.

Per cui, con la massima trasparenza, io vi invito, adesso con gli uffici definiremo delle date e poi chi vuole partecipare, perché senza, nel senso che loro sono a casa loro, con delle regole, hanno fatto un patto con il comune di Modena. Voi rappresentate tutti i cittadini, non possiamo invaderli, però è anche un tema di corresponsabilità a vedere tutti insieme quello che succede nelle microaree, come sono posizionate e anche i lavori che sono da fare nelle microaree, in modo che Maggioranza e Minoranza, in un senso di grande anche corresponsabilità, sappiamo anche che cosa si vota e per che cosa. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Torniamo all'Ordine del Giorno preventivato.

Do solo lettura dei richiami che dovevo fare all'inizio, come ogni Consiglio, siamo alla seduta del 2 marzo, ai sensi dell'articolo 36 del regolamento affido per eventuali votazioni e anche ai Consiglieri Dondi, Barbari, Abrate l'incarico di verificare eventuali votazioni, coadiuvare la presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni.

Ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai portatili. Anche per consentire di tenere aggiornati i quadri delle presenze, vi chiedo che ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e quando lo lascerete definitivamente di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ai Consiglieri questori chiedo anche di avvertire la Presidenza se dovesse assentarsi.

Ricordo anche la normativa vigente in materia di privacy che appunto prevede che si informi che queste sedute, come sempre, sono oggetto di riprese audiovisive trasmesse in diretta sul sito internet del Comune.

Infine ricordo che ai sensi dell'art. 78 comma 2 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, sempre comma 2 del TUEL devono astenersi dal prendere parte alla discussione e votazione di eventuali delibere riguardanti interessi propri dei loro parenti o affini sino al quarto grado; l'obbligo non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali, ad esempio, i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra contenuto della delibera e specifici interessi.

Infine ricordo di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.

L'ho richiamato e ricordato.”

PROPOSTA N. 226/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI (AVS), DI PADOVA (PD), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SD) AVENTE OGGETTO "VALUTAZIONE DELL'ADOZIONE DI BUONE PRATICHE DA PARTE DEL COMUNE DI MODENA A TUTELA DEL LAVORO NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO E DELLA PRODUZIONE CULTURALE, ANCHE ATTRAVERSO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON LE MAGGIORI SIGLE SINDACALI"

Il PRESIDENTE: “Ritorniamo alle nostre interrogazioni secondo l'Ordine del Giorno inviatovi e ci occupiamo quindi adesso della proposta 226, è un'interrogazione presentata dai Consiglieri di AVS, dalla Consigliera Di Padova del PD, da Silingardi del MoVimento 5 Stelle, dalla Consigliera Baracchi di Spazio Democratico, a prima firma della Consigliera Ferrari, avente a oggetto: “Valutazione dell'adozione di buone pratiche da parte del Comune di Modena a tutela del lavoro nel settore dello spettacolo e della produzione culturale, anche attraverso un Protocollo d'intesa con le maggiori sigle sindacali.”

Invito la prima firmataria a illustrare l'interrogazione.

Prego Consigliera Ferrari.”

La consigliera FERRARI: “Grazie, Presidente. Do lettura all'interrogazione.

“Il settore dello spettacolo e della produzione culturale presenta caratteristiche di forte discontinuità lavorativa e condizioni occupazionali che richiedono particolare attenzione da parte delle istituzioni pubbliche sotto il profilo della qualità del lavoro, della legalità, della sicurezza e della tutela dei diritti.

Persistono difficoltà rilevanti nell'adottare misure che riconoscono il valore intellettuale del lavoro nello spettacolo, anche nei periodi in cui la discontinuità del lavoro tiene le lavoratrici e i lavoratori in fase creativa e non direttamente in scena o sul set, e nel caso vengano riconosciute misure contrattuali a ciò finalizzate che siano idonee a non entrare in contrapposizione con l'indennità di altra natura, quale ad esempio la disoccupazione involontaria, la malattia o la maternità.

Negli ultimi anni, a livello regionale e territoriale, sono stati promossi indirizzi e intese volte contrastare il lavoro irregolare, il dumping contrattuale e rafforzare la responsabilità sociale negli appalti e nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

In data 15 dicembre 2025, la Regione Emilia-Romagna ha siglato con CGIL, CISL e UIL un Protocollo a garanzia delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo e della produzione culturale, sia dipendenti che autonomi, finalizzato a contrastare il lavoro irregolare e contribuire all'applicazione della clausola sociale negli appalti.

Considerato che il Comune di Modena, nel proprio ambito di competenza, potrebbe contribuire al fine di garantire il pieno rispetto della previsione di cui l'articolo 66, comma 17, lettera A, del Decreto Legge n. 73 del 2021, prevedendo ai fini dell'accesso ai contributi comunali, la richiesta di un'autocertificazione attestante l'osservanza dell'obbligo posto in capo ai datori di lavoro e ai committenti, di rilasciare alla lavoratrice o al lavoratore dello spettacolo al termine della prestazione, una certificazione indicante l'ammontare della retribuzione giornaliera corrisposta e dei contributi versati.

Il Comune di Modena potrebbe contribuire alla regolarità e alla qualità del lavoro, richiedendo nei bandi di gara e negli affidamenti di servizi del Comune di Modena il rispetto delle buone pratiche, elaborate nelle sigle sindacali maggiormente rappresentative....”

Sono elencate poi nell'interrogazione tutta una serie di buone pratiche.

“Il Comune potrebbe contribuire a un cambiamento sia socioculturale sia normativo, facendosi promotore del valore intellettuale e del lavoro dello spettacolo anche in periodi in discontinuità del lavoro che tiene i lavoratori e le lavoratrici in fase creativa.

Sottolineato che, nell'ambito dell'evento organizzato da CGIL, un Protocollo delle buone pratiche a sostegno del settore Cultura e Spettacolo, in data 5 novembre 2025 presso la Camera del lavoro di Modena, alla presenza dell'assessore Bortolamasi, è stata discussa l'opportunità di sistematizzare le buone pratiche sopra descritte nell'ambito di un Protocollo tra il Comune di Modena e le maggiori sigle sindacali.

Se è interesse del Comune contrastare, da una parte, il ricorso al lavoro non di qualità e dall'altra i fenomeni di dumping che si verificano per mezzo della non applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta Comunale per sapere: se intenda prendere in considerazione l'inserimento nei bandi di gara, negli affidamenti, nelle convenzioni e nei criteri per la concessione dei contributi comunali, clausole volte a garantire la qualità del lavoro, la corretta applicazione dei contratti collettivi di settore, la tutela della salute, la sicurezza e la stabilità occupazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche sopra richiamate.

Se ritenga opportuno, avviare un percorso che possa portare alla firma di un Protocollo con le maggiori sigle sindacali a favore dei soggetti operanti nel settore dello spettacolo e della produzione culturale, finalizzata alla definizione e all'eventuale adozione di tali buone pratiche.

Quali siano eventualmente gli indirizzi e i tempi che la Giunta intende valutare in relazione a tali percorsi.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Ferrari. La parola all'Assessore Bortolamasi per la risposta.”

L'assessore BORTOLAMASI: “Grazie Consiglieria Ferrari. Buon pomeriggio a tutti e a tutte e mi fa particolarmente piacere rispondere a questa interrogazione che porta all'interno del dibattito consiliare, uno degli obiettivi condivisi dagli enti del territorio e dall'associazione sindacale, che è quello di contrastare il ricorso al lavoro non di qualità e i fenomeni di dumping che si verificano per mezzo della mancata applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore, in particolar modo in un settore come quello dello spettacolo dal vivo e della produzione culturale che costituisce un ambito strategico per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro territorio, ma che ha visto e vede, per la sua natura stessa, spesso il ricorso a forme di somministrazione lavoro intermittenti, precarie, con cornici normative e amministrative non chiarissime.

L'abbiamo vista in tutta la sua traumaticità durante il periodo pandemico, quando migliaia di lavoratori si sono trovati completamente scoperti da qualsiasi forma previdenziale, assicurativa e da qualsiasi tutela.

Quando parliamo di cultura, io questo lo ribadisco sempre, parliamo prima di tutto e soprattutto di lavoro.

Nell'interrogazione del 2 ottobre scorso alla quale avevo risposto rispetto ai tagli del Fondo Nazionale dello Spettacolo era la ricaduta che questo avrebbe avuto su alcune realtà teatrali del territorio, vi ho citato alcuni dati. Li ricito per inquadrare il settore.

Quando parliamo di industrie culturali e creative parliamo di un settore che dà da lavorare a direttamente e indirettamente oltre 100.000 addetti in Regione Emilia-Romagna, che genera miliardi 5,7 di valore aggiunto. In tutto questo, il Comune di Modena sostiene, promuove iniziative culturali e di spettacolo assumendo un ruolo attivo nel garantire l'uso responsabile delle risorse pubbliche che vengono immesse in questo settore.

È altrettanto importante ribadire quanto per l'Amministrazione favorire la stabilità occupazionale e contrastare il lavoro irregolare, a garanzia delle lavoratrici e dei lavoratori contro ogni forma di discriminazione molesta, sia un elemento centrale dell'azione politica.

Per questo abbiamo visto e abbiamo salutato con particolare favore l'adozione su base regionale del Protocollo di buone pratiche per lavoratrici e lavoratori dello spettacolo e della produzione culturale siglato appunto tra la Regione e le tre principali sigle sindacali di CGIL, CISL e UIL, che è stato

sottoscritto nel maggio del 2025. L'obiettivo delle parti firmatarie si muove nella direzione di contrastare il lavoro non di qualità. Il Protocollo si muove quindi in continuità nel contrasto al lavoro irregolare e nell'applicazione della clausola sociale. Anche questo, per chi ha memoria, è un tema che abbiamo trattato anche nel precedente mandato rispetto all'appalto con il nostro servizio bibliotecario.

Per questo, lo scorso 26 gennaio abbiamo dato seguito al Protocollo anche su base comunale, siglandolo con le tre firme sindacali, perché crediamo che non ci possa essere cultura di qualità senza un lavoro altrettanto di qualità. L'obiettivo è quello di affrontare due macrotemi che sono, come dicevo prima, la discontinuità lavorativa e la precarietà di un settore che resta cruciale per la vita della nostra comunità cittadina, muovendosi principalmente su tre pilastri: quello della regolarità contrattuale e previdenziale, la continuità e la stabilità occupazionale e una maggior dignità ai lavoratori e alle lavoratrici del settore.

È un primo passo, non è sufficiente la firma o la sigla di un Protocollo perché dovremo attivare dei tavoli di confronto, di monitoraggio rispetto all'adozione del Protocollo, ma da un punto di vista politico è un atto che rivendico e rivendichiamo con particolare forza, perché prima di tutto ribadisce un aspetto che per noi è fondamentale, ovvero che quando parliamo di cultura noi parliamo di lavoro, di lavoratrici, di lavoratori, di industrie culturali creative che generano valore aggiunto per il nostro territorio.

E l'altro aspetto, altrettanto fondamentale, è iniziare a trattare in un paese diciamo che sconta un certo ritardo e da un punto di vista normativo e da un punto di vista anche amministrativo, trattare questi temi al pari di altri servizi essenziali per una comunità. La cultura non è funzione essenziale dell'ente, lo sappiamo, sappiamo i vincoli che abbiamo in termini di impegni di spesa, atti come questo però ci impegnano a provare a fare un passo in avanti da questo punto di vista, ribadendo la centralità delle politiche culturali pubbliche e ribadendo l'impegno e l'attenzione nel garantire le tutele che i lavoratori e lavoratrici meritano.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Prego Consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente (...) Innanzitutto io voglio ringraziare la Consigliera Ferrari per questa interrogazione e anche ringraziare l'Assessore per la risposta, che mi sembra corretta e condivisibile. In quella che è la mia personale gerarchia delle professioni, per me i produttori di cultura e gli artisti sono proprio in cima, sono il vertice. Quindi sono assolutamente d'accordo che dobbiamo anche noi attenzionare quello che avviene in città e fare sì che le buone pratiche vengano svolte, che le lavoratrici e i lavoratori di questi comparti siano tutelati e che non... quindi ostacolare i dumping che a volte diventa un qualche cosa dietro la scorciatoia per qualcuno, ma che alla lunga non porta un valore aggiunto alla nostra società.

Quello che però credo sia anche giusto dire è che tutela sì, ma attenzione anche a non alzare troppo... l'asticella troppo alta, perché dobbiamo sempre considerare quella che è la sostenibilità economica e fare in modo che anche, così, quelle che sono le società, le compagnie che si occupano di queste cose riescano alla fine dei conti a chiudere i conti in attivo, se no poi piano piano rischiamo la desertificazione culturale.

Quindi, bisogna riuscire a trovare questo compromesso, cercando di dare il massimo possibile alle persone che si occupano di arte, cultura e spettacolo, però dobbiamo sempre commisurare il tutto con la praticabilità di quello che riteniamo possibile.

Ecco, quindi questo è l'auspicio, sperando che sempre più persone possano trovare queste professioni come qualche cosa di stabile e non di momentaneo. Tante volte il problema è proprio riuscire, chi ha passione per questi ambiti, riuscire a trovare anche una sua collocazione di vita definitiva, perché molto spesso si tratta di incarichi, di periodi di lavoro brevi e si è sempre alla ricerca di una stabilità che non si trova e questo è uno dei grandi problemi di chi lavora in questi ambiti.

Quindi, ben venga questa interrogazione, noi penso che come Comune dobbiamo essere presenti e attenti a queste dinamiche e fare quello che è possibile per valorizzare queste figure professionali. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego Consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Il mio sarà un intervento breve, anche perché credo che quanto sta succedendo nel mondo in queste ore ci obblighi ad una serietà e una sobrietà ulteriori rispetto a quella che solitamente portiamo in quest'aula.

Io intervengo su questa interrogazione sostanzialmente per due motivi. Il primo perché al netto del fatto, ma credo che sia superfluo dirlo, c'è da parte nostra una condanna forte e senza nessun tipo di esitazione al lavoro nero, al lavoro precario, a tutto quel che riguarda la non regolarità dei rapporti di lavoro, soprattutto in un ambito così importante come l'ambito culturale. Quindi questa è assolutamente una premessa, a mio parere inutile, però la faccio per chiarire qualsiasi tipo di presupposto.

No, io sono rimasto un attimo interdetto leggendo l'interrogazione sostanzialmente per due motivi. Il primo, perché credo che l'oggetto di questa interrogazione sia superato, nel senso che, se non ho letto male, l'11 febbraio scorso con delibera di Giunta tale Protocollo è stato adottato dal Comune di Modena. L'oggetto è “Valutazione dell'adozione di buone pratiche da parte del Comune di Modena”, di fatto sono già state adottate. Quindi io mi sarei infatti aspettato un ritiro o comunque una variazione dell'oggetto quantomeno.

Il secondo aspetto, non so se l'avete fatto, ma io sono andato a leggermi in modo molto attento il Protocollo contenente le cosiddette buone pratiche e di fatto io sono rimasto un minimo interdetto perché, di fatto, questo Protocollo non chiede altro che l'applicazione della legge. Chiede l'applicazione del Contratto collettivo nazionale e territoriale del settore, l'applicazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro, l'adozione di forme contrattuali coerenti con i versamenti contributivi, la garanzia di retribuzioni non inferiori ai minimi previsti.

Quindi a me viene da dire e viene da domandare ai colleghi firmatari di questa interrogazione, mi viene da domandare se loro sono a conoscenza di situazioni che non sono regolari o che non sono, rispetto a quanto chiede il Protocollo, noi abbiamo l'obbligo, tutti i cittadini hanno l'obbligo, però noi in modo particolare di farlo emergere perché, voglio dire, il Comune di Modena, come tutti i soggetti, ma in modo particolare il Comune di Modena, ha l'obbligo di applicare la legge all'interno dei bandi e dell'utilizzo dei fondi pubblici.

Quindi, a me viene da dire che questa interrogazione nasce evidentemente per promuovere sì il Protocollo, questo Protocollo sulle buone pratiche nel settore cultura e spettacolo. Quindi mi viene da dire che o siamo a conoscenza di situazioni che vanno attenzionate in modo particolare oppure, di fatto, questo Protocollo al netto del fatto che è già stato preso, è già stato adottato dal Comune di Modena, è assolutamente... mi vien quasi di dire superfluo. Perché che all'interno di un bando comunale sia prevista l'applicazione della legge e della legge nazionale, e delle leggi nazionali, perché qui il Protocollo non fa altro che elencare richieste di fatto già inserite all'interno della contrattazione nazionale e... niente, semplicemente volevo condividere con voi questa mia perplessità perché, appunto, o vi sono delle situazioni che non sono chiare e quindi invito a chi ha sottoscritto questa interrogazione a renderle pubbliche oppure sostanzialmente abbiamo parlato semplicemente dell'applicazione della legge. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Franco. Silingardi, prego.”

Il consigliere SILINGARDI: “Sì, grazie Presidente. Poi arrivo anche a dire due cose sull'ultimo intervento.

Parto da un tema più generale, quello della cultura e dei lavoratori di questo settore. Ci fu tempo fa un Ministro che, per giustificare i tagli al settore culturale, si esprime con una frase piuttosto infelice: “Con la cultura non si mangia”.

A parte che non è così, soprattutto in un paese come il nostro, mi viene da dire proprio affrontando questo tema e le cose che l'Assessore ha detto che in realtà nel nostro paese ormai con molti lavori non si mangia, perché c'è un tema più generale che è la retribuzione del lavoro. E quando il Consigliere Bertoldi dice “Sì, va bene, però non bisogna alzare troppo l'asticella”, non comprendo bene dove la voglia posizionare lui. Io ce l'ho abbastanza chiaro, c'è l'articolo 36 della Costituzione che dice che “La retribuzione per ogni lavoratore deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa”.

Quindi, torno ai tre aspetti che l'Assessore ha centrato. Il tema per questi lavoratori, ma non solo per questi; la regolarità contrattuale; la continuità della dignità. E che il Comune si faccia parte attiva, attraverso un Protocollo d'intesa, cui come interrogante assieme ad altri credo abbiamo la legittimazione, perché credo in certi valori e anche il dovere di chiedere da che parte si sta, e il Comune ci dice “Abbiamo fatto il Protocollo d'intesa perché si crede in questi valori”, che non sono solo quelli del “No al lavoro irregolare”, è ovvio se lavori in nero, ma qui c'è anche un tema più ampio di applicazione dei contratti.

Quali? Quelli sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative che fissano determinate soglie, oppure qualunque tipo di contratto. Tutto il tema dei contratti pirata, l'abbiamo affrontato, si ricorderà nella scorsa Consiliatura le altre questioni.

Allora non è scontato, per nulla è scontato che si faccia un Protocollo d'intesa dove si fissano determinati principi e si pongano determinate prospettive, perché significa che si ha a cuore un certo tipo di rispetto per il mondo del lavoro, che non è assolutamente scontato. Tant'è che, ogni volta che si parla di questi temi, quasi ogni volta io cerco di intervenire e di richiamare semplicemente la Carta Costituzionale, che non ha attuazione ancora, e forse dovrebbe averla, su un tema di soglie minime salariali, ad esempio, di cui in questo settore c'è ancora più necessità, proprio perché c'è un tema di discontinuità, c'è un tema quindi di precariato e c'è il tema quindi di mancanza di garanzia per questi lavoratori sulle prospettive che loro hanno per il futuro.

E, allora, io ringrazio la prima firmataria dell'interrogazione, che ha avuto l'idea per portare questo tema in Consiglio, ringrazio l'Assessore e l'Amministrazione per averci indicato i tre aspetti centrali: la regolarità contrattuale, perfetto, va bene, è ovvio, questo sì che c'è nelle norme, ma anche fare di tutto per favorire la continuità e quindi la lotta al precariato che in questo settore è più importante che mai; e, infine, la dignità nella retribuzione perché, ripeto, l'asticella - e lo dice la Costituzione dove metterla - però bisogna mettercela. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Non vedo altre richieste di intervento, do la parola... no, la Carriero, prima la Consigliera Carriero, poi vediamo l'interrogante.”

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti, grazie della parola e ben trovati ai Consiglieri. Io credo che l'interrogazione che stiamo trattando pone alla nostra attenzione questioni assolutamente centrali per ogni organizzazione sociale e per ogni comunità.

Il tema dichiarato nel titolo e affrontato con apprezzabile precisione, con equilibrio e anche in assenza di enfasi ideologica, è quello del lavoro nell'ambito dello spettacolo e delle produzioni culturali. Le domande che il lavoro proposto ci pone sono molteplici e tali da investire direttamente la nostra visione di società e l'approccio con il quale intendiamo rispondere alla funzione di un governo di comunità.

Domande che possono essere riassunte in tre concetti principali: che cosa intendiamo per libertà? Quale ruolo attribuiamo al lavoro, nella realizzazione personale e nella crescita della collettività? E, con quale modalità vogliamo esercitare la nostra funzione di Amministrazione locale?

L'interrogazione quindi è incentrata su un concetto che è quello di esercitare liberamente l'attività di produzione culturale e in essa quello dello spettacolo in particolare. Liberamente, quindi, vuol significare non solo sul piano formale, ma sostanziale, non solo come possibilità consentita di realizzare produzioni artistiche e culturali senza vincoli censori, che è fondamentale, ma anche come opportunità concreta di vivere, di essere, di svolgere in esse la propria attività professionale.

E qui, insomma, torna giusto il mio ambito professionale. Quindi andiamo a esaminare quello che la nostra Costituzione, che oggi è per vari aspetti in osservazione, cosa dice l'articolo 33 della Costituzione, peraltro incentrato proprio sull'istruzione che esordisce affermando che "L'arte e la scienza sono libere". E l'articolo 9 che poi ci dice che "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica", individuando quindi per lo Stato complessivamente inteso un compito attivo di sostegno anche alle attività culturali, che rientrano a pieno titolo fra quelle individuate nell'articolo 4, che è uno dei capisaldi della nostra Costituzione dedicato appunto al lavoro e che recita testualmente che "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e a promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della nostra società".

Non solo dunque il lavoro è un diritto del cittadino e di ogni comunità civile, ma diviene un dovere per ogni Amministrazione e quindi per lo Stato in generale, parlando - credo - oltre che di comunità locale, in questo particolare ambito bisogna parlare di Stato, contribuire - secondo le proprie capacità - alla crescita della società sul piano materiale e spirituale.

L'arte, la cultura, lo spettacolo, in ogni loro forma, rientrano a pieno titolo alle possibilità e alle scelte per esercitare il diritto al lavoro e adempiere al dovere di concorrere al progresso comune.

Credo che rendere possibile il diritto al lavoro in ambito culturale sia uno dei fondamentali obiettivi a cui dovrebbe concorrere ogni democrazia, perché unisce in un connubio inscindibile due delle quattro libertà che il Presidente degli Stati Uniti d'America, e mi riferisco a Roosevelt, pose al centro di un suo celeberrimo discorso sullo stato dell'Unione testimoniando, se mai ce ne fosse bisogno, che per fortuna l'America è capace di cose ben maggiori e migliori di quelli che oggi, in questo preciso contesto storico, ci sta proponendo la Presidenza attuale.

Roosevelt in particolare sosteneva che "Per i giorni futuri che intendiamo rendere sicuri dobbiamo guardare verso un mondo fondato su quattro essenziali libertà umane, fra le quali la libertà di parola, di espressione e la libertà dal bisogno da assicurare ovunque".

Operare affinché le attività dello spettacolo e della produzione culturale possano costituire scelte professionali tali da consentire un impegno lavorativo coerente con gli standard ordinariamente presenti in ogni tipologia di lavoro. Legalità, sicurezza, tutela dei diritti, che significa operare affinché si realizzino quelle libertà di espressione che rimane il cuore della nostra democrazia.

L'interrogazione, come dicevo, esprime con grande chiarezza aspetti intrinsecamente presenti nelle attività dello spettacolo e della produzione culturale che oggettivamente si confrontano con una discontinuità lavorativa più diffusa e più prolungata rispetto ad altri ambiti professionali, contribuendo a creare condizioni generali, nelle quali sono più elevati i rischi di fenomeni di irregolarità, disparità di trattamento, dumping contrattuale, disoccupazione involontaria.

Inoltre, a mio avviso, il lavoro nello spettacolo e nelle produzioni culturali è contrassegnato da specifiche criticità ulteriori rispetto a quelle riprese dall'interrogazione, perché se per ogni ambito lavorativo si propone l'esigenza di aggiornamento delle competenze nell'ambito della cultura e delle arti, la formazione permanente, la conoscenza delle nuove tecniche, delle nuove forme, delle nuove forme anche poetiche, dei nuovi prodotti è semplicemente indispensabile, con ciò comportando per gli operatori dello spettacolo un costante impegno di risorse, di tempo, impegno economico e intellettuale.

È questo un quadro contrassegnato da condizioni oggettive che richiedono specifiche forme di attenzione, anch'esse richiamate con chiarezza nelle premesse dell'elaborato, che richiamano intese raggiunte fra la Regione, le organizzazioni sindacali, e mi riferisco a CGIL, CISL e UIL, al fine di provvedere a forme di garanzia per chi lavora nello spettacolo e nella produzione culturale. Intese

che si possono tradurre in scelte assunte a livello locale anche dal nostro Comune, in particolare mediante clausole sociali da attivare nelle procedure di gara, negli affidamenti e nella gestione dei contributi.

Sotto questo aspetto e sotto questo profilo siamo davanti a un chiaro invito, perché se è vero che non sussistono obblighi per la nostra Amministrazione ad agire nella direzione indicata dell'interrogazione, è tuttavia evidente che non fare ciò che si potrebbe comunque fare per favorire obiettivi giusti, condivisi e totalmente coerenti con il dettato costituzionale corrisponderebbe alla consapevole inosservanza di un dovere.

Siamo tutti quindi chiamati a fare la nostra parte, a non sottrarci ad un intervento possibile, necessario, utile e personalmente ritengo essenziale per la nostra comunità. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Mi guardo intorno... Prego, all'interrogante, la parola alla Consiglieria Ferrari.”

La consigliera FERRARI: “Presidente, grazie a tutti i Consiglieri e le Consigliere che sono intervenuti, grazie all'Assessore. Sono certamente soddisfatta della risposta che ho ricevuto e del fatto che l'Assessore abbia già dato seguito alla firma del Protocollo di cui si parla nell'interrogazione, che è stato poi il coronamento di un percorso ampio e articolato promosso dai Sindacati sul tema dei lavoratori dello spettacolo, di cui poi la mia interrogazione rappresenta solo un ultimo passaggio per portare la discussione anche qui in Consiglio Comunale e contribuire a dare a questo tema tutto il valore che merita.

Sono inoltre molto soddisfatta perché il Protocollo che è stato firmato contiene degli impegni seri e concreti e che consentono una loro verificabilità, in modo che l'impatto di queste misure che sono prescritte possa essere effettivo. Il punto fondamentale della questione è cosa può fare il Comune per affrontare nel territorio di Modena un problema che ovunque affligge i lavoratori dello spettacolo e della produzione culturale.

Ovviamente il problema è quello della discontinuità, che è fisiologica ed è strutturale della prestazione lavorativa, e che determina in capo al lavoratore e alla lavoratrice l'alternanza di periodi che sono lavorati con periodi che invece non sono lavorati e una pluralità di rapporti lavorativi che si porta dietro nella frammentazione del reddito e delle tutele.

Tutti apprezziamo un buono spettacolo, tutti apprezziamo un'esibizione che ci emoziona e non ci è difficile comprendere che dietro ci sono attori, registi, sceneggiatori che lavorano per quel progetto, dopodiché c'è un'interruzione del rapporto di lavoro. E allora emerge in modo chiaro ed evidente che, quando si tratta di contributi per la pensione, del sistema previdenziale, è necessaria una pensione diversa e una normativa specifica per questo tipo di lavoratori.

E, quindi, tornando a che cosa può fare il Comune, occorre rilevare che quelli che sono gli unici strumenti a disposizione sono quelli della regolamentazione dei bandi di gara, degli affidamenti e dei contributi. Ed è quindi stato fondamentale che il Protocollo preveda l'inserimento nei bandi di gara, negli affidamenti, nelle convenzioni e nei criteri per la concessione dei contributi comunali, di clausole che siano volte a garantire la qualità del lavoro e la corretta applicazione dei contratti collettivi di settore, oltre che tutela sulla salute, sulla sicurezza e soprattutto la stabilità occupazionale.

Con la firma del Protocollo per i lavoratori dello spettacolo e della produzione culturale cerchiamo di mandare un messaggio che sia chiaro e che sia che, nell'assegnazione delle risorse pubbliche, verrà sempre preferito chi è virtuoso e applica queste tutele per i lavoratori e le lavoratrici.

I punti fondamentali del Protocollo sono la clausola sociale negli appalti, che mi sembra qualcosa di più che meramente cercare - Consigliere Franco - di applicare la norma. Clausola sociale negli appalti, che è volta a dare continuità occupazionale alla stabilità del personale impiegato, anche in caso di subentro di nuovi affidatari. La certificazione che devono presentare i datori di lavoro, che deve indicare l'ammontare della retribuzione giornaliera corrisposta e dei contributi versati, come requisito ai fini dell'accesso dei contributi comunali. E, in estrema sintesi, altre misure per il

riconoscimento della retribuzione di tutte le giornate di lavoro effettivo, compresa la preparazione, le prove, la messa in scena e il post produzione.

È chiaro che queste sono tutte leve che possiamo azionare, ma perché funzionino richiedono un rendiconto serio dei progetti finanziari, perché il Protocollo funzioni all'interno degli avvisi pubblici per l'assegnazione dei contributi annuali, io credo che non sia sufficiente richiedere l'elenco delle entrate e delle uscite del progetto, ma che sia necessario allegare anche tutto quello che è il discorso dei giustificativi di spesa, non chiaramente per burocraticizzare, ovvio, ma in un'ottica di trasparenza e di tutela dei lavoratori.

Mi risulta, dagli operatori del settore, che sui bandi c'è sempre scritto di tenere la documentazione e che verranno fatti dei controlli a campione e dunque, insomma, perché questo Protocollo effettivamente abbia gambe e prenda piede, è necessario che questi controlli vengano eseguiti effettivamente.

Sono sicura che tutti questi sono degli elementi che, laddove ben gestiti, avranno un impatto effettivo a favore di questo settore che tutti amiamo profondamente e mi sembra un gesto concreto per dire alle lavoratrici e ai lavoratori che altrettanto vogliamo essergli vicino e che apprezziamo il modo in cui rendono vivo questo settore. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Proseguiamo i lavori con l'altra interrogazione che afferisce sempre all'Assessore Bortolamasi.

Sì, avevo fretta di chiudere, scusa Assessore, ha l'intervento conclusivo. Dopo facciamo...”

L'assessore BORTOLAMASI: “Scherzi a parte, per quello che si può scherzare, soprattutto in questo periodo storico, per poco.

Io ringrazio i Consiglieri che sono intervenuti nel dibattito, perché raramente si trattano temi di questo genere all'interno dell'Aula Consiliare e invece credo che, prima di tutto per il rispetto dovuto all'Aula e ai Consiglieri, più riusciamo a offrire e fornire degli elementi di confronto anche appunto su aspetti che non passano da delibere di Consiglio sia quanto mai opportuno. Peraltro in un ambito e in un settore che è fondamentale per la vita della nostra comunità e di cui tutti e tutte siamo fruitori e che magari a volte diamo per scontato quello che accade su un palco, quello che accade all'interno di un teatro o nella realizzazione di una mostra che invece si porta dietro, cioè le competenze e le professionalità di centinaia di persone che lavorano specificatamente in quell'ambito e che non sempre sono soggette a tutele come in altri ambiti lavorativi. Non lo sono perché molto spesso il lavoro culturale è un lavoro precario, non lo sono perché molto spesso il lavoro culturale è un lavoro intermittente, a chiamata.

L'obiettivo di questo Protocollo, che ha un forte significato politico, è quello di dar seguito e mantenere gli impegni che l'Amministrazione, devo dire per la sua storia culturale e politica, ha da sempre manifestato nei bandi, negli avvisi pubblici, negli affidamenti. Lo dico perché lo citavo in risposta all'interrogazione, quando parliamo di clausola sociale è un elemento che permette la continuità occupazionale.

La clausola sociale ci ha permesso di impugnare l'affidamento che era stato assegnato al precedente gestore, alla precedente Cooperativa dei servizi bibliotecari, facendo sì che avessimo questo tipo di strumento amministrativo abbiamo poi avuto, con l'ultima Sentenza anche del Consiglio di Stato, la possibilità di ridefinire quello che poi è diventato il nuovo progetto gestore del servizio, garantendo la continuità occupazionale e contributiva ai lavoratori e alle lavoratrici.

È chiaro che parliamo di un settore che sconta ritardi da un punto di vista del mercato del lavoro e del diritto del lavoro che ha una forma di precarietà, mi verrebbe da dire endemica, e una forma anche di contrattualistiche che afferiscono appunto a questo ambito che è difficile ancora normare. In attesa del Legislatore però io credo sia compito precipuo delle Amministrazioni - per la parte di competenza - agire nelle forme, le più alte possibili di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, garantendo tra l'altro la sicurezza sul luogo di lavoro, essendo molte di queste professioni,

professioni a rischio, penso ai tecnici che si occupano del montaggio e dello smontaggio dei palchi, dei rigger, degli allestitori.

Come dicevo prima, questo è un primo passo perché l'obiettivo poi è quello di istituire un tavolo di confronto con le sigle sindacali - devo dire che il confronto non è mai mancato su questi temi - per monitorare e valutare le azioni che il Protocollo prevede e la loro relativa attuazione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore, scusami per... bravissimo.”

**PROPOSTA N. 103/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AFFIDAMENTO DIRETTO ALLA COOP.
SOCIALE CALEIDOS DELL'EDUCATIVA DI STRADA**

Il PRESIDENTE: “Adesso davvero possiamo passare alla seconda interrogazione che ti riguarda, la proposta numero 103, presentata dalla Consigliera Rossini, che ha a oggetto: Affidamento diretto alla Cooperativa Sociale Caleidos sull'educativa di strada.

La parola alla Consigliera per l'illustrazione, prego.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Con determinazione del 18 dicembre 2025 si è proceduto all'affidamento alla Cooperativa Sociale Caleidos per un importo di 64.904 euro del Servizio di Educativa di strada per il periodo dicembre 2025/ottobre 2026. Nella determinazione si legge l'obiettivo di questo affidamento che riguarda gli interventi di educativa di strada che - si dice nella delibera - sono di fondamentale importanza per conoscere il fenomeno dell'aggregazione giovanile e agire in via di prevenzione e di riduzione del rischio rispetto a comportamenti devianti o a difficili dinamiche relazionali. Si cita la continuità con quanto fatto nel corso degli anni in un'ottica - si dice - di rafforzamento delle attività di educativa di strada. Quindi si prospettano interventi di intercettazione di comportamenti a rischio, di facilitazione rispetto all'accesso ai servizi e alle opportunità del territorio, interventi per la riduzione del disagio e dei comportamenti a rischio. Insomma, un po' tutto quello che abbiamo già visto essere oggetto dell'appalto che viene stipulato con la Caleidos e che viene rinnovato di anno in anno.

Da quanto ci risulta - è una situazione questa, come sa bene l'Assessore Bortolamasi, che noi stiamo seguendo sin dall'immediatezza dell'epoca Covid - la Cooperativa Sociale Caleidos è affidataria del Servizio di educativa di strada almeno dal 2020, diciamo che noi siamo a conoscenza da quell'anno, tramite affidamenti diretti succedutesi nel tempo.

Il Decreto Legislativo 36 del 2023 ha confermato la possibilità per le Stazioni Appaltanti di procedere con affidamenti diretti di servizi di importo inferiore a 140.000 euro, come sarebbe questo oggetto dell'interrogazione. Nonostante la semplificazione procedurale, però sono rimasti chiari alcuni elementi, quindi è possibile procedere con gli affidamenti diretti sempre tenendo presente tre criteri, che sono quelli della fase della trasparenza, quindi ogni fase del procedimento deve essere documentata e accessibile; del criterio della rotazione, che è volta a garantire un accesso equo al mercato evitando la cristallizzazione dei rapporti con gli stessi operatori; il principio di non discriminazione, perché l'affidamento diretto non deve tradursi in un'esclusione arbitraria di soggetti che possono offrire servizi o beni equivalenti a quelli richiesti.

Al fine di giustificare l'affidamento diretto a Caleidos perché abbiamo visto che, appunto, si tratta di un erogatore di servizi a cui il Comune si è rivolto reiteratamente, nella determina si legge il riferimento a una deliberazione di Giunta, la numero 610 del 2023. La determinazione, infatti, facendo riferimento a quella delibera di Giunta mostra di considerare l'affidamento come nuovo, proprio in base ai criteri stabiliti da quella delibera di Giunta. La determinazione, infatti, afferma che si ritiene rispettato il principio di rotazione in quanto trattasi di nuovo affidamento in fascia economica diciamo diversa. Questo era il criterio previsto dalla delibera di Giunta per poter fare l'affidamento diretto.

Valutato che è evidente la facilità di elusione del principio di rotazione degli affidamenti, semplicemente assegnando un differente valore economico all'appalto, frazionando gli appalti diretti assegnati al medesimo soggetto.

Appare pertanto necessario approfondire l'assegnazione degli appalti ad alcuni soggetti che si ripetono negli anni da parte della Stazione Appaltante del Comune di Modena, quale è quello della Caleidos, e risulta inoltre estremamente importante valutare i servizi dell'educativa di strada.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta quindi per sapere:

- da quanto tempo la Cooperativa Sociale Caleidos si occupa di educativa di strada per il Comune di Modena;

- nel periodo 2020-2025 quanti servizi sono stati affidati alla Cooperativa Caleidos complessivamente, oltre al servizio di educativa di strada e in quali ambiti;
- se e con quali strumenti viene valutato l'operato all'ente in cui viene affidato il servizio, con la procedura di affidamento diretto e, in particolare, come è stato valutato l'operato della Cooperativa Caleidos con riferimento all'educativa di strada;
- se prima di procedere con l'affidamento diretto, di cui alla determina citata, si sia valutata la possibilità di coinvolgere altri soggetti;
- se non si ritenga che la reiterazione dei rapporti con gli stessi operatori e la mancata valutazione di altre proposte derivanti dall'affidamento diretto possa portare a un complessivo abbassamento del livello del servizio e, alla fine, ad un mancato raggiungimento degli obiettivi con conseguente peggioramento complessivo della qualità dei servizi. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. La parola all'Assessore Bortolamasi per la risposta.”

L'Assessore BORTOLAMASI: “Grazie Presidente e grazie alla Consiglieria Rossini, ormai è da un po' di tempo che ci si confronta su questo tema, abbiamo delle visioni diverse.

Il Servizio di Educativa di strada è gestito dell'Ufficio Sport e Giovani del Comune di Modena e mantiene nelle finalità e nelle metodologie di intervento dal 2020 in poi una sostanziale continuità di fondo, pur con diverse innovazioni legate alla tipologia del servizio, anche a seguito dell'analisi di quanto è emerso durante il periodo della pandemia e dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale del Piano Giovani del luglio del 2021.

Ha visto, da un punto di vista tecnico, diverse e successive procedure di affidamento, tutte aderenti e previste dalla normativa vigente all'epoca dei diversi affidamenti.

Vengo prima alla parte legata alla legittimità amministrativa, poi entro nel dettaglio delle scelte e degli indirizzi di natura politica rispetto al servizio.

Le procedure di affidamento alla Cooperativa Caleidos, appunto a cura dell'Ufficio Sport e Giovani, sono iniziate nel 2020 per quanto riguarda il Servizio di Educativa di strada. Vanno da un primo periodo che va dal settembre 2020 a dicembre 2021, con una procedura selettiva di avviso, appunto con l'avviso di procedura selettiva per affidamento diretto ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a) del Decreto Legislativo 50 del 2016 di interventi integrati di educativa di strada e interventi di prossimità rivolti alla popolazione giovanile, approvato con Delibera di Giunta numero 429 del 14/08/2020 e, nonostante l'importo destinato all'attività di euro 30.400 al netto di IVA fosse sotto la soglia che consente affidamenti diretti senza procedura selettiva, come previsto dal Codice di Contratti vigente nel 2020, è stato deciso di intervenire appunto con un avviso, avviso che ha visto la presentazione di un'unica domanda di partecipazione da parte di Caleidos.

Poi c'è stato il periodo che va dal settembre 2022 al dicembre 2024, con la determinazione numero 1574 del 2022, del 09/08/2022, avente per oggetto l'affidamento del servizio di interventi integrati di educativa di strada e interventi di prossimità rivolti alla popolazione giovanile del Comune di Modena. Approvazione procedure e documenti per la partecipazione è stato (...) l'avviso pubblico per l'affidamento diretto di interventi integrati di educativa di strada e interventi di prossimità rivolti alla popolazione giovanile del Comune di Modena. Anche in questo caso è arrivata all'Amministrazione Comunale un'unica proposta da parte di Caleidos Cooperativa Sociale, con un importo dell'affidamento pari a 59.750 euro, oltre IVA al 22%, per complessivi 72.895 euro.

Vengo agli aspetti più precisi dell'interrogazione rispetto agli anni 2025-2026.

In considerazione del fatto che già il Decreto 77 del 2021 all'articolo 51 ha modificato le soglie temporanee previste in precedenza, portando l'affidamento diretto per servizi e forniture a 139.000 euro, derogando temporaneamente al Codice degli Appalti del 2016. Il nuovo Codice dei Contratti, col Decreto Legislativo 36 del 2023, all'articolo 50, comma 1, lettera b), stabilisce che per gli affidamenti di contratti di servizi e forniture di importi inferiori a 140.000 euro si possa procedere ad affidamento diretto anche senza la consultazione di più operatori economici. E l'articolo 49, quello citato rispetto al principio di rotazione del Decreto Legislativo 36 del 2023, comma 5,

stabilisce che la Stazione Appaltante può ripartire gli affidamenti in fasce in base al valore economico, in tale caso il divieto di affidamento di aggiudicazione si applica con riferimento a ciascuna fascia, fatto salvo quanto previsto dai commi 4, 5 e 6.

Con riferimento al punto precedente, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto con delibera di Giunta, la 610 del 2023, di disciplinare gli affidamenti diretti in fasce di valore economico, per cui l'obbligo di rotazione è riferibile alla medesima fascia economica.

Gli affidamenti diretti per servizi e forniture del nostro Ente sono ripartiti nelle seguenti fasce, in base al valore economico, da considerarsi tutti al netto di IVA: dai 5.000 fino ai 39.999 euro; dai 40.000 fino ai 79.999,99 euro; dagli 80.000 fino ai 139.999 euro.

Pertanto, sulla scorta di questo rinnovato quadro normativo ed avendo espletato precedentemente due procedure di evidenza pubblica di carattere comparativo, in ottemperanza al principio del risultato che è preminente dell'ambito del nuovo Codice degli Appalti, si è proceduto a dicembre del 2024 a un affidamento diretto per il Servizio di Educativa di strada e di prevenzione e riduzione del danno nei locali di divertimento notturno alla Cooperativa Caleidos per un complessivo di 42.578 euro; a dicembre 2025 a un affidamento diretto per l'educativa di strada e attività di prevenzione e riduzione del danno nei locali di divertimento notturno con un impegno di spesa complessivo di 64.204 euro.

Vado a concludere. Si considera tra l'altro, inoltre, che il servizio educativa di strada è assimilabile ai servizi alla persona, di cui all'articolo 128 del Codice dei Contratti declinata nell'allegato 14 delle Direttive Europee 2024. Relativamente a tali servizi, l'articolo 128 prevede al comma 3 che "L'affidamento deve garantire la qualità, la continuità, l'accessibilità, la disponibilità e la completezza dei servizi tenendo conto delle esigenze specifiche delle diverse categorie di utenti, compresi i gruppi svantaggiati e promuovendo il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli utenti". Questa è la parte legata alla legittimità amministrativa.

Quello che mi preme però sottolineare è l'oggetto, cioè l'educativa di strada e i servizi di prossimità. Io credo che mai come in questo periodo sia necessario continuare ad investire su tre filoni di intervento, che sono la prossimità, l'ascolto e la presa in carico, che sono le parole chiave che guidano i servizi di educativa di strada, servizi che peraltro abbiamo implementato nel corso degli ultimi anni, raccogliendo anche istanze, esigenze che arrivavano dai fruitori, penso all'apertura de La Tenda nella fascia oraria che va dalle 13:30 alle 15:30 garantendo un punto di riferimento e uno spazio pubblico di aggregazione a libero accesso e la presenza degli operatori nei pressi degli istituti scolastici nelle fasce orarie di ingresso e di uscita dei ragazzi.

Queste due sperimentazioni si sono aggiunte a quelle realizzate nei due ambiti più consolidati del servizio e riguardano l'aggancio, il coinvolgimento, l'accompagnamento dei gruppi giovanili di strada. L'anno scorso sono state effettuate 113 uscite, raggiunti quasi 1.000 ragazzi nella fascia dai 14 ai 19 anni che si ritrovano nei luoghi di aggregazione della città, questo ha permesso il monitoraggio, una mappatura e una conoscenza dei gruppi informali che rappresentano il primo spazio di aggregazione che i ragazzi e le ragazze hanno, promuovendo quelli che sono i servizi e cercando di renderli edotti sulla conoscenza di tutti quelli che sono i progetti rivolti al loro target di età fruibili sul nostro territorio comunale, dal servizio civile al consultorio, all'Informagiovani, ai centri di aggregazione giovanile.

Inoltre, questo ci tengo a sottolineare, è stata attivata un'attività - scusate il gioco di parole - informativa sui servizi in ambito sanitario e in particolar modo in ambito psicologico, vivendo una particolare (...) storica che vede l'esplosione di disturbi e di criticità legate alla sfera dell'affettività, dell'emotività, i disturbi psichici che interessano i nostri adolescenti e sono cresciuti esponenzialmente dal Covid in avanti.

Inoltre, come Amministrazione abbiamo deciso di investire in maniera trasversale, istituendo un tavolo coordinato dal Vicesindaco e dall'Assessora Maletti, insieme all'Assessore Venturelli e all'Assessore Camporota per cercare di dare una risposta, la più articolata possibile a quella che è la presenza, uno, degli elementi di sfida e uno dei temi che penso dovrebbe andare al di là di qualsiasi schieramento politico per il futuro delle giovani generazioni della nostra città.

All'interno di questo disegno di attività io credo che l'educativa di strada rappresenti ancora, forse ancora più che mai un primo strumento imprescindibile di prossimità, di confronto, di ascolto e poi finanche di presa in carico di quello che riguarda la popolazione giovanile e in particolar modo le fasce più fragili della popolazione giovanile di Modena."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. La parola all'interrogante? No, Mazzi. Non sono mai preciso. Prego Consigliere."

Il consigliere MAZZI: "No, no, chiedo scusa, ma ho dovuto un attimo ragionare sulla risposta dell'Assessore e ringrazio per quelle informazioni fornite.

Io penso che il tema che era inserito tra le domande di questa interrogazione, ovverosia rispetto in particolare alla valutazione dell'attività svolta dell'educativa di strada sia stato toccato in modo molto marginale nella risposta, nel senso che un conto è dire quanti ragazzi sono stati raggiunti, un conto è dire effettivamente che impatto questo ha avuto, perché il grosso dubbio sull'educativa di strada è soprattutto di questo tipo, ovverosia quante persone appunto ad esempio hanno avuto accesso ai servizi sociali, agli altri centri che sono stati citati, allo psicologo, per capire appunto se la proposta davvero funziona o no, perché il rischio è che noi investiamo su un servizio senza verificare se davvero è la risposta più efficace, se è solo un andare dai giovani, parlargli, dare un contatto, ma occorre assolutamente verificare se questo contatto ha avuto effettivamente un impatto o no, se risponde a una nostra idea o effettivamente a quello che è... va incontro davvero alle esigenze dei giovani insomma.

Per di più mi sento di osservare che una proposta che, per come è stata descritta, è solo informativa, conoscendo le dinamiche dei giovani d'oggi, difficilmente a mio parere produce un effetto concreto insomma. Ecco, i giovani chiedono anche il motivo per cui occorre rivolgersi a certi servizi e occorre anche in qualche modo un coinvolgimento di loro e con loro faccio le proposte più forti.

Quindi, per tornare allo slogan che diceva prima l'Assessore di investire sul futuro delle giovani generazioni, io penso - parlo come gruppo e penso anche come Minoranza - che siamo assolutamente interessati a investire sul futuro delle generazioni, forse lo siamo ancora di più rispetto alla proposta che è stata fatta e quindi su questo, davvero, al di là del fatto di tornare sul tema magari con approfondimenti più specifici, però oggi la risposta che io ho sentito mi lascia delle domande senz'altro ancora aperte. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Se non ci sono altre richieste di intervento... No, ma è ovvio. Grazie, hai fatto bene a dirlo."

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Sì, alla fine, adesso... no, non c'è l'interrogante. Prego Consigliere Abrate."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Io credo che la risposta dell'Assessore nella prima parte sia stata chiara, ha definito gli elementi amministrativo-giuridici sulla base dei quali è stato fatto l'affidamento, cioè inizialmente due bandi, due avvisi in cui la Cooperativa Caleidos è stata l'unica partecipante e poi, in base ad una serie di normative, si è potuto procedere all'affido diretto. L'affido diretto devo dire che in questo caso mi sembra interessante anche perché non mi convince completamente quel principio di rotazione in questo caso, nel senso che sì, certo, dal punto di vista della trasparenza capisco il senso, ma in questo caso io credo che il tema della continuità del servizio sia assolutamente importante, perché permette di mantenere conoscenze acquisite rispetto a gruppi di giovani, singoli anche, che sono stati coinvolti nel tempo e nello stesso tempo può permettere di rafforzare quel rapporto di fiducia che è instaurato.

Ascolto, presa in carico in un rapporto spesso certamente non semplice né immediato, creazione di un rapporto di fiducia sono fondamentali per poter avere risultati e quindi la conoscenza del

territorio, dei gruppi giovanili, delle loro dinamiche, il loro monitoraggio mi sembrano del tutto indispensabili, a partire dalle zone citate dall'Assessore come la Stazione delle autocorriere, il Novi Sad, le aree del centro storico interessate alla movida nel fine settimana, le zone (...), la Crocetta. Quindi, conoscenza, aggancio, dialogo, coinvolgimento e accompagnamento dei gruppi giovanili di strada sono obiettivi di questa attività, accogliendo le loro fragilità e intervenendo anche nei confronti delle famiglie che sono certamente il nucleo su cui si deve agire insieme alla scuola.

Quindi, l'apertura de La Tenda nella fascia oraria 13:30-15:30 sicuramente è importante e può essere, e sta diventando mi sembra di capire un riferimento stabile per i giovani che transitano in Stazione o in zona, favorendo relazioni di fiducia con gli educatori e facilitando la partecipazione attiva alle proposte.

Come pure è importante la presenza di operatori nei pressi degli istituti scolastici, si riprende in qualche modo il tema degli school tutor che ha ricordato l'Assessora Camporota nel precedente Consiglio.

Appoggio quindi quanto ci ha detto l'Assessore sulle attività di promozione, della conoscenza e l'utilizzo di servizi e progetti rivolti al target giovanile, cioè sicuramente conoscere il Consultorio per adolescenti, l'Informagiovani, il servizio civile, avere attività informative sulle malattie sessualmente trasmesse, la collaborazione con l'AUSL è sicuramente molto importante, so che ci sono state attività di prevenzione anche sull'uso e l'abuso di sostanze, e quindi sulla prevenzione dell'incidentalità. I dati che ci ha dato Bortolamasi, circa 1.000 ragazzi incontrati, è sicuramente un dato importante.

Mi riallaccio comunque a quanto dice Mazzi, certamente sapere quali sono i risultati dell'educativa di strada sarebbe molto importante. Devo dire che in incontri che ho avuto con le associazioni che si interessano di questo argomento viene fuori che la valutazione dei risultati è tutt'altro che semplice, perché è difficile quantificarli, perché in realtà sono dati più di qualità che non di quantità e, quindi, non è semplice una rendicontazione.

Io credo che le cifre che ci ha dato Bortolamasi per quanto riguarda i nostri investimenti siano ancora troppo basse, devo dire, su questo tema. Nello stesso tempo credo che investiamo poco sostanzialmente sulle politiche giovanili, perché l'idea che io mi sono fatto dell'educativa di strada è che ha importanza se questa è in grado di coinvolgere i giovani poi in una rete di proposte, bisogna che chi fa l'educativa di strada sappia poi dove accompagnare i giovani, quali sono i progetti che sono messi in campo nella città.

Quindi io credo che in questo senso noi possiamo fare un grande lavoro, certo ci sono esempi virtuosi, tipo Hub in Polis che insieme ad Arci e al Comune di Modena e alla Polisportiva San Faustino ha messo in campo una serie di attività, il Progetto "Fuori radar" che è finanziato da ANCI, però devo dire che accanto a queste che sono comunque delle pillole che sono qua e là sul territorio, noi dobbiamo dare la possibilità nel prossimo futuro di avere per i giovani, per le nuove generazioni soprattutto della fascia di età che va dai 12 ai 17/18 anni, luoghi di aggregazione anche spontanea e che siano a basso costo, perché in questo momento il rischio è che i centri di aggregazione se non c'è una consumazione e spesso una consumazione alcolica siano difficili.

Per cui, accolgo questa interrogazione come lo stimolo per dire che nelle prossime variazioni di bilancio, ma ancor prima nelle politiche giovanili del nostro Comune, cerchiamo di avere maggiore capacità di investimento e di proposta, perché effettivamente condivido quanto ha detto l'Assessore, vogliamo una comunità che a partire dalle generazioni più giovani non lasci indietro nessuno e che supporti aiuti soprattutto alle fasce più deboli di questa giovane generazione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Bene, grazie Consigliere Abrate. Prego Consigliere Barbari."

Il consigliere BARBARI: "Buonasera a tutti. Grazie alla Consigliera Rossini per l'interrogazione e all'Assessore per la risposta. Non dico niente sulla parte diciamo più tecnica, perché appunto è una questione su cui l'Assessore ha già risposto e non penso siano neanche valutazioni che competono più di tanto a noi come Consiglio.

Volevo invece riprendere quest'ultimo ragionamento che ha fatto sia il Consigliere Mazzi e sia il Consigliere Abrate perché è un tema che a me sta particolarmente a cuore, che è il tema della valutazione degli interventi e che all'interno del Terzo Settore abbiamo in due forme, visto che stiamo parlando di una cooperativa sociale, comunque sia nel bilancio sociale sia nella possibilità di prevedere sistemi di valutazione ad impatto sociale, cioè sistemi che il Comune, volendo, potrebbe già inserire quando fa i suoi avvisi, quando fa le sue gare, chiedendo che si possano utilizzare dei sistemi di autovalutazione, secondo criteri che si possono andare a determinare ovviamente all'inizio, nel momento dell'avviso, e che consentono sostanzialmente dall'Ente ma anche in ultima istanza ai cittadini, di capire come sono state spese le risorse, che impatto hanno avuto e quali sono stati sostanzialmente i benefici collettivi che quel tipo di intervento ha avuto.

Secondo me questo sarebbe un tema di lavoro che è molto trasversale, che non riguarda nello specifico l'educativa di strada, ma visto che oggi parliamo di quello penso che possa essere anche un primo esempio da cui partire, e potremmo pensare di approfondire in Commissione, insomma in altre sedi, non in aula però, perché è uno strumento che se noi iniziamo a utilizzare ci consente appunto di poter dire, sì, in questo anno, in questi due anni, in questi tre anni di servizio sono stati raggiunti certi obiettivi che sono quelli che ci eravamo chiesti in fase di avvio, in fase di gara o di avviso che volevamo ottenere, oppure non si sono raggiunti per quali motivi e quindi poter essere in grado anche di fare delle valutazioni qualitative sul tipo di intervento che è stato fatto dall'Ente. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Adesso non dico più niente, ci sono altri interventi nel dibattito? Mi sembra proprio di no, do la parola all'interrogante, alla Consiglieria Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, grazie ai colleghi intervenuti, all'Assessore per la risposta. Non mi posso dire soddisfatta Assessore, perché ritengo che ad alcune delle domande, direi quasi a tutte le domande che avevo fatto, non sia stata data una risposta. Direi, a parte la prima e l'ultima, che riguardavano da quanto tempo la Caleidos si occupa di educativa di strada e su questo ho avuto risposta, e se non si ritenga che la reiterazione diciamo delle assegnazioni degli appalti sempre al medesimo operatore possa abbassare il livello qualitativo, qui dall'intera sua risposta Assessore mi sembra di avere capito che ritiene che invece l'operare in questo modo, soprattutto in ambito di educativa di strada, sia una questione diciamo positiva.

Per quanto riguarda invece le altre domande che avevo fatto, non ho avuto risposta. In particolare mi interessava sapere nel periodo 2020-2025 quanti servizi sono stati affidati alla Cooperativa Caleidos oltre all'educativa di strada, perché questo è un dato importante, perché il frazionamento diciamo degli affidamenti può non essere un fattore positivo.

Poi chiedevo con quali strumenti viene valutato l'operato dell'ente al quale viene affidato un incarico da parte del Comune e in particolare poi per quanto riguarda l'educativa di strada, la valutazione. Su questo mi ha dato uno spunto il Consigliere Barbari, perché effettivamente... e anche una conferma del fatto che al momento l'Amministrazione non sta valutando i risultati dei servizi che vengono assegnati esternamente.

Quindi, diciamo che per quanto riguarda l'educativa di strada, la valutazione del servizio sarebbe molto importante farla, perché noi non abbiamo certamente constatato e toccato con mano un miglioramento della situazione, soprattutto nei luoghi della movida, anzi, diciamo che dal 2020 ad oggi la situazione è andata via via peggiorando.

Quindi, che noi si vada a verificare il gradimento e l'efficacia dell'attività di educativa di strada è un dato importantissimo, è importante per strutturare il bando. E qui torno al criterio della rotazione, cioè sarebbe opportuno rifare un bando, ma farlo magari con criteri diversi, perché può anche essere che noi se operiamo, se facciamo una valutazione effettiva, noi possiamo anche verificare che in realtà l'educativa di strada non sia lo strumento più efficace da utilizzare e che quindi debba essere modificato, il bando all'origine, e quindi incaricando, studiando qualcosa di diverso, eventualmente

inserendo anche quello che diceva il collega Barbari, quindi inserendo anche la possibilità di un criterio di valutazione.

Quindi, secondo me, ecco, la sua risposta Assessore è una risposta un po' - come dire - piatta, nel senso andiamo avanti col pilota automatico, con la Cooperativa Caleidos e soprattutto non tanto con la Cooperativa Caleidos che, voglio dire, se si aggiudica il bando io non ho niente da dire su questo, non vado di certo a sindacare la regolarità dell'aggiudicazione del bando, ma il problema è la scelta a monte del Comune, cioè vado avanti con l'educativa di strada che in questi anni lo verifichiamo, lo tocchiamo con mano che non ha dato risultati, poi lo possiamo anche verificare con degli strumenti un pochino più tecnici, ma non lo stiamo verificando, per cui quello che vedono i cittadini è che l'educativa di strada non ha funzionato perché in realtà, ripeto, dal 2020 ad oggi noi non abbiamo avuto un miglioramento della situazione dal punto di vista delle bande giovanili, della movida, anzi, abbiamo avuto un peggioramento della situazione.

Quindi, questa è un'analisi che va fatta in maniera molto, molto seria, proprio perché abbiamo a che fare con politiche giovanili, quindi con giovani che evidentemente hanno delle difficoltà e su cui abbiamo l'onere di prenderci in carico e di lavorare.

Non sono d'accordo, Assessore, e su questo è un aspetto tecnico, non sono d'accordo che questo servizio sia assimilabile al servizio alla persona, come prevede la normativa, il Codice degli appalti, non sono d'accordo perché è evidente che qui se noi partiamo dal presupposto che l'educativa di strada dal 2020 ad oggi abbia intercettato sempre gli stessi giovani, allora c'è ancora una volta qualcosa che non va, perché evidentemente il problema non si è risolto. Quello che dovrebbe fare un servizio di questo tipo è ampliare l'intercettazione dei problemi, coinvolgere il maggior numero di giovani possibile. Allora non lo posso equiparare a un servizio alla persona, perché è chiaro che la normativa del Terzo Settore mi esonera dalla rotazione se ad esempio io do in gestione una casa residenza per anziani e c'è diciamo un'abitudine a un certo ambiente, alla gestione di un servizio che deve avere una certa continuità.

Qui io non vedo questo fattore, anzi, probabilmente il cambiamento di approccio potrebbe giovare.

Quindi io invito veramente a un'analisi approfondita e seria di questo servizio, anche eventualmente valutando un cambiamento del contenuto del bando, perché io credo che a questo punto il problema sia proprio questo.

Resto comunque insoddisfatta delle risposte, più che altro Assessore perché non ha risposto. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. La parola all'Assessore per l'intervento conclusivo su questa interrogazione."

L'Assessore BORTOLAMASI: "Sì, grazie ai Consiglieri, grazie alla Consiglieria Rossini. Mi sarei stupito del contrario, visto che è dal 2020 a questa parte che, diciamo, ci confrontiamo su visioni culturali e politiche differenti su questi aspetti.

Per rispondere al Consigliere Mazzi, rispetto ai dati di natura quantitativa, compatibilmente con il tempo a disposizione, nel corso dell'anno 2025 sono state effettuate 113 uscite, raggiunti 976 ragazzi e ragazze prevalentemente nella fascia dai 14 ai 19 anni, di questi 115 hanno avuto accesso ai servizi dell'Informagiovani, 200 hanno partecipato ad attività organizzate dai centri di aggregazione giovanile e, per citare un altro dato, 70 hanno avuto accesso allo Sportello sul disagio psichico seguito dall'ASL.

Per quanto riguarda invece La Tenda gli ultimi dati aggiornati tra novembre e dicembre del 2025 parlano di 197 accessi.

Su invece il Progetto di "Buonalanotte", che è legato all'educativa di strada e che insiste in particolar modo nei luoghi di aggregazione tra discoteche, pub, birrerie, luoghi all'aperto nella zona della Pomposa, sono stati raggiunti 1.346 giovani, il Progetto "Buonalanotte" è un progetto che si muove sul territorio comunale e che dal 2006 è parte del Coordinamento delle Unità di strada

istituito dalla Regione Emilia-Romagna per prevenire e sensibilizzare l'abuso di sostanze stupefacenti e alcolici.

È chiaro che quello che diceva il Consigliere Barbari e cioè delle valutazioni delle politiche pubbliche nel territorio è uno dei temi dirimenti, non solo per le politiche giovanili, non solo per questo tipo di servizio. Noi abbiamo dei dati quantitativi, manca la parte dei dati qualitativi ma perché siamo in ritardo rispetto alla letteratura, alla bibliografia, sicuramente le valutazioni di impatto, quelle citate, possono essere uno strumento, io credo che non siano l'unico strumento e che rischiano comunque di non essere uno strumento sufficientemente esaustivo. Rinnovo ovviamente la disponibilità su questo tema, ma diciamo anche più in generale sugli ambiti delle politiche giovanili, come era stato fatto a costruire dei momenti di approfondimenti ad hoc in sede di Commissione Consiliare.

Ci terrei però a inquadrare la cornice, che è un pochino più ampia e dentro la quale noi ci muoviamo quando parliamo di questo tema. Noi dal Covid abbiamo visto riemergere una questione giovanile che carsicamente occupava il dibattito pubblico del nostro paese, l'abbiamo visto emergere anche in una maniera, dal mio punto di vista, insostenibile e falsa che abbinava il tema giovani solo ed esclusivamente a elementi di devianza, di disagio, di violenza, di problematicità, che non vuol dire che questi problemi non ci sono, anzi devono essere, uno, se non la prima priorità dell'Amministrazione, ma - come è emerso anche nel dibattito - fa molto meno notizia un'associazione giovanile che prende in gestione uno spazio, un'associazione giovanile che organizza un appuntamento culturale, un'associazione giovanile o dei ragazzi che si occupano di volontariato che gli episodi che abbiamo visto in tutto il nostro paese da Torino alla Basilicata.

Lo dico perché se non inquadrano in maniera un pochino più ampia il tema noi rischiamo di abbinare il tema giovani solo ad aspetti preventivi, securitari e repressivi, magari colpendo l'epifenomeno ma non occupandoci delle cause che portavano poi all'emergere di questi sintomi, partendo da un dato che è forse il grande rimosso di questi temi, cioè l'enorme questione anagrafica e demografica. Viviamo in un territorio, in un paese che di fatto ha la demografia piatta, Modena da qua al 2050 avrà un modenese su tre con più di 65 anni, quindi secondo me il problema non sarà il comportamento dei giovani ma saranno averceli ancora dei giovani, poi anche sul tema giovani dobbiamo chiarirci perché molto spesso si parla dei giovani come se fossero una categoria statistica modello tanto al braccio, vedi un chilo di giovani, due etti di diciannovenni che credo non ci aiuti a cogliere la complessità del problema.

Dal 2008 ad oggi sono usciti dal paese 1.300.000 under 35, l'Italia è il paese con il divario economico più alto tra gli under 35 e gli over 55, e non è un caso che è il paese che invece ha il maggior vantaggio politico tra gli over 55, e il rischio di povertà è più alto tra gli under 35 rispetto agli over 65.

Raramente mi avete sentito, non solo in questa sede, lanciarmi in strani attacchi contro il Governo, dico che è - come dire - perché non è responsabilità della Meloni, è anche responsabilità di tutti, perché le politiche giovanili e la questione giovanile è il rimorso di questo paese, perché non ... dividendi politici, che è un tema di sottorappresentanza di questo mondo, ce ne accorgiamo ed è - come dire - un mea culpa collettivo solo ed esclusivamente quando emergono o escono delle notizie legate a fenomeni di devianza, di pre devianza, di violenza e non ci si preoccupa invece della cornice che - come dicevo - è un pochino più ampia.

Noi viviamo in un'epoca, vivono soprattutto le giovani generazioni di smarrimenti continui, basta vedere i dati legati al disagio psichico, basta vedere i dati legati ai disturbi dell'alimentazione, ai deficit di attenzione. D'altronde la (...) geopolitica non aiuta, è una società questa dove l'individualismo e l'iperperformance ha surclassato qualsiasi dimensione collettiva in un individualismo esasperato, e si è persa completamente la voglia e la fatica di capire la complessità dell'altro.

Gli interventi come educativa di strada servono anche a questo, servono a provare a farci carico dell'altro, che non vuol dire dare automaticamente delle risposte, ma vuol dire provare a costruire

delle condizioni di dialogo e di confronto in un mondo che invece dimentica e cerca di eliminare questi aspetti e queste parole che costano fatica ma credo sia l'unica strada che abbiamo davanti.

Io credo che più che aspetti di natura repressiva, più che trasformare le scuole in gate degli aeroporti in un paese dove mancano le scuole e a volte mancano le aule, manca anche la carta, alle volte anche la carta igienica, serva un rinnovato patto educativo, serva costruire luoghi e spazi accessibili e a disposizione dei ragazzi e delle ragazze della nostra città, dei nostri territori con un confronto continuo con le famiglie e con le agenzie educative che fortunatamente in questa città sono ancora presenti e devono rappresentare il nostro interlocutore principale. Lo dico perché il rischio è quello che si pensi che inasprendo le pene, sfornando nuovi decreti, nuovi atti amministrativi inventandosi anche dei nuovi reati si possa risolvere un problema che c'è, senza rendersi conto che facendo così si alza ulteriormente invece la soglia di sfida, e questo porta ai fenomeni che abbiamo visto, abbiamo visto a La Spezia, abbiamo visto in città amministrate dal Centrodestra, dalla Destra, dalla Sinistra, dal Centrosinistra, dai Civici, perché è un problema comune generazionale che appartiene purtroppo a tutto il nostro paese.

A me hanno colpito molto alcuni dati che ho letto recentemente in una intervista che la uso, diciamo così, come chiosa, cito Matteo Lancini che è uno psicologo, è uno psicoterapeuta che ha scritto un libro molto interessante secondo me, che si chiama "Come stare in relazione con l'altro", lui insegna alla Bicocca e alla Cattolica.

Io credo che più che nuovi decreti, nuovi reati, una stretta - mi verrebbe da dire - prima (...) sull'insegnamento, il 5 in condotta per le occupazioni, ci si debba preoccupare di trovare un posto a questi ragazzi e a queste ragazze, perché questi strumenti non fanno altro che allontanare ancora di più i ragazzi e le ragazze, ed è il contrario di quello che noi invece dovremmo provare a fare, la vera tragedia di questi tempi è non riuscire più a incontrarli questi ragazzi, non chiedergli anche chi sono, che cosa vogliono, quali sono le loro fragilità e le loro paure, le loro aspettative.

Progetti come l'educativa di strada, lo dico, guardate ci potrebbe essere chiunque al mio posto a fare temporaneamente l'Assessore alle Politiche Giovanili perché il Comune ha fortunatamente una storia molto lunga da questo punto di vista, rappresenta il primo elemento di contatto con ragazze e ragazzi, con gruppi informali e formali che ci sfuggono e sono iperparcellizzati, perché fanno fatica a ritrovarsi nei corpi intermedi, fanno fatica a ritrovarsi negli spazi e nei luoghi di aggregazione che noi pensavamo essere luoghi consolidati.

Io credo che colpevolizzare il disagio sia l'errore che noi non possiamo permetterci di compiere, perché ne va poi della tenuta complessiva di una comunità che nei pochi giovani che ancora ci sono deve provare a costruire una prospettiva di futuro.

Cito con un dato che mi ha fatto particolarmente riflettere, è uscita una intervista poco tempo fa di Lorenzo Casagrande, che è un ragazzo di 22 anni che studia Lettere a Milano e la trovate su Repubblica del 23 o del 24 di febbraio, e raccontava come il suo miglior amico fosse chatGPT. Ho provato un po' ad approfondire i dati ed è uscita una indagine di Save the Children che racconta che il 41%, quasi il 42% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni chiede aiuto a ChatGPT quando si sente solo, triste, in ansia, e il 63% ha trovato più facile e soddisfacente confidarsi con l'intelligenza artificiale che con una persona reale.

Lo dico perché, quando vi dicevo di inquadrare il contesto, che dobbiamo provare a inquadrare il contesto in una cornice più ampia, la cornice più ampia è questa, le complessità che abbiamo davanti sono queste.

Gli strumenti che l'Amministrazione può mettere in campo, che sono dati, sono definiti, (...) con piacere eventuali ulteriori risorse sulle Politiche Giovanili, ma non è solo questo il tema, quegli strumenti sono tra i pochi che noi possiamo mettere in campo. Chiedo scusa, ma è un tema che mi accalora e non sempre c'è l'occasione di confrontarsi in Consiglio Comunale e in educativa di strada, in servizi che l'Amministrazione Comunale insieme al Terzo Settore, al mondo dell'associazionismo, prova a mettere in campo, hanno l'obiettivo di rompere quel guscio, di rompere quella barriera di isolamento che rischia poi di degenerare nei fenomeni che magari vediamo come prima pagina sui giornali.

Quindi, se servono ulteriori momenti di approfondimento su questo tema la disponibilità è piena e totale, se serve convocare una Commissione ad hoc, anche per ulteriormente affrontare questi aspetti, la disponibilità è piena, è totale.

Chiudo con un inciso rispetto alla domanda della Consiglieria Rossini, come servizio Politiche Giovanili questo è l'unico servizio che noi abbiamo in appalto a Caleidos, rispetto a questo tipo di attività. Poi non ho capito se era invece riguardante tutta l'Amministrazione, ma parlo e ovviamente rispondo per la parte di competenza."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore".

**PROPOSTA N. 4181/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CHIARIMENTI SUI RAPPORTI
ISTITUZIONALI ED ECONOMICI TRA IL COMUNE E LA FONDAZIONE DI MODENA
ALLA LUCE DELLA RECENTE NOTIZIA RIGUARDO UN PRESUNTO AMMANCO DI
850MILA EURO DAI CONTI DI QUEST'ULTIMA**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo col nostro ordine dei lavori e ci occupiamo della proposta n. 4181, che è l’interrogazione presentata dal Consigliere Pulitanò che ha ad oggetto: Chiarimenti sui rapporti istituzionali ed economici tra il Comune e la Fondazione di Modena, alla luce della recente notizia riguardo un presunto ammanco di 850.000 euro dai conti di quest’ultima.”

Appunto, invito il Consigliere a presentarla, risponderà il Sindaco direttamente. Prego Consigliere.”

Il consigliere PULITANO’: “Grazie Presidente. Premesso che la stampa locale ha riportato la notizia di un presunto ammanco all’interno della Fondazione di Modena, già Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con conseguente sospensione di un dipendente per sospetta appropriazione indebita di somme dell’ente, la Fondazione stessa ha reso noto tramite comunicato che, a seguito di verifiche amministrativo-contabili, sarebbe emersa in data 15/10/2025 un’attività fraudolenta ai danni dell’ente, ponendosi essa stessa come parte lesa e annunciando ulteriori approfondimenti e verifiche interne.

Da notizie apparse sulla stampa locale, nel mese di gennaio 2026, l’ammanco sembra essere molto più consistente rispetto a quanto emerso in ottobre ’25, pare infatti che lo stesso ammonta a circa 2.000.000 di euro.

Rilevato che la Fondazione di Modena è uno degli attori più rilevanti e attivi sul territorio nel sostegno a progetti sociali e culturali, la Fondazione collabora stabilmente con enti pubblici e privati, tra cui il Comune di Modena, e in diverse occasioni il Comune ha beneficiato, collaborato o erogato fondi alla Fondazione per progetti culturali, educativi e sociali.

Considerato che eventuali irregolarità, pur se interne alla Fondazione, in un contesto in cui il Comune non sia parte lesa diretta potrebbero comunque avere riflessi su progetti condivisi o su eventuali risorse pubbliche impegnate.

Tutto ciò premesso e considerato si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

- se l’Amministrazione è stata ufficialmente informata dalla Fondazione circa la vicenda dell’ammanco e, in caso affermativo, quali comunicazioni siano state ricevute;
- quali rapporti economici e non sono attualmente in essere tra il Comune di Modena e la Fondazione di Modena;
- quali risorse economiche il Comune ha erogato e ricevuto dalla Fondazione negli ultimi cinque anni;
- quali forme di rappresentanza, controllo, vigilanza dirette o indirette il Comune detiene all’interno degli organi della Fondazione.
- in ultimo, se il Collegio dei Revisori della Fondazione abbia informato della situazione l’Autorità di Vigilanza. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola al Sindaco per la risposta.”

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie Consigliere Pulitanò. La sua interrogazione mi consente di chiarire alcune questioni che sono... per puntualizzare alcune questioni che sono apparse in queste settimane, mesi, anche sugli organi di informazione cittadina.

Come ho già avuto modo di rispondere alla sua collega Consiglieria Maria Grazia Modena, in forma scritta ad una sua interrogazione, il Presidente della Fondazione Matteo Tiezzi mi ha comunicato e tenuto al corrente sulla vicenda.

Ho avuto l'informazione del fatto in coincidenza con il momento in cui appunto il fatto è stato reso di dominio pubblico e sono stato poi aggiornato in questi mesi periodicamente dei passi successivi che sono stati compiuti interni alla Fondazione per gli accertamenti dei fatti.

Il fatto in questione - lo rimarco ancora una volta - è di assoluta gravità e su questo ovviamente sono in corso i doverosi approfondimenti da parte della Magistratura tramite l'indagine che è condotta dalla Guardia di Finanza e quindi attendiamo anche gli esiti di questa indagine. Al momento quello che posso dire è che dal momento che lei aveva scritto l'interrogazione, l'ammontare sembra diverso, un po' meno - ma comunque grave - dei 2.000.000 indicati nell'interrogazione.

Quindi, alcune specifiche questioni per le quali proverò a dare puntuale risposta.

Allora, negli ultimi cinque anni i contributi assegnati dalla Fondazione, registrati nella contabilità del Comune, ammontano a poco meno di 20.000.000 di euro, 13.000.000 sono i contributi che coprono le spese in parte corrente e 7.000.000 di euro coprono investimenti, ovvero spese in conto capitale. I trasferimenti correnti assegnati alla Fondazione e registrati nella contabilità del Comune come spese impegnate, sempre negli ultimi cinque anni ammontano a 200.000 euro, circa 40.000 euro all'anno, e riguardano un sostegno congiunto di Comune e Fondazione a un bando per il finanziamento di progetti di utilità sociale nel campo della cooperazione internazionale.

Vi fornisco queste cifre al netto del riaccertamento ordinario per l'anno 2025 che è attualmente in corso e la cifra potrebbe quindi modificarsi sebbene non in modo significativo.

Riguardo alle altre domande, la Fondazione di Modena, ex Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è nata nell'ambito del processo di privatizzazione delle banche pubbliche, la cosiddetta Legge Amato del 1990, dalle quali hanno ereditato un ingente patrimonio. Quindi, anche qui, bisogna chiarire - non a lei, ma a notizie apparse sulla stampa - che questi sarebbero fondi pubblici, no, sono derivanti da processi interni bancari.

Come tutte le Fondazioni bancarie è un soggetto no profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Quindi è il mandato, è la mission delle Fondazioni, le quali fondazioni sostengono le attività dei Comuni tutti, tutti i colori, Centrodestra e Centrosinistra a seconda... dove sono tutte le grandi città che hanno Fondazioni svolgono questa mission nei confronti anche del territorio e quindi anche delle Amministrazioni locali, a prescindere dalle appartenenze politiche.

Pertanto, il Comune di Modena non partecipa alla Fondazione, ma ha in essa soltanto diritti di designazione, quattro membri su venti, nel Consiglio di Indirizzo che è l'Organo Collegiale della Fondazione. Gli altri membri competono essenzialmente in altri enti pubblici e privati, 13 Consiglieri oltre quelli nominati dal Comune di Modena, mentre tre vengono cooptati dallo stesso Consiglio di Indirizzo.

Il Consiglio di Indirizzo, a sua volta, nomina il Consiglio di Amministrazione, composto dal Presidente della Fondazione, scelto tra i membri del Consiglio di indirizzo e da altri sei membri. I componenti degli organi durano in carica per quattro esercizi, compreso quello di insediamento, e restano in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio.

Riguardo poi agli Organi di controllo, la Fondazione ha anche un Collegio dei Revisori dei Conti, sempre nominato dal Consiglio di Indirizzo. Il bilancio inoltre è certificato dalla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.a., tra quelle di primaria importanza in questo ambito.

Riguardo dunque all'ultima domanda che lei mi ha posto, io non ho informazioni in merito perché non sono tenuto a conoscere le attività del Collegio dei Revisori della Fondazione. Questo è tutto, grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Se non ci sono richieste, perché vengo sempre smentito. Io do la parola all'interrogante, come a ogni interrogazione. Prego Consigliere Pulitanò. Mazzi, va bene, però dopo..."

Il consigliere MAZZI: "Dei più rapidi."

Il PRESIDENTE: “Sì, insomma, di venti mesi di Consiglio cerchiamo di venirci incontro. Prego Consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Va bene.”

Il PRESIDENTE: “Che non ci sarebbero stati senza questo intervento. Prego... Eh, no, di sicuro, avrei dato la parola all’interrogante. Va bene, non facciamo...”

Il consigliere MAZZI: “Era già in procinto”

Il PRESIDENTE: “Era una battuta, Mazzi, vai. Prego.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. La Fondazione di Modena rappresenta un soggetto di rilievo strategico per il territorio ed è evidente che non sono... le risorse che gestisce non sono formalmente risorse pubbliche, come ha detto il Sindaco, nel senso che la Fondazione si vanta di essere bene di tutti e sono risorse comunque che sono il frutto della gestione di risparmi anche di cittadini del nostro territorio e che sono risorse che vanno ad arricchire il territorio.

Quindi oggi ci ritroviamo in una situazione in cui il nostro territorio è più povero di quasi 1.200.000 euro. Comune, USL, Comuni della Provincia, Terzo Settore, Parrocchie sono enti privati di qualcosa e quello che colpisce è che, a fronte di tutto questo, ci sia un’unica persona che risulta indagata per l’ammanto di questo tipo e quindi, rispetto a questo, c’è un tema legato alla super visione appunto, che in qualche modo presenta delle criticità. Quindi ci domandiamo davvero quali sono le misure adottate per prevenire anomalie contabili.

È chiaro che la vicenda solleva dubbi sulla vigilanza manageriale della Fondazione e sul fatto se sono stati effettivamente esercitati i controlli necessari per tutelare questi fondi. Appunto, il Comune, a differenza di AMO non ha una responsabilità diretta rispetto alla società, non è una partecipata, ma tuttavia ha una voce fortissima in capitolo a partire dal fatto che nomina la maggior parte dei componenti, in maggior parte in senso relativo chiaramente, dei membri del Consiglio di Indirizzo che poi nomina il CdA.

E, rispetto ad AMO notiamo anche, di cui tra l’altro parleremo tra pochi giorni, notiamo alcuni elementi di vicinanza preoccupante che ci fanno aumentare l’attenzione rispetto a quello che è il tema dei controlli su questa società sul nostro territorio, ovverosia il fatto che il problema non è nato, non è emerso dall’interno, ma da un’azione specifica di un agente esterno, in questo caso la Guardia di Finanza. C’è una gestione per cui c’è una persona sola che gestisce tutta la parte del bilancio e della contabilità apparentemente muovendosi con molta libertà ed è un problema che si prolunga e va avanti negli anni.

Tutto questo non può non metterci in allarme. Quindi ci sono, oggi sono state date alcune risposte, ma noi davvero auspichiamo che riusciamo, da un lato a fare piena luce su quello che è successo, che la Magistratura proceda in questo senso, ma soprattutto che realtà come AMO, ma in questo caso la Fondazione di Modena, cambino la gestione, l’organizzazione interna in modo tale che questo non sia davvero più possibile. Tra l’altro, risulta curioso e occorre domandarsi come si fa, come è stato detto in questo periodo, di essere fiduciosi nel recuperare la cifra sottratta se, come è stato detto sempre, il dipendente aveva problemi di dipendenza da gioco, quando si sa che normalmente in questi casi, da un lato le persone prima danno fondo ai propri beni, prima - come dire - di accedere a questi sistemi e dall’altro si tratta di risorse probabilmente già sperperate attraverso questi sistemi del gioco.

E, quindi, rispetto a questo... scusate, rispetto a questo davvero abbiamo bisogno di sapere sempre di più delle risposte e abbiamo bisogno anche di comportamenti e di valutazioni serie rispetto a questo discorso. Il Sindaco giustamente ha detto che si tratta di un problema grave. Questo l’ha detto mentre il Presidente della Fondazione pochi giorni fa diceva che tutto sommato qui il

problema è equivalente al fatto che ad una persona fossero sottratti 20 euro dal proprio conto corrente.

Allora, al di là del fatto che si tratta di 810 bonifici, e quindi già questo mette in evidenza l'ampiezza del problema, io penso che minimizzare il problema sia la cosa peggiore che un responsabile possa fare.

C'è stato un ammanco, ma solo di 1.000.000 di euro, quando ad AMO erano solo 600.000 allora.

Allora, rispetto a questo davvero è un'uscita assolutamente infelice, è quasi come dire: "noi stiamo qui ad erogare dei fondi, non veniteci a mettere il naso nella nostra organizzazione interna, ci pensiamo noi. Se succedono questi problemi, l'importante è che continuiamo nella nostra missione".

Ultima cosa, va detto davvero, bisogna che questo apra una riflessione anche sul sistema di governo di un'azienda del genere, che deve essere fatto di persone soprattutto di comprovata esperienza e competenza nell'amministrare delle aziende e che quindi sanno dove si celano i rischi e intervengono per prevenirli.

Ad esempio nel prevedere un sistema di controllo appunto nei confronti di responsabilità come quella del bilancio affidata un'unica persona. Ci sono persone, magari umanamente ottime, persone molto competenti nel loro mestiere, ma che non è detto che abbiano la sensibilità specifica verso la gestione e che quindi stanno benissimo in un Consiglio di Indirizzo, ma domandiamoci se un Consiglio di Amministrazione che governa un'azienda da chi debba essere meglio composto per esercitare appieno la sua missione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. Ci sono altre... Sì, prego Consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Io intervengo non tanto sulla questione, proprio all'interno della questione, che è una questione chiaramente grave, quanto sul parallelismo che più volte viene fatto tra la Fondazione ed AMO. Quindi noi siamo anche stati tacciati di aver utilizzato due pesi, due misure. Come mai su AMO in quelli che sono stati in questi mesi un numero significativo di agguati portati alla nostra persona, per chiedere "come mai su AMO avete lavorato in maniera più - uso un termine sempre in ambito prettamente politico - cattivi che sulla questione relativa alla Fondazione?"

La risposta, a parte che stava nelle operazioni che comunque il Gruppo Consiliare di Fratelli d'Italia ha fatto, siamo stati i primi a depositare un'interrogazione che chiedeva appunto che cosa stesse succedendo all'interno della Fondazione. Consapevoli, consci delle differenze tra AMO e la Fondazione. Delle differenze anche che abbiamo in termini di responsabilità diretta, tra uno e l'altra cosa. Ed è il motivo per il quale, se da una parte abbiamo un'intensa attività per arrivare a una conclusione che per noi è fondamentale, ma ne discuteremo proprio quando si tornerà a breve a parlare di AMO, da questa parte vi era la comprensione del fatto che quei fondi hanno un interesse pubblico, perché poi vengono elargiti per tantissime iniziative. Abbiamo quattro membri che sono nominati dal Comune e noi ci domandiamo, anche qui, secondo noi è arrivato anche il momento di fare una riflessione sulle nomine che facciamo all'interno degli enti.

Perché? Perché se noi abbiamo quattro persone che sono nominate dal Comune, queste quattro persone, dal momento in cui vi è un evidente ammanco, ci aspettiamo, auspichiamo, o meglio auspicavamo che ci fosse da parte loro una comunicazione su quelle che erano delle dinamiche magari che si riuscivano a recepire meglio all'interno, al netto della situazione portata avanti dalla Magistratura e dalle indagini che auspichiamo chiaramente che possano far sì che si arrivi a comprendere realmente come si è potuto, stando all'ultimo importo, superare più di 1.000.000, 1.162.000 euro sottratti in un numero consistente di bonifici, perché pensiamo che anche su questo bisogna fare un discorso serio.

Se noi nominiamo una serie di soggetti non solo, adesso parliamo della Fondazione, ma parliamo anche delle Partecipate, parliamo che a breve si nominerà il Vicepresidente di Hera, cioè tutte figure che comunque hanno una componente di nomina prettamente comunale. Auspichiamo che quando ci sono dei problemi e ci sono delle dinamiche non chiare come quelle che sono successe all'interno della Fondazione, magari ci possa essere un'attenzione volta - chiaramente nella consapevolezza che c'è un'indagine in corso - a dare un'informativa, dato che sono - passatemi il termine improprio - cellule portate all'interno anche con l'obbligo di verifica o di monitoraggio di quello che succede.

E questo è un punto di domanda, però respingiamo - e questo lo dico con chiarezza - al mittente, a tutti i vari mittenti che ci sono stati in questo periodo che abbiamo atteso la risposta alla prima interrogazione portata all'interno del Consiglio Comunale, a firma del collega Pulitanò, che chiedeva appunto che ci fosse luce su un ammanco e su quelle che erano dinamiche che inizialmente portavano al pensiero che vi fosse un ammanco di una cifra meno consistente, ma soprattutto all'operato di qualcuno in maniera totalmente in malafede.

E allora lo dico perché? Perché dobbiamo smetterla, soprattutto tra gli addetti ai lavori, di fare questo giochino che faccia pensare che si abbia... addirittura ho sentito dire da qualcuno che per Fratelli d'Italia le Fondazioni sono qualcosa di intoccabile. Assolutamente no, è una dichiarazione profondamente ridicola, che respingiamo al mittente, perché ogni tanto bisognerebbe anche comprendere che prima di parlare, poi lo comprendiamo noi che nella politica moderna è difficile questa cosa, prima di parlare bisogna conoscere.

Capiamo che viene molto più semplice parlare senza conoscere o parlare a casaccio, o parlare per sentito dire. Fratelli d'Italia ha un'attività intensa anche su quelle che sono le verifiche all'interno del caso della Fondazione, pur consapevoli dei due pesi necessari e differenti, perché nascono da due situazioni totalmente differenti. Quella di una Partecipata come quella di AMO, un parallelismo che - apro e chiudo un'altra parentesi - non abbiamo mai fatto noi, è un parallelismo che è stato fatto da terzi, perché proprio consci e consapevoli delle due differenze, sapevamo che c'era una differenza appunto da mettere in campo, ma comunque abbiamo fatto prima di tutti gli altri, quello che andava fatto, interrogare il Sindaco.

Non sta a me dire se la risposta ci soddisfa o meno, lo dirà il collega Pulitanò che è il primo firmatario e il firmatario di questa interrogazione. Quello che però fa sorridere è che si arrivi a far pensare che ci siano timori referenziali di chissà quale tipologia. Assolutamente no, è soltanto una questione di consapevolezza delle differenze che riportiamo e che auspichiamo che tutti, soprattutto gli addetti ai lavori e soprattutto coloro i quali portano all'esterno di quest'aula le informazioni, si ricordino, soprattutto quando ci sono temi importanti come quello della Fondazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Negrini. Se non ci sono altri interventi... e invece ci sono. Prego Consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. E domani si parlerà di questo argomento anche in Consiglio Provinciale, sempre su iniziativa di Fratelli d'Italia.

Io volevo fare alcune considerazioni un po' tecniche, per richiamare un po' l'attenzione sul ruolo che chi nomina i membri del Consiglio di Indirizzo può avere, sull'attenzione che probabilmente si deve avere e su cui va fatta una riflessione.

Allora, lo Statuto della Fondazione conferisce al Consiglio di Indirizzo un ruolo di grande rilevanza. Ricordiamo che il Comune di Modena nomina all'interno del Consiglio di Indirizzo quattro membri. È l'ente che nomina più membri all'interno del Consiglio di Indirizzo e il Consiglio di Indirizzo statutariamente ha poteri di indirizzo e di controllo dell'attività del Consiglio di Amministrazione. E, il Consiglio di Indirizzo delibera sull'azione di responsabilità nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori.

Quindi, il Consiglio di Indirizzo - all'interno del quale, ripeto, vengono nominati i membri da parte del Comune di Modena, qui parliamo del Comune di Modena e quindi a quello mi riferisco - ha dei poteri di grande rilievo. Io ritengo che una risposta come quella che ha dato oggi il Sindaco non sia sufficiente, rispetto a quello che si dovrebbe cercare di capire da parte dei membri del Consiglio di Indirizzo eletti, su cosa sta succedendo all'interno della Fondazione e su cosa si sta facendo per tutelare un patrimonio che adesso è gestito da un ente privato, ma che proviene da enti pubblici, perché le Fondazioni sono state create quando le banche sono state privatizzate, ma il denaro che era dentro a quelle banche e che è finito nelle Fondazioni era denaro pubblico, tanto è vero che le Fondazioni agiscono con una mission specifica sul bene comune e sull'interesse delle collettività. Quindi, dire che il patrimonio della Fondazione non è pubblico, è vero tecnicamente, ma non lo è dal punto di vista dell'esegesi della nascita delle Fondazioni e di quello di cui le Fondazioni si occupano.

Ma vado oltre. L'articolo 10 del Decreto Legislativo numero 153 del 1999 prevede che l'organo di controllo "Informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possono costituire un'irregolarità nella gestione dell'ente".

Allora, l'Autorità di Vigilanza è l'Autorità di Vigilanza presso il Ministero, sempre perché le Fondazioni sono enti privati, ma non nascono private, nascono con l'esegesi che ho spiegato prima. Quindi l'organo di controllo della Fondazione statutariamente è il Consiglio di Indirizzo e, inoltre, la Fondazione ha un organo di vigilanza che è dato dal Collegio dei Revisori.

Quindi, diciamo che ci sono tutta una serie di informazioni che sarebbe opportuno riuscire ad avere a questo punto, l'interrogazione è di ottobre e arriviamo a parlarne adesso. Noi l'immobilismo che traspare, magari non è così, ci auguriamo che non sia così, cioè che il Consiglio di Indirizzo stia lavorando per svolgere il ruolo di organo di controllo e per valutare eventualmente anche l'azione di responsabilità.

Ci auguriamo che sia così, ecco che si stiano facendo tutti i passaggi per verificare ciò che è accaduto perché, ricordiamolo, sono 800 bonifici che si sono verificati dal 2019 al 2025. Ora, il Presidente della Fondazione ha sostenuto che 1.162.000 euro del patrimonio della Fondazione sono come 20 euro che vengono meno dal suo conto corrente. Io non lo so se possiamo continuare ad avere fiducia in un Presidente che fa un'affermazione di questo tipo.

Per cui, credo che da quest'aula debba arrivare - e anche dal Sindaco - debba arrivare al Consiglio di Indirizzo della Fondazione, anche alla luce delle affermazioni fatte pubblicamente dal Presidente, che non possono in alcun modo essere condivise, un invito a un'attenzione molto specifica e a svolgere in maniera piena e precisa il proprio ruolo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Rossini. Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Ma, diciamo che bisogna mettere un po' i puntini sulle i.

È vero, la Fondazione è una Fondazione privata, ma la sua capitalizzazione - diciamo così - è realizzata con i risparmi, con le operazioni che hanno fatto i cittadini modenesi, quindi è un patrimonio di tutta la città, e le finalità soprattutto sono finalità pubbliche. Questa connessione che la Fondazione ha con le istituzioni locali, appunto anche legate alle designazioni che noi facciamo, sono designazioni che sono collegate col mondo pubblico.

Quindi questa è una natura pubblico-privata, ma non possiamo disconoscere il suo ruolo pubblico di tutta questa cosa qua. E, tra l'altro, se il Sindaco di Modena svolge quattro delle designazioni per il Consiglio di Indirizzo, un numero importante di componenti, quindi sono scelti dal Comune di Modena in un modo o nell'altro, al Sindaco e al Comune di Modena queste persone in qualche modo devono rendere conto. Quindi ci deve essere questa connessione in qualche modo. E, oltre

800 operazioni irregolari, fatte alla luce del sole con dei bonifici, è possibile che nessuno se n'è accorto? 800 sparsi in diversi anni.

Io rimango comunque basito, non credo nella casualità. Non parliamo appunto di 20 euro, parliamo di una cifra che, sempre denunciata dal Presidente è di 1.250.000 euro, però è comunque sempre una valutazione che viene dall'interno della Fondazione. Poi bisognerà vedere anche quali saranno le risultanze della Guardia di Finanza, può darsi che in realtà alla fine la cifra possa essere anche diversa. Non lo so, vedremo.

E partiamo dall'idea che senza la Guardia di Finanza, che è intervenuta ed è andata a vedere cosa stava succedendo, probabilmente nessuno se ne sarebbe accorto, oppure qualcuno sapeva e non ha parlato. Non lo so, è una questione di vedere.

Noi come Lega abbiamo informato, come secondo me era giusto, il Ministero dell'Economia e Finanza di questa anomalia perché è il Ministero dell'Economia e Finanza che dovrebbe esercitare la vigilanza nei confronti delle Fondazioni di origine bancaria, quindi noi il nostro dovere informativo l'abbiamo fatto, poi sarà il Ministero che valuterà, deciderà se intervenire, se mandare un ispettore, se fare qualcosa di più. Questa è una cosa che viene lasciata alla libertà del Ministero, però noi il nostro dovere l'abbiamo fatto perché è una cosa, secondo me, grave.

Credo che quei soldi lì non li recupereremo più, perché non ci sono più, sono scomparsi, quindi o sono finiti in queste piattaforme di scommesse o sono finiti in altre parti, però non sono più nella capienza - diciamo così - del cosiddetto dipendente infedele che avrebbe fatto questa sottrazione di denaro.

Ma io, sapete, ho sempre un grande sospetto in generale, quando si parla di piattaforme di scommesse, sono tutti ambiti che mi lasciano sempre un fumus di poca regolarità. Sappiamo che queste società spesso servono anche per ripulire denaro sporco, questo in vari ambiti. Quindi vedremo un po' quali saranno i risultati delle indagini.

Sicuramente Tiezzi è una persona di grande competenza in ambito amministrativo e gestionale, basta leggere il suo curriculum per rendersi conto che è una persona sicuramente sul pezzo, su queste cose qui. Cioè è uno che è laureato in economia e commercio, che ha gestito... che ha anche controllato i conti della Fondazione Cassa di risparmio di Modena, tempo fa è stato sindaco di alcune società. Cioè è uno che si sa muovere agevolmente in questi ambiti, è per questo che io sono rimasto molto meravigliato di certe dichiarazioni superficiali che lui ha rilasciato e che, francamente, non mi aspettavo.

Io mi aspettavo che lui si prendesse le sue responsabilità, perché anche se non sono responsabilità dirette, sono responsabilità indirette. Io faccio un'attività tipo professionale, se però un mio dipendente fa un casino, ne rispondo io anche se l'ha fatto lui, anche se non ho avuto una parte attiva in questo casino.

Quindi, a livello apicale, se ci sono stati dei problemi all'interno della società che doveva controllare, secondo me si deve assumere le proprie responsabilità e, nel caso, fare anche un passo indietro.

E poi ci sono tutti gli altri organismi di controllo che non hanno funzionato, perché non ce n'è uno solo, è questo il fatto, non ce n'è uno solo. Ce n'erano vari, è possibile che tutti abbiano fallito?

In ogni caso, io credo che noi dobbiamo mantenere i riflettori puntati su queste vicende, non solo verso questa società, ma per tutte le società che hanno in qualche modo finalità pubbliche, sia che siano partecipate dal Comune di Modena, sia che non siano partecipate - come in questo caso - dal Comune di Modena, però noi dobbiamo relazionarci, guardare, vedere, perché quello che è il patrimonio - diciamo così - di società che possono avere un intervento diretto, fattivo sulla nostra città, soprattutto per i tempi che ci aspettano, che richiederanno ingenti quantità di denaro per probabilmente gestire servizi che mancheranno, problemi sociali che si paleseranno nei prossimi periodi, io credo che sia nostro obbligo a livello istituzionale tenere sempre i riflettori puntati su tutto quello che è questo mondo.

Detto questo, io spero che quanto prima ci siano anche le risultanze dell'indagine della Guardia di Finanza ed eventualmente dei Tribunali, in modo che si faccia una chiarezza completa e definitiva su tutto quanto avvenuto. Però questo ci deve essere di insegnamento e dobbiamo evitare che nei prossimi anni possano capitare nuovamente cose di questo genere. Abbiamo avuto prima AMO, poi questa cosa qui, direi che come città abbiamo già dato abbastanza. Grazie”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Bertoldi. Prego Consiglieria Carriero”.

La consiglieria CARRIERO: “Grazie e ben trovati di nuovo. Parto nell'intervento dalle parole che ho ascoltato, la parola che ho ascoltato dal Consigliere Mazzi che parla di minimizzare e dalla collega Rossini che parla di superficialità.

Per chiarire che nessuno ha intenzione né di minimizzare, e questo dalle parole del Sindaco è emerso, né di essere superficiali. A mio avviso, dopo aver osservato il percorso di questa vicenda, si tratta di oculte da parte del Presidente Tiezzi, che prima di esprimersi e di esprimere il proprio pensiero rispetto a quanto accaduto, ha atteso di avere nelle sue mani dei dati certi, che sono emersi dopo un esame operato da parte di un advisor esterno, che è la società di cui abbiamo già parlato, che è la KMG, incaricata di relazionare la situazione che era emersa.

Da tale analisi è emerso che ci sono state 10.819 operazioni scope, ossia rilevanti per trovare e riscontrare eventuali irregolarità, e attraverso tale approfondimento è emerso, è stato possibile determinarne il danno che ammonta a 1.162.000 euro.

La Fondazione ha quindi, contrariamente a quanto ipotizzato da alcuni organi di informazione e riferito in questo Consesso dai Consiglieri Mazzi, Rossini e Bertoldi, oculatamente atteso di parlare, al momento in cui si è avuta cognizione di causa, circa l'entità del danno. La certezza è che il danno arrecato alla Fondazione è stato operato mediante complesse operazioni da parte di un dipendente infedele, che le ha rese peraltro assai complicate, perché si dice che sia anche un dipendente infedele particolarmente capace, anche a posteriori nelle indagini successive, così rendendo di difficile individuazione le operazioni messe in atto da parte del dipendente, che è stato fatto comunque - e questo è un dato certo e che ci deve assicurare - oggetto di denuncia e che dal canto suo non ha, peraltro, allo stato fornito alcuna collaborazione né per quanto riguarda la ricostruzione delle somme distratte né per quanto riguarda le modalità e gli artifici posti in essere al fine dell'illegittima apprensione.

Mi piace quindi evidenziare in ogni caso un dato fondamentale, da cui non è possibile discostarsi ed è una cosa che ho già detto più volte in quest'aula. Questo Consesso non è un Tribunale, l'indagine da parte della Procura è tuttora in corso ed è quello che ci deve assicurare, sarebbe quanto mai stato imprudente per la Fondazione aggiungere, come è imprudente tuttora, aggiungere ulteriori particolari che potrebbero inficiare l'indagine.

La certezza è comunque una sola: la ferma volontà di cercare di recuperare quanto distratto alla Fondazione e quindi indirettamente alla comunità modenese. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “No, perché è una questione personale, lui è già intervenuto”.

Il PRESIDENTE: “Ah sì? Allora aspetti un attimo. È corretto, mi ero perso che eri già intervenuto”.

Il consigliere MAZZI: “No, no, molto brevemente e semplicemente io, rispetto a quello che diceva la Consiglieria Carriero, non ho fatto critiche sui tempi relativamente con cui ha operato la Fondazione, ho fatto diverse altre critiche, ma questa no. Penso anche gli altri, ma diranno la loro.

Nel frattempo la Consigliera ha tirato fuori dei dati di un'indagine, perché ha detto che la persona non ha offerto collaborazione, non so da dove abbia tirato fuori questo dato, ma questo...”

Il PRESIDENTE: “Ricordo a tutti cosa vuol dire fatto personale, non è l'occasione per ampliare il dibattito. Carriero”.

La consigliera CARRIERO: “Dalle registrazioni ha detto minimizzare, questo è il termine”.

Il PRESIDENTE: “Va bene, avete chiarito le posizioni anche oltre il fatto personale. Prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sarò abbastanza breve, perché intanto a me colpisce sempre una cosa quando si parla di queste vicende, che non si metta al primo posto il fatto che c'è un indagato per determinati reati che, secondo l'ipotesi accusatoria e investigativa, avrebbe sottratto dei soldi pubblici. Il primo focus va messo lì, come per la vicenda AMO. E, tra l'altro, qui ci sono a livello di controllo un Collegio dei Revisori, una Società di Revisione del Bilancio e un modello organizzativo di gestione e controllo, il MOG.

Dopodiché c'è un'indagine in corso, vedremo che fine farà. Partendo dal presupposto, riconosciuto poi da tutti, che la Fondazione è un ente di diritto privato, nonostante l'esegesi corretta che ha fatto la Consigliera Rossini, il patrimonio è comunque privato, e parliamo con l'indicativo presente, creato con accantonamenti, risorse e plusvalenze della società bancaria partecipataria. E soprattutto il fatto, come è stato indicato dal Sindaco, che il Comune non è partecipante della Fondazione esclude peraltro, ad eccezione di ipotesi del tutto particolari, la responsabilità erariale.

E quindi in tutto questo ragionamento, su cui sono d'accordo, siccome il vincolo di questo denaro è pubblico e con particolare rilevanza sociale per il territorio, l'attenzione va posta. Ma visto che siamo in un Consiglio Comunale, in cui si fa un'interrogazione e si chiede al Sindaco determinate cose, io mi chiedo: ma il Sindaco, la Giunta, l'Amministrazione, cosa doveva fare che non ha fatto? C'è qualcosa che doveva fare che non ha fatto oppure no? Analizzando lo Statuto, la normativa, il fatto, io francamente ancora devo capire che cosa viene imputato a questa Amministrazione. E quando si dice che c'è un Consiglio di Indirizzo e Vigilanza nominato dal Sindaco, (...) perché una volta che viene fatta la nomina, i Consiglieri di Indirizzo e Vigilanza non rispondono al Sindaco, ma rispondono alla Fondazione, o meglio allo Statuto della Fondazione, il fatto che sia rispettata la mission della Fondazione. Perché sennò bisognerebbe chiedere anche, ad esempio al Sindaco di Sassuolo precedente, che hai nel tuo partito: “Che cosa stai facendo?”, “Cosa stanno facendo i Consiglieri di Indirizzo e Vigilanza che hai nominato tu?”.

Ma giustamente lui ti direbbe che il Consigliere di Indirizzo e Vigilanza nominato risponde di altro, cioè deve far funzionare bene, indirizzare bene l'attività della Fondazione. Non è che il Sindaco può interrogarlo, il Sindaco di Modena, come il Sindaco di Sassuolo, come il Sindaco di qualunque altra realtà che nomina Consiglieri in altre Fondazioni, non è che puoi dirgli: “Adesso mi dici cosa sta succedendo dentro”. Questo è il punto.

E, allora, tutta questa vicenda, che è grave, assolutamente, che non va minimizzata, sono assolutamente d'accordo, perché i soldi, che sono soldi privati, che è denaro che serve per funzioni pubbliche, è grave che siano sottratti da qualcuno che, a seguito delle indagini, se magari è ritenuto responsabile risponderà in sede penale e in sede civile di quello che ha fatto. Prima di tutto c'è quello, all'esito di un processo che non si fa qua.

Quello che qua mi interessa è l'Amministrazione doveva fare qualcosa che non ha fatto oppure no? A me pare evidente, poi magari verrò smentito, ma a me pare evidente che l'Amministrazione ha fatto quello che doveva e soprattutto poteva fare”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Non vedo altre richieste di dare un contributo al dibattito, quindi do la parola all'interrogante, Consigliere Pulitanò.
Un pochino. Prego Consigliere”.

Il consigliere BARBARI: “Ho pensato che, visto che l'interrogazione successiva è stata trasformata in risposta scritta, possiamo perdere due minuti con il mio intervento.

Intervengo per dire poche cose, la prima cosa è che intanto ho apprezzato i toni dell'interrogazione, che sono toni molto pacati e corretti dal mio punto di vista, e che ho valutato abbastanza lontani da altri interventi e da altri toni che si sono sentiti in questo periodo. Faccio poche precisazioni, dico poche cose, intanto perché sono stato in Consiglio di Indirizzo della Fondazione per due mandati, come penso sappiate tutti, quindi un po' conosco l'ente. Intanto si chiama ancora Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è stato solo cambiato il sito e la possibilità di usare la forma ridotta. La Fondazione è dal 1845 che ha rapporti con il Comune di Modena, perché aveva la sede qua dentro come Cassa di Risparmio, ed è da pochi anno dopo, da un vent'anni dopo che è controllata e vigilata dal Ministero, oggi dal MEF, ma quindi sono appunto più di cento anni che è vigilata dal MEF.

Il Comune, come è stato precisato prima, è un ente beneficiario della beneficenza e della filantropia di questo ente, per usare i termini antichi delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio. La funzione di controllo è relegata e delegata agli organi statutari, come è stato detto, e al Ministero. Il Comune ha una funzione di designazione, cioè quando è stata costituita negli anni '90, nel 1991, il Sistema Fondazione di origine bancaria, sono state previste queste forme di partecipazione, sono state chiamate perché hanno un organismo di carattere assembleare o quasi, dove vengono rappresentati gli stakeholder, i soggetti che sono portatori di interesse del territorio.

Ho già citato in un altro intervento, quando abbiamo fatto la delibera sulle Partecipate, le due sentenze gemelle della Corte Costituzionale che hanno chiarito e posto la parola fine su quello che è la natura dell'ente, ma è altrettanto indiscutibile che quelle risorse sono risorse, come avete poi già detto, destinate al bene comune, nel senso che sono da erogare per il territorio. Quindi, se noi non facciamo l'errore di considerare un ente pubblico quello che è invece un ente privato e risorse pubbliche quelle che sono invece risorse private, siamo tutti d'accordo che queste risorse sono risorse destinate al bene collettivo del territorio, nei termini che sono previsti dallo Statuto.

L'altra cosa che volevo precisare è che, secondo me, ma quello è stato detto già da tanti, anche dal Sindaco, noi non dobbiamo cadere nell'errore, in qualche modo - passatemi questo concetto - di colpevolizzare la vittima di aver fatto un illecito, nel senso che appunto la Fondazione è di fatto la vittima di questo fatto. Ci sono una serie di soggetti deputati a verificare, da chi sta facendo le indagini penali agli organismi della stessa Fondazione, al Ministero. Io penso che questi organismi, questi soggetti, siano assolutamente adeguati, idonei a fare le verifiche e a fare tutti gli accertamenti che saranno necessari, senza la necessità - tra virgolette - che un organo che non è deputato a questa attività possa diciamo in qualche modo intromettersi o dare delle valutazioni che in questa fase, per quello che appunto anche il Sindaco ha detto, siamo in una fase ancora di riserbo e di non conclusione delle indagini. Ecco, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barbari. Prego Consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Signor Presidente, signor Sindaco, io volevo starmi zitto su questa vicenda qui, però gli interventi dei miei colleghi di Maggioranza mi hanno stuzzicato un po', e quasi obbligato a prendere la parola. Non parlo di quelli di Minoranza perché loro fanno il loro dovere, non hanno ancora capito che non dovrebbero fare la differenza tra le questioni giudiziarie e quelle politiche, perché siamo sempre un passo indietro rispetto a quelle che sono le necessità. Però anche dalla Maggioranza mi sarei aspettato un ragionamento un po' più approfondito, soprattutto dall'amico Barbari, che di solito è così lucido, perché due vicende diverse, ma simili, nel giro di un

anno dovete convenire che sono abbastanza impegnative. Quindi qui c'è sicuramente un vuoto per quello che concerne il meccanismo delle designazioni, perché una volta che l'Assemblea Civica e il Sindaco hanno nominato questi amministratori, questi vanno liberi nell'oceano di navigare come più preferiscono. Quando c'era la Prima Repubblica, vituperata, e c'era il controllo, l'occupazione - dicevano i cretini - della politica da parte della (...), gli amministratori delle aziende rispondevano direttamente a chi li aveva nominati. Non erano liberi di spaziare a 360 gradi. E questo è un problema che noi dobbiamo porci anche perché, Barbari, non colpevolizziamo la Fondazione di sicuro, però mi viene in mente che c'è una bellissima associazione che si chiama "Salviamo Caino" o qualcosa del genere... "Nessuno tocchi Caino", ma Abele chi lo protegge, vivaddio. In questo paese dove leggiamo sul giornale che gente responsabile dei reati non gravi viene arrestata e immediatamente posta a piede libero, perché questo è l'andazzo. Ci limitiamo sempre alla rappresentazione, mai alla sostanza.

Nella regione Campania ci sono 50.000 sentenze per case abusive, sapete quante ne sono state demolite? Una, una. Quindi siamo cornuti e mazziati per restare in ambito meridionale.

Questo è un dato di fatto. Il problema è che - Silingardi è stato lucidissimo - a questa Amministrazione non viene imputato niente, l'Amministrazione si è mossa con correttezza, il vulnus è precedente, ed è un vulnus grave, Consigliera Carriero, perché lei non può dire che il Presidente si è mosso con circospezione.

Ma vivaddio, uno che sono vent'anni che è lì, non si rende conto che da cinque anni, da sei anni gli rubano i soldi sotto il naso, che è la sua professione? Ma uno che sta lì cosa sta lì a fare per prendere il gettone di presenza? E il Collegio Sindacale, i Sindaci revisori, cosa ci stanno a fare? Cosa ci stanno a fare? Perché questa gente dovrebbe essere responsabile in solido, ma concretamente, non solo formalmente.

Perché, vede Consigliere Carriero, è vero che anche se non ci sono delle responsabilità penali precise, esiste però un istituto che gli uomini che hanno un minimo di dignità dovrebbero avere, che è quello delle dimissioni, perché se uno dopo vent'anni che si trova lì e gli sfilano gli spiccioli - i piccioli come dice Camilleri - sotto il naso, deve andare a casa, perché è una cosa che durava da cinque anni, questa è la verità.

Le dico un esempio: in India nel 1964 c'era un Ministro dei Trasporti che si chiamava Desai (...), è deragliato un treno, ci sono stati 34 morti, si è dimesso il Ministro. Da noi Salvini non si dimetterebbe mai, però l'istituto delle dimissioni, ripeto, bisognerebbe che chi fa politica o chi svolge un incarico pubblico dovrebbe tenerlo sempre pronto, una bella lettera di dimissioni per andare a casa, quando ci si dimostra di non essere all'altezza, perché questo signore ha dimostrato di non essere all'altezza e se ne deve andare."

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi. Questa volta mi sembra davvero che non ci siano altre richieste di intervento. Do la parola al Consigliere interrogante, Pulitanò."

Il consigliere PULITANO': "Grazie Presidente. Parto da una domanda che è stata posta dai banchi della Maggioranza: cosa avrebbe dovuto fare il Sindaco? È presto detto, l'ha appena detto il Consigliere Ballestrazzi prima di me, forse il Sindaco avrebbe potuto suggerire a chi ricopre un'importantissima carica all'interno di un'istituzione - sulla quale spenderò due parole dopo - e continua a farlo, avrebbe potuto chiedere per esempio di valutare un passo indietro, soprattutto per cercare di tutelare l'istituzione che rappresenta.

Quindi, vado alle considerazioni. Sindaco, io non mi ritengo affatto soddisfatto dalle sue risposte, per una serie di motivi che cerco, nonostante l'ora tarda, di spiegarle logicamente perché, parto da un assunto, la vicenda che ha coinvolto e investito la nostra Fondazione rappresenta un tema che non può essere minimamente liquidato con una questione interna, una questione tecnica, una questione privatistica, perché riguarda direttamente la fiducia che tutti i cittadini devono avere nei confronti delle nostre istituzioni. E parto da questo dato per arrivare anche a come si è sviluppata la

Fondazione, perché anch'io ho letto che è una questione privatistica, perché la Fondazione è un ente di diritto privato.

Partiamo da una battuta: non ho visto nessuna Fondazione bancaria, nessuna banca che faccia così tanta beneficenza, perché la Fondazione Cassa di Risparmio, come la maggior parte delle Fondazioni bancarie nel nostro ordinamento, nascono grazie ai soldi pubblici, al patrimonio pubblico che è stato conferito dalla nefasta Legge Amato del 1990. Lì poi la politica all'epoca ha deciso di far annidare persone dipendenti? Indipendenti dalla politica? Che a differenza dei tanto vituperati boiardi di Stato, a cui faceva prima riferimento il Consigliere Ballestrazzi, sembra che abbiano la massima libertà quando vogliono loro, perché poi altre nomine di cui questo Consiglio Comunale si è occupato, invece sono bracci armati dell'Amministrazione, senza fare alcun esplicito riferimento voluto.

Allora vado al Consiglio di Indirizzo e ritengo che nei numeri che lei ha rassegnato noi possiamo tranquillamente evidenziare come un rapporto, *ça va sans dire*, intercorrente tra la Fondazione e il Comune di Modena c'è ed è anche molto vivo sia in entrata e sia in uscita, e il Comune di Modena, come anche altre istituzioni provinciali, nominano delle persone all'interno di quel Consiglio di Indirizzo che sicuramente - il Consigliere Silingardi che ormai è diventato il principale difensore e forse l'unico difensore del Sindaco in questa Aula, almeno oggi - sicuramente non rispondono politicamente a chi li ha messi lì, ma sicuramente chi li ha messi lì potrebbe chiedergli delucidazioni in merito, ai quali possono tranquillamente decidere di rispondere o non rispondere, sempre all'interno della dialettica politica, tra chi ha fatto quella nomina, il nominato che deve quantomeno, quantomeno, un dovere di trasparenza nei confronti delle istituzioni che sono principalmente coinvolte.

Invece sulla Fondazione abbiamo avuto all'inizio uno scatto di orgoglio e poi un appiattimento totale che francamente non riesco a comprendere, perché anche lì... e ritorno sempre alle persone che le istituzioni pubbliche collocano alla guida, al controllo di Società Partecipate, piuttosto che di Fondazioni di diritto privato, ma dalla chiara natura meta pubblicistica - passatemi questo termine impropriamente tecnico - o noi continuiamo perché il Consigliere Ballestrazzi lo ha detto in un modo perfetto, o c'è un problema con i dipendenti ultimamente oppure c'è un problema con le persone che nominiamo a gestire sia una Società Partecipata o a controllare enti di diritto privato ai quali facevo riferimento prima.

Allora delle due l'una: o la persona che la politica colloca in quelle istituzioni è parcheggiata lì, e allora forse indirettamente deve obbedienza a chi li ha messi lì, oppure... Consigliera Carrieri, guardi, glielo devo dire, il suo discorso prima che mi dice: "Beh, il suo discorso prima sembrava il dispaccio della Pravda, prego legga questo e poi si limiti a dire quello lì".

Quindi, non dica "beh", perché è così, perché altrimenti lo ripeto, delle due l'una, anzi forse tre, o ci sono troppi dipendenti infedeli, oppure le persone che nominiamo non sono in grado quantomeno di controllare. 1.600.000 euro, anche lì, è come se fossero spariti 20 euro dal mio conto corrente. Mi ricorda la regina francese, "han fame che mangino brioches", commento anche quello forse rivedibile da parte del Presidente oppure semplicemente gli strumenti che abbiamo dato loro sono totalmente inefficienti.

E quindi anche, come per esempio nel caso della Fondazione che ha gli strumenti, e parlo del modello organizzativo, è semplicemente divenuto, considerato carta straccia. E allora dov'è il presidio di sicurezza? Ma soprattutto dove sono le persone che sono pagate per far applicare quei presidi di sicurezza?

Poi capisco che qualcuno all'interno di questo Consiglio Comunale in situazioni diverse sosteneva che il modello organizzativo fosse una boutade, eppure adesso ci stiamo tutti adoperando in AMO per dotare la Società Partecipata di questo modello organizzativo.

E quindi, e vado alla conclusione, Sindaco mi aspettavo più... non chiarezza, ma forse una presa di posizione più dura, più netta soprattutto, guardi, sull'auspicio, sull'auspicio nei confronti di chi detiene un dovere di controllo e di responsabilità di un'istituzione così importante come la nostra

Fondazione, di fare chiarezza e anche di rispondere, guardi, principalmente lei, al Comune e anche a tutta la città. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie all'interrogante. La parola al Sindaco per l'intervento conclusivo.”

Il sindaco MEZZETTI: “Consigliere Pulitanò, Consiglieri, Presidente, io ho esordito dicendo che ciò che è accaduto in Fondazione è un fatto grave, molto grave.

Dopodiché, mi spiace che lei sia deluso, ma la deluderò ulteriormente quando le ripeterò una cosa che è già stata detta a dibattito, io non sono aduso fare processi nelle Aule Consiliari, i processi si fanno nei Tribunali. La Magistratura sta conducendo una indagine, a conclusione di questa indagine daremo un giudizio politico, politico definitivo, perché qui noi dobbiamo dare dei giudizi politici, non siamo organismi di indagine tanto per essere chiari.

Io non ho detto che è una questione privata, ho detto che è un soggetto privato una Fondazione e vorrei richiamare il fatto che le Fondazioni sono nate con un patrimonio pubblico 35 anni fa, non ne fa oggi... i proventi delle Fondazioni non ne fanno questi pubblici. Sapete meglio di me quali sono i proventi delle Fondazioni da cui derivano le risorse per poter finanziare interventi sui territori e se volete ve li rammento di nuovo, ma li conoscete bene, perché siete del mestiere e li conoscete.

Le risorse derivano da partecipazioni nazionali, da investimenti, titoli di Stato, obbligazioni, fondi comuni, immobiliari, (...), Venture Capital, dividendi, cedole, plusvalenze, rendimenti di fondi che derivano appunto da risorse annuali che poi vengono riversate appunto in un uso pubblico. E il fatto che 35 anni fa derivavano da un patrimonio pubblico, fa sì che sono passati 35 anni e ogni anno non è che ancora derivano da lì, non è che sono quelle risorse che ancora oggi vengono utilizzate, per onestà, per onestà.

E quindi ho detto, un soggetto di natura privata, quindi non che è una questione privata, ma se mi chiedete quali poteri di controllo posso avere io, può avere il Comune, possiamo avere noi, perché non è solo il Sindaco, noi, anche il Consiglio Comunale, su una Fondazione di natura privata io vi dico “Non ne ho e non ne abbiamo poteri di controllo”. Neppure quattro Consiglieri su venti del Consiglio di Indirizzo, il quale Consiglio di Indirizzo non ha le competenze di controllo contabile e amministrativo, e lo sapete anche questo molto bene. E fra quei 16 Consiglieri, al netto dei Consiglieri di Modena, lo diceva il Consigliere Silingardi, ci sono anche quelli che aveva nominato il Comune di Sassuolo, quando l'Amministrazione era di Centrodestra, perché - vi ricordo - le Fondazioni ci sono in tutta Italia e il controllo politico delle Fondazioni - come l'ha chiamato il Consigliere Pulitanò - avviene anche in Lombardia con la Fondazione Cariplo, avviene in Veneto con le Fondazioni, avviene a Forlì con la Fondazione di Forlì, perché questo è normale, non è che io lo biasimo, è normale, avviene. Ma quei Consiglieri, in Lombardia come a Forlì o come in Veneto, quei Consiglieri del Consiglio di Indirizzo hanno un potere appunto di indirizzo, si chiama tale.

Vedete, io credo che quello che è accaduto, che ribadisco è molto grave, tra gli elementi oggi in nostro possesso, di conoscenza, mi fanno dire che non è stato il frutto di un... diciamo, gli ammanchi di un sistema interno alla Fondazione, ma responsabilità di un singolo, se così si dovesse confermare, ma appunto - ho detto - non facciamo noi i processi lo decideranno gli organi competenti, ma se questo dovesse confermarsi, l'attività di un singolo, ecco che è ancora più complicato per un Consigliere di Indirizzo e forse anche per un Consigliere di Amministrazione, perché quando il Presidente della Fondazione... non ha bisogno del difensore d'ufficio, però questo lo devo dire ad onore del vero, perché è stata anche strumentalizzata una sua dichiarazione, il famoso richiamo che è stato infelice, quella di dire dei 20 euro, è stata una metafora infelice quella che ha usato, ma era in riferimento non a 1.100.000 e rotti euro, era in riferimento a quando dice “Ci sono state più di 800 operazioni, ognuna delle quali tra 1.000 e 1.300 euro e in riferimento ai 1.000 e 1.300 euro per un monte complessivo, dice “È come se qualcuno mi sottraesse volta a volta 20 euro dal mio conto”, che non sono i 1.100 e rotti euro, sono i 1.200 di ogni singola operazione. Dichiarazione infelice, ma aveva un altro senso.

E in quelle proporzioni il Consigliere di Indirizzo, anche quello nominato dalla precedente Amministrazione di Sassuolo, a mio avviso, non aveva potere... non a mio avviso, non ha il potere di controllo su quelle singole operazioni e voler affermare il contrario è chiaramente strumentale.

Dopodiché, il recupero delle risorse, perché è stata anche sollevata questa questione, il recupero delle risorse, io sto anche qui al detto del Presidente della Fondazione, vedremo anche questo se sarà verificato o meno, immagino sia - almeno questo è stato detto - dalle forme di garanzia che erano state attivate, immagino sia assicurazioni o quant'altro, quindi non si punta a recuperare le risorse dal responsabile degli ammanchi, che immagino anch'io - come diceva la Consiglieria Rossini - non avrà le possibilità di restituire questi soldi, perché se se li è giocati, se li è anche bruciati. Quindi, io immagino, penso e spero che siano appunto dalle forme di garanzia di cui la Fondazione è dotata e quindi possa rientrare di questo tipo di ammanco.

Detto ciò, naturalmente ribadisco che io attendo fiducioso gli esiti delle indagini e poi, appunto, all'esito della chiusura dell'inchiesta conosceremo meglio tutti gli aspetti. Sicuramente, sicuramente, come dissi nel caso di AMO, in cui avevamo una competenza diretta e ho una responsabilità anche... possibilità di intervento diretto come abbiamo fatto, anche se attraverso gli organi dell'azienda, sicuramente questi episodi, questi fatti ci rendono chiaro un punto: che anche agendo in base alle norme vigenti di controllo possono accadere questi fatti, quindi è evidente che quelle norme vigenti devono essere aggiornate, implementate, anche alla luce di quelle che sono le innovazioni tecnologiche, a cui uno può far ricorso per truffare, in questo caso la Fondazione e in altri casi AMO e altro ancora.

Quindi, è evidente che noi abbiamo bisogno di un surplus di impegno per implementare quelle norme, rafforzarle e anche gli strumenti di controllo perché è evidente alla base dei fatti e questi non sono stati sufficienti.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Con questo intervento conclusivo abbiamo concluso anche il dibattito inerente all'interrogazione del Consigliere Pulitanò.

Do atto ufficialmente e formalmente che l'interrogazione proposta 3826 del Consigliere Manicardi, oggetto “Riorganizzazione della PL e presidio davanti alle scuole” e l'interrogazione proposta 5094 del Consigliere Negrini, avente oggetto “Riorganizzazione della Polizia Locale”, sono state trasformate su espressa richiesta degli interroganti ad interrogazioni a risposta scritta, quindi non verranno trattate nel dibattito di questa sera come è previsto inizialmente nella convocazione.

PROPOSTA N. 611/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA, MANCARDI, LENZINI (PD), ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTTRAZZI (PRI AZIONE), BARACCHI (SPAZIO DEM), PARISI (MODENA CIVICA), BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI, GUALDI (PD), FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: MOZIONE DI SOLIDARIETÀ AL CORPO MEDICO E CONDANNA DEI PROCESSI SOMMARI MEDIATICI A SEGUITO DELL'INCHIESTA SULLE CERTIFICAZIONI MEDICHE A RAVENNA

Il PRESIDENTE: “Quindi, sono le 19:20, se non ho indicazioni contrarie, la prima cosa che ci aspetta è la mozione proposta 611 del Partito Democratico, AVS, Movimento 5 Stelle, Partito Repubblicano e Azione, Spazio Democratico e Modena Civica, avente ad oggetto: Mozione di solidarietà al corpo medico e condanna dei processi sommari mediatici a seguito dell'inchiesta sulle certificazioni mediche a Ravenna.

Non ho indicazioni contrarie e quindi do la parola al primo firmatario, Consigliere Fidanza, per l'illustrazione.”

Il consigliere FIDANZA: “Grazie Presidente. Sarò veloce nel leggere il dispositivo: Premesso che in data 13 febbraio 2026 la stampa ha dato notizia di un'indagine della Procura di Ravenna che vede coinvolti almeno sei medici del Reparto di malattie infettive della città romagnola, accusati di presunte irregolarità nel rilascio dei certificati di inidoneità al rimpatrio per i cittadini extracomunitari destinati ai CPR.

L'attività investigativa ha comportato perquisizioni informatiche e personali. Immediatamente dopo la diffusione della notizia si è scatenata sui social network una violenta ondata di reazioni, alimentata da dichiarazioni di esponenti politici di rilievo nazionale che hanno invocato - a indagini appena avviate - provvedimenti estremi quali licenziamenti in tronco, radiazioni dall'Albo e arresti. Considerato che il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici è intervenuto con fermezza sottolineando come il medico debba operare nel rispetto della libertà, della dignità della persona, senza discriminazione e in piena autonomia professionale. Ha ribadito che utilizzare i medici come strumenti di controllo dell'ordine pubblico è un errore contro la nostra deontologia. La diagnosi e la certificazione sono atti di responsabilità professionale protetti dalla legge e non possono essere oggetto di ricatto politico o rappresaglia mediatica. In questo momento i medici accusati di aver falsificato delle diagnosi non sono stati nemmeno rinviati a giudizio.

La Costituzione italiana sancisce il diritto fondamentale alla salute per ogni individuo, articolo 32, il principio di presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Si esprime piena fiducia nell'operato della Magistratura affinché faccia chiarezza sui fatti nel più breve tempo possibile, ferma condanna per i toni e i contenuti nelle dichiarazioni di politici e hater, e sui social media che hanno dato vita a un vero e proprio processo sommario mediatico, calpestando la dignità professionale dei medici coinvolti prima ancora che in qualsiasi riscontro processuale. Preoccupazione per il clima di odio e delegittimazioni che tali dichiarazioni alimentano.

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

- a trasmettere questo presente atto al Presidente della Regione Emilia-Romagna e alla FNOMCEO come segno di vicinanza delle istituzioni modenesi al personale sanitario ingiustamente attaccato fino a che non venga provato il contrario;
- a farsi portavoce presso le sedi istituzionali competenti ed il Governo del valore dell'autonomia e dell'indipendenza dell'atto medico che non può e non deve essere piegato a logiche di controllo dell'ordine pubblico o di propaganda politica;
- a farsi portavoce presso le sedi istituzionali competenti ed il Governo a revisionare la normativa italiana e le direttive ministeriali che scaricano sui medici delle ASL una responsabilità enorme,

cioè quella di stabilire o meno la idoneità all'invio al CPR per malattie infettive o psichiatriche, peraltro in assenza di linee guida sanitarie chiare e condivise a livello nazionale;

- a farsi promotore di un dibattito pubblico che riaffermi un principio cardine, la salute, che è un diritto universale e i medici devono restare liberi da pressioni ideologiche e minacce di ritorsioni professionali legate alla gestione dei flussi migratori;
- ad esprimere solidarietà agli Ordini dei Medici dell'Emilia-Romagna nel difendere il codice deontologico che impone ai medici la cura delle persone senza distinzione alcuna;
- a promuovere una cultura del rispetto delle garanzie costituzionali contrastando la deriva dei tribunali social che sostituiscono la ricerca della verità con l'agonia mediatica. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Fidanza. Invito i Consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego Abrate.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Io credo che i fatti accaduti il 12 febbraio all'Ospedale di Ravenna segnano un punto di rottura tra l'esercizio della medicina e le logiche di pubblica sicurezza.

Secondo l'accusa, i professionisti sono indagati per falso ideologico in atti pubblici, avrebbero certificato condizioni patologiche inesistenti per evitare ad alcuni immigrati irregolari la detenzione in centri di permanenza per il rimpatrio.

La legge prevede, infatti, che tocchi ad un medico stilare un certificato di idoneità alla permanenza presso i famigerati CPR e al rimpatrio. Famigerati? Penso di sì, perché i centri sono strutture di detenzione amministrativa destinati cioè a persone che non hanno commesso un reato penale, ma un illecito amministrativo. Nei CPR, in particolare, vengono rinchiusi i cittadini stranieri sprovvisti di documenti di soggiorno validi, in attesa che venga eseguito un provvedimento di espulsione.

Formalmente, chi è in un CPR ha uno status di persona trattenuta o ospite, ma sono di fatto persone detenute che, pur non avendo commesso alcun reato, vivono in condizioni spesso peggiori rispetto alle carceri perché non possono ricevere visite, non hanno modo di comunicare con l'esterno. Inoltre, dal momento che la permanenza dovrebbe essere temporanea non esistono percorsi educativi e ricreativi. Associazioni quali ActionAid affermano che le strutture visitate hanno rivelato un quadro di degrado di abbandono tra cibo scadente, violenze e abuso di psicofarmaci. Infatti spesso nei CPR si verificano proteste, atti di autolesionismo, tanto che ci sono anche tentativi di suicidio.

In Italia esistono attualmente 10 CPR per un totale di 1.300 posti a cui dobbiamo aggiungere quello in Albania in funzione dall'aprile 2025. Perché tante persone così a lungo? Perché il rimpatrio forzato prevede l'accompagnamento obbligato della persona straniera fino al paese di origine con grande impegno di personale di Polizia, la necessità di accordi tra l'Italia e i paesi di origine, per cui poche sono le persone espulse tra quelle che dovrebbero, circa un quarto soltanto.

La stessa Corte Costituzionale ha stabilito con Sentenza 96 del 2025 che tutto questo è in qualche modo violante l'articolo 13 della Costituzione, in particolare la sentenza riconosce che la legge non disciplina come dovrebbe i modi e i procedimenti per la restrizione della libertà personale in questi centri, non prevede i diritti e le forme di tutela dei trattenuti, non individua l'Autorità giudiziaria competente e ha chiesto quindi al Legislatore di intervenire.

Ebbene, i medici incaricati devono stilare un documento di idoneità relativa alle condizioni di salute del soggetto per essere rinchiusi in questi CPR e verificare che il trattenimento in questi centri di detenzione non metta a rischio la salute o addirittura la vita del soggetto.

I medici valutano la vulnerabilità fisica e psichica della persona interessata, ma anche la salute o la vita di altri che si troverebbero a stretto contatto con lui. Per questo, oltre che su considerazioni di patologiche incompatibili con la permanenza dei centri, il certificato dovrebbe considerare il rischio di malattie infettive e di disturbi psichiatrici che potrebbero esplodere nelle drammatiche condizioni di reclusione dei CPR.

I professionisti incaricati di stilare queste certificazioni non hanno linee guida a cui attenersi, agiscono secondo scienza e coscienza in base a competenze professionali, dati clinici e criteri

scientifici, e in scienza e coscienza va detto che qualunque individuo sano rischia la salute in un ambiente che il rapporto del Tavolo asilo/immigrazione ha descritto alla fine del 2024 come inumano e degradante, incompatibile con i principi di uno stato di diritto.

Detto questo, non sappiamo se i medici di Ravenna abbiano mentito o calcolato la mano sulle condizioni di salute delle persone, lo stabilirà l'inchiesta. Sappiamo che li hanno ritenuti inadatti ad ambienti affollati, insalubri, con condizioni igieniche e qualità di vita largamente al di sotto del minimo accettabile, dove i trattenuti sono spesso tenuti sedati con dosi massicce di psicofarmaci e non di rado ricorrono al suicidio come unico strumento di evasione.

Lo stesso Presidente Nazionale dell'Ordine dei Medici e Chirurghi Filippo Anelli ha affermato "Abbiamo piena fiducia nell'azione della Magistratura, ma non possiamo nel contempo non essere solidali con questi colleghi che hanno subito il trauma della perquisizione alle prime luci dell'alba, che hanno visto interrompere la loro attività lavorativa, la loro vita familiare, che sono ora indagati a motivo dell'assistenza prestata".

Allora, come cittadino e come medico, denuncio l'attacco all'autonomia e alla deontologia medica, il medico ha il dovere etico e giuridico di agire in scienza e coscienza con l'unico obiettivo della tutela, della vita e della salute, indagare una valutazione clinica di inidoneità al trasferimento in un centro di permanenza attraverso strumenti repressivi significa trasformare un atto medico in un atto burocratico di pulizia. Denuncio la patogenicità dei CPR, è un dato scientifico dimostrato da molti report. Riaffermo la tutela della salute come pilastro costituzionale, l'articolo 32 della Costituzione definisce la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, questo diritto non decade con lo stato (...) di una persona, quando la cura diventa un reato è la democrazia stessa ad essere in pericolo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Prego Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Diciamo che di deontologia medica e di leggi che riguardano le professioni sanitarie mi sono occupato per molti anni, ho presieduto la Commissione Disciplinare per gli Odontoiatri per alcuni anni in questa Provincia e per dodici anni sono stato componente della Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie presso il Ministro della Salute, un organismo giurisdizionale che si occupa proprio di questa tematica.

In questo senso devo dare un'impostazione diversa rispetto a quella che è stata presentata in questa mozione, presentata da Fidanza, peraltro mettendo in discussione la stima professionale che nutro nei suoi confronti.

Il tema della certificazione è un tema complesso e che riguarda sia l'aspetto deontologico che l'aspetto amministrativo, sia l'aspetto penale, visto che il Codice Penale in particolare prevede all'articolo 481 che punisce la falsità ideologica certificata commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità.

Chiunque nell'esercizio di professioni sanitarie, ad esempio medici o forensi, attesta falsamente fatti di cui l'atto deve provare la verità è punito con la reclusione fino a un anno.

Ci sono poi anche altri articoli del Codice Penale che si occupano di questo, l'articolo 476, 477, 479, 482. Quindi, voglio dire, tanti articoli che si occupano di una cosa molto delicata. In particolare l'articolo 479 del Codice Penale si occupa del falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale in atto pubblico: "Il pubblico ufficiale che attesta falsamente fatti dei quali l'altro è destinato a provare la verità è punito con la reclusione da uno a sei anni".

Ricordo che, anche dal punto di vista disciplinare si tratta di mancanza grave, tale da poter ipotizzare anche la sospensione o la radiazione dall'Albo. Pensiamo ai falsi certificati per far uscire un detenuto dal carcere o ai falsi certificati di invalidità, o per consentire a certi lavoratori lunghe assenze in assenza di patologie reali, o nei casi in cui è stata chiesta una provvigione per emetterli.

Quindi, ci sono stati in passato casi in cui anche i medici sono caduti, non tutti per fortuna, si parla di una ristrettissima minoranza, ma come in tutte le categorie qualche mela marcia può capitare.

Il Codice di deontologia medica cosa dice? Veridicità e correttezza, articolo 24: “Il medico deve rilasciare certificazioni che attestino fatti clinici direttamente riscontrati o documentati senza alterazione”.

Qui poi abbiamo altri collegamenti con il Codice Penale, il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, articolo 12 del Decreto Legislativo 286/1998, perché favorire la permanenza illegale di uno straniero in territorio dello Stato è considerato reato grave.

I CPR sono strutture nelle quali vengono rinchiusi in stato di detenzione amministrativa i cittadini stranieri che non sono in possesso di regolare permesso di soggiorno raggiunti da provvedimento di espulsione, di solito di tratta di persone che hanno spesso commesso dei reati.

La Direttiva Lamorgese del 2022 prevede che lo straniero, perché questa roba qui è partita da Lamorgese insomma, è stata tanto, così, tenuta in alta considerazione in questo Consiglio però, insomma, evidentemente qualcosa... chi oggi la sta criticando, insomma, deve ricordare anche che è stata lei a fare questo.

Lo straniero accede al Centro previa visita medica effettuata di norma dal medico dell'Azienda Sanitaria Locale o dall'Azienda Ospedaliera volta ad accertare l'assenza di patologie evidenti che rendono incompatibili l'ingresso e la permanenza del medesimo nella struttura, quali malattie infettive contagiose e pericolose per la comunità, disturbi psichiatrici, patologie acute o cronico degenerative che non possono ricevere le cure adeguate in comunità ristrette. In caso di valutazione di inidoneità non si può procedere con il trattenimento.

È chiaro che qui c'è la norma difettosa perché, se lo straniero è contagioso, faccio un esempio, è giusto curarlo, dopodiché rientra nelle condizioni di poter andare al CPR. Se è un paziente con problematiche psichiatriche non lo dovrebbe dichiarare uno specialista in malattie infettive, ma dovrebbe essere uno psichiatra che è specialista di questo settore e dovrebbe definire che le sue condizioni psichiatriche non permettono la sua permanenza in un CPR. Anzi, se uno ha delle problematiche psichiatriche, anche questo probabilmente andrebbe trattato perché lasciare libero una persona che... un immigrato che ha patologie psichiatriche gravi potrebbe essere pericoloso per i cittadini, abbiamo avuto tanti casi di immigrati con patologie psichiatriche che hanno commesso reati molto gravi.

Oppure la preoccupazione è il volo di rimpatrio? Ma, pur mettendo tutte le tutele possibili, è davvero importante verificare un'idoneità medica prima di un volo? Cioè, pensate che ogni anno nel mondo abbiamo 5 miliardi di passeggeri in aereo, dobbiamo fare la visita a tutti i 5 miliardi di persone che vanno su un aereo? Non lo so, mi sembra un po' strano.

Ma poi parliamo di stranieri che probabilmente sono arrivati qua con i barconi, in condizioni di pericolo di naufragio, in condizioni impossibili da rischio igienico, con affollamento.

E poi ricordiamoci che la permanenza in un CPR, il CPR non è un carcere, quindi dovrebbero esserci meno preoccupazioni rispetto a una detenzione carceraria. Poi parliamo di persone appunto che possono essere un pericolo a volte per la popolazione.

Una certificazione leggera può essere un modo per liberare i migranti regolari e non è detto che quegli otto medici che oggi sono indagati non abbiano subito magari delle indicazioni o delle pressioni da parte della dirigenza, magari dalla loro ASL per comportarsi in quel modo. Dall'altro c'è da chiedersi se queste certificazioni sono state suffragate anche da esami oggettivi, esami di laboratorio per confermare la valutazione clinica di malattie contagiose oppure da altre visite specialistiche di tipo psichiatrico.

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha commentato sui social che se fosse confermato sarebbe una vergogna da licenziamento, da radiazione e da arresto.

Anelli, come è stato detto, invece ha ribadito la fiducia nella Magistratura, però dice che ovviamente che i colleghi... ha espresso solidarietà nei confronti dei colleghi e quindi ritiene che, insomma, anche questa cosa sia una cosa da valutare, perché è una cosa grave per i medici e lo stesso è intervenuta anche la Federazione Regionale dell'Ordine dei Medici su questo, a tutela dei colleghi.

Il problema è che in Romagna ci siamo trovati di fronte a una situazione fuori scala, cioè l'inidoneità dovrebbe rappresentare l'eccezione, non la regola. Qui parliamo di circa il 60% di visite che arrivano alla conclusione di inidoneità. Capite che sono numeri completamente slivellati rispetto al resto del Paese. Ci sono anche altri centri che hanno dato questo tipo di inidoneità, ma sono casi singoli, non così massicci. Infatti, già prima di questa indagine era intervenuto anche il Ministero. Il Ministero degli Interni ha inviato una Circolare nel gennaio a tutte le Questure d'Italia dove si sottolinea l'obiettivo prioritario per la sicurezza pubblica del rimpatrio degli stranieri irregolari presi nel territorio nazionale, soprattutto dove sono evidenziati comportamenti pericolosi. E c'era anche di fare riferimento al comma della Direttiva Lamorgese che diceva: "La permanenza nei CPR anche dei migranti che vi abbiano fatto accesso in assenza di visita medica, per l'accertamento dell'idoneità della vita di comunità ristretta, a condizione che tale visita sia effettuata anche a 24 ore dall'ingresso". Cioè, in certi casi, qualora non sia stata fatta la visita prima, si può fare anche dopo.

A Rimini il Viminale aveva disposto che le visite si svolgessero nei locali delle Forze dell'Ordine invece che nelle strutture ospedaliere ad esempio, perché c'erano delle situazioni di pericolosità di questi individui. Sicuramente c'è una anomalia, se è vero che (...) stranieri destinati con il Decreto di espulsione che sono stati dichiarati non idonei.

Adesso vi faccio qualche esempio, perché poi ci sono le conseguenze: caso di Mantova, un cittadino straniero irregolare, destinato a espulsione, dichiarato non idoneo al trattenimento per motivi psichiatrici aggredì una persona con lesioni gravi; caso di Milano, stessa roba, più o meno simile, successivamente accoltella in strada di una persona a caso; un altro caso di un senegalese che ha molestato e palpeggiato sette lavoratrici nella Stazione (...) di Ravenna; un ghanese sempre a Ravenna ha distrutto una pensilina del bus e fatto furti dopo il diniego di idoneità al CPR.

Ma il caso più recente riguarda Emilio Gabriel Valdez Velazco, 57 anni, cittadino peruviano di Rimini, l'immigrato irregolare dal 2019 con numerosi precedenti per violenza sessuale, rapine e aggressioni era irregolare, già colpito da Decreto di espulsione, non espulso per inidoneità sanitaria. Successivamente ha violentato una ragazza di 19 anni, Aurora Livoli, ma dopo di lei ha (...) violenza contro altre quattro donne. Capite, insomma, che queste sono cose molto serie.

Quali sono le ipotesi che ha fatto la Procura di Ravenna? Ha ipotizzato questi reati: falso ideologico con certificazione medica continuata, questo è il reato principale. E poi l'accusa di aver redatto certificati medici e attestati per patologie psichiatriche a condizioni sanitarie ritenute non veritiere o non sufficientemente documentate con l'effetto di dichiarare la persona non idonea. Favoreggiamento all'immigrazione irregolare, in alcune posizioni la Procura ipotizza che queste certificazioni abbiano impedito il trattenimento e favorito la liberazione di cittadini stranieri destinati ad espulsione.

Quindi, nessuno vuole limitare la libertà prescrittiva e certificativa di medici, attenzione, ma se nei numeri ci sono grosse anomalie è giusto indagare e dare fiducia alla Magistratura. Io ho fiducia nella Magistratura, indagherà e verificherà se ci sono delle responsabilità.

Questo succede anche se (...)"

Il PRESIDENTE: "Concludi, per piacere."

Il consigliere BERTOLDI: "È un modo assolutamente esagerato, il medico è soggetto anche lui a un controllo. Io sono d'accordo che deve avere una certa libertà, un margine di libertà, ma non è una libertà assoluta. Allo stesso modo, se ci sono percentuali di incompatibilità con l'ospitalità nei CPR vicini al 70% può emergere un dubbio, che è giusto approfondire, proprio per tutelare i cittadini che possono essere vittime anche di reati gravi.

Quindi, chiudo dando fiducia alla Magistratura e ai suoi metodi di indagine, visto che per arrivare ad una conclusione suffragata da valutazioni oggettive gli investigatori hanno necessità di raccogliere elementi di prova. Grazie."

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Prego Fidanza.”

Il consigliere FIDANZA: “Grazie Presidente. Ringrazio chi mi ha preceduto, la stima ovviamente è reciproca.

Adesso vorrei, però, sottolineare come mai ho presentato questa mozione. È necessario chiarire sin da subito il perimetro di questo documento, cioè questa mozione non riguarda la gestione dei flussi migratori o degli irregolari. Tale argomento, per quanto faccia da sfondo nei fatti di cronaca, esula da questo dibattito che merita di essere affrontato in sedi opportune, così come questa mozione non nasce per difendere i medici, questa mozione nasce invece per denunciare un attacco diretto a un pilastro della nostra democrazia, cioè l'autonomia dell'atto medico.

Oggi accade a Ravenna, ma domani potrà succedere pure a Modena, speriamo di no. Per questo ho cercato di aprire un focus su quanto accaduto per evitare nuovi scontri istituzionali e cercare di costruire un percorso comune e condiviso da tutti, sia dal mondo sanitario che da quello politico, infatti il paese non ha bisogno di divisioni. Non possiamo accettare che la certificazione sanitaria e l'operato medico finiscano sotto lo scacco della politica o, peggio ancora, alla mercé degli hater sui social come è successo, con frasi piene di odio e offese che alimentano un substrato di violenza anche fisica, purtroppo sempre più frequente verso il personale sanitario.

Ricordo che proprio il 20 febbraio del 2020 iniziava la battaglia del personale sanitario a mani nude contro una pandemia epocale. Allora come oggi i medici operano con abnegazione, in fedeltà al giuramento di Ippocrate, secondo cui la vita e la salute di ogni persona sono sacre e inviolabili, senza distinzione di status giuridico.

Il 12 febbraio scorso l'inchiesta di Ravenna ha portato alla perquisizione dei medici del Reparto di malattie infettive accusati di falso ideologico, per certificazione ed inidoneità ai CPR. Ribadiamo con forza quanto espresso dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, cioè che al medico compete la tutela della salute, alle Forze dell'Ordine compete la sicurezza pubblica, la valutazione clinica riguarda esclusivamente lo stato di salute e non può essere trasformata in un atto autorizzativo e in uno strumento di controllo dell'ordine pubblico.

Il Consiglio Nazionale degli Ordini dei Medici ha recentemente ribadito tre punti fermi: l'atto medico è un presidio costituzionale. La certificazione, parte integrante dell'atto medico, si fonda su rilievi clinici oggettivi, se una persona non è idonea per un CPR non è responsabilità medica se questa viene rilasciata a piede libero senza un percorso diverso e più tutelato in attesa comunque di espulsione, il medico attesta la salute, non garantisce le espulsioni. La tutela dei fragili è un obbligo, l'articolo 32 del codice deontologico impone di proteggere chiunque sia vulnerabile, la dignità umana non è negoziabile.

Ribadisco ancora una volta e senza alcun dubbio piena fiducia nella Magistratura, se sono stati commessi reati, come la falsa certificazione atto gravissimo, deve essere applicato tutto ciò che prevede sia la legge ma anche il codice deontologico. Se ogni decisione clinica in contesti sensibili viene reinterpreta come sospetta o ideologicamente orientata, spingeremo i medici verso una medicina difensiva estrema. Il risultato non sarà maggiore giustizia, ma maggiore rigidità e minore tutela per i fragili.

Negli ultimi anni lo Stato ha scaricato sui medici una responsabilità enorme: valutare la compatibilità tra salute e sistemi di detenzione amministrativa. In questa zona grigia dove il confine tra decisioni cliniche e funzione istituzionale è sottile, il medico non deve essere lasciato solo; difendere l'autonomia clinica non significa difendere eventuali illeciti, significa proteggere il principio su cui si fonda la fiducia tra medico e società. Una medicina intimidita non tutela nessuno.

In ultimo è giunto il momento che la politica affronti seriamente anche il problema degli hater che in questo caso si sono scatenati in giudizi pieni di odio. Abbiamo bisogno di una società meno violenta iniziando dal linguaggio, sì alla critica costruttiva, no agli insulti e alla denigrazione.

È tempo di dare esempio ai nostri ragazzi e ai cittadini, la politica deve difendere e difenderà sempre la parresia ma non potrà più tollerare l'odio sistematico a partire dai social e dai blog locali.

Questa mozione non è un atto di parte ma un atto di difesa dello stato di diritto. Quando la politica usa la gogna mediatica come clava contro i medici abdica alla sua stessa missione. Dobbiamo impegnarci per revisionare la normativa sui CPR che oggi scarica impropriamente sui medici delle responsabilità di ordine pubblico in assenza di linee guida. Dobbiamo proteggere l'indipendenza del giudizio clinico da ogni pressione ideologica. Si è anche detto di demandare la certificazione ai medici militari o della Polizia: non credo che questo risolva il problema, anche loro, come i medici civili, sono certo che certificheranno secondo scienza e coscienza, pertanto rimarrà sempre il dilemma di come comportarsi con i non-idonei ai CPR. Il fulcro del problema è e rimane questo, non i medici.

Votare questo documento significa dire a ogni sanitario “non avere paura di curare”, significa scegliere la scienza contro l'odio, la responsabilità contro il fango. Se la cura diventa una colpa, la nostra democrazia è malata, allora curiamola insieme partendo dal rispetto. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. Mi scuso anche che io tra qualche minuto dovrò assentarmi, comunque spero che... cioè, non so se arriverò alla votazione, quindi dico anche alla fine in ogni caso quello che è il mio orientamento.

In realtà devo anche dire che è un tema - questo - che non conosco in dettaglio, quindi mi limito in realtà ad alcune valutazioni e considerazioni macro, anzi ringrazio gli interventi che mi hanno preceduto, che mi hanno anche arricchito da diversi punti di vista.

Allora, un punto di partenza senz'altro è che uno Stato deve avere un sistema per espellere le persone che si rendono responsabili di reati e quindi avere un sistema che consenta di mettere in atto un provvedimento di espulsione.

Altrettanto, tutto questo deve avvenire con modalità che rispettino i diritti fondamentali delle persone, proprio perché siamo uno Stato democratico e ci deve essere quindi umanità, quindi anche attenzione alla tutela della salute di queste persone. Però, appunto, nello stesso tempo questo sistema ci deve essere e questa è una cosa che oggi i cittadini sentono molto da varie parti, ma anche qui a Modena, perché sono già successi i casi di cronaca dove appunto sono state fermate delle persone che erano oggetto di provvedimenti di espulsione.

Allora capite che quando il sistema dell'espulsione non funziona questo crea una sfiducia nelle istituzioni molto forte, nel senso che dici “Beh, allora, tu istituzione dici le cose ma non sei in grado di portarle, di realizzarle, quindi come posso fidarmi di te istituzione se non sei in grado”. Poi è chiaro che entriamo in un sistema molto complesso dove ci sono diversi attori, non voglio semplificare, ma è chiaro che c'è nello stesso tempo un messaggio molto forte che arriva, tant'è che anche su questo addirittura siamo in questo momento quasi in un testacoda, parte di persone intellettuali, soprattutto del mondo del Centrosinistra, dove da un lato si critica la Maggioranza parlamentare di governo perché le espulsioni sono calate e dall'altro, di fronte a azioni eventuali che rafforzino il sistema delle espulsioni, si risponde con una voce essenzialmente critica. Quindi, il tema dovrebbe essere quello di dire “cerchiamo di guardare assieme quale può essere la strada”, da un lato chiaramente di valutare che effettivamente ci vada solo chi deve essere espulso, ma nello stesso tempo che questo percorso possa funzionare per i motivi che ho detto prima.

Rispetto al contenuto della mozione, devo dire che io - come dire - quello che ha detto il Consigliere Fidanza prima lo condivido in alta percentuale, rispetto appunto all'operato dei medici, rispetto a quello che devono e non devono fare e quindi anche al limite... come dire, che non devono trasgredire e superare certi limiti.

Mi trovo una mozione che dice poi in realtà alcune cose che, ho detto, non le trovo e trovo delle cose un po' diverse. Per cui, in realtà, lo dico fin da subito, mi trovo ad esprimere un parere contrario rispetto a questa mozione soprattutto per due elementi che ha: da un lato il fatto che è una mozione che ha un'impostazione già tendenzialmente assolutoria nei confronti dei medici, quando appunto invece c'è un giudizio in corso, “vicinanza al personale sanitario ingiustamente attaccato

finché non venga approvato il contrario”. È formalmente vero, ma lo diciamo nei confronti di tutti, cioè quando abbiamo... anche la ladra di AMO è ingiustamente accusata finché non si provi il contrario, perché finché ci sono dei procedimenti in corso, tutti sono... quantomeno sono tutti indagati, ma sono innocenti fino a prova contraria. Così come i medici non sono stati nemmeno rinviati a giudizio quando, non sono esperto della materia, ma di solito sono indagini appena partite e quindi per il rinvio a giudizio ci vorrà un attimo di tempo.

L'altra questione senz'altro è che dietro l'impostazione leggo molto una mozione più che contro la Maggioranza contro un Ministro della Repubblica che è Salvini. Ora, in particolare, perché io ho cercato sui media e sostanzialmente le varie dichiarazioni, che qui non sono attribuite nella mozione, sono essenzialmente quelle che ha detto il Ministro Salvini rispetto al fatto di dire appunto, a pronunciare appunto alcune possibili conseguenze per i medici, ma chiaramente il (...) introducendo un se grosso come una casa, ovverosia ha detto: “Se queste accuse venissero dimostrate, allora è giusto che ci siano delle sanzioni per questi medici”, ma c'è sempre un se, per cui si interviene sempre e solo a seguito di una valutazione dell'Autorità giudiziaria.

Quindi, il tema è proprio quello, lasciamo anche qui agire la Magistratura, come l'abbiamo detto anche prima per la Fondazione, non è che abbiamo detto “Siamo entrati nel merito delle condanne o meno...”. Abbiamo, soprattutto sulla Fondazione, fatto delle valutazioni sul Governo che già oggi fa capire che potrebbe essere migliorato, ma non abbiamo dato delle sentenze rispetto a quello che è successo, così anche qui noi teniamo conto che ci sono delle frasi che comunque aspettano l'esito di una sentenza e rispetto a questo poi succede che si parla di hater, giustamente, si parla dell'odio che si scatena sui social dimenticandoci di quanto è Salvini spesso il primo che è oggetto di odio sui social, sui social e non solo, anche sui media, in tante occasioni, e quindi c'è spesso, nei confronti di questa figura, un odio pregiudiziale che si esprime in vari modi.

Io faccio semplicemente presente che qualche settimana fa in quest'Aula abbiamo espresso giustamente solidarietà alla Lega perché è comparsa una scritta nella città dove c'era scritto “Salvini come Moro”, che è una minaccia di morte.

Quindi, adesso ribaltare la situazione e dire che il problema solo è di chi... cioè dell'odio in un'unica direzione che è senz'altro un tema trasversale, quindi andrebbe espresso senz'altro in modo diverso il fatto di questa presenza di hater che sono presenti anche nei confronti appunto di alcuni soggetti che ricoprono responsabilità istituzionali, ecco, questo sarebbe stato più corretto un'impostazione del genere. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Ci sono altri interventi? Sì, aspetta Lenzini. Prego Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Questa mozione qua aveva evidentemente due motivi e anche oggi siamo riusciti a travisare il senso di questa mozione. La prima era vicinanza non tanto in prima battuta ai medici accusati di qualcosa, ma ai medici che in tutta Italia sono costretti a fare una cosa che ritengono non essere prevista, anzi che stride col loro codice deontologico e per le quali in questo momento sono costretti a fare, una decisione che non dovrebbe spettare loro perché a loro spetterebbe di fare una visita per definire se queste persone hanno o meno delle patologie e spetterebbe a qualcun altro dire se devono o meno andare in un CPR.

In questo momento, per come è previsto l'iter e la prassi, in base alle decisioni che prende un medico queste persone vanno direttamente dentro un CPR. Bene, questo è un vulnus del quale tutti i medici si lamentano e credo che è un impegno politico dal quale... è di una banalità quello che sto dicendo che credo che dovremmo essere tutti d'accordo sul fatto che non deve essere un medico che decide se una persona va o non va in un centro per l'espulsione.

Dopodiché, ci sono dei medici, è accaduto qualcosa in Romagna, tale per cui alcuni di questi medici sono stati accusati di qualcosa. Ora, è stato fatto anche un paragone con AMO e mi viene da pensare che... diciamo così, vista la situazione o Mazzi decide che è colpevole l'indagata di AMO o sono innocenti i medici, cioè non può esserci da una parte all'altra.

Bene, allora, nel momento in cui queste persone qua, peraltro di cui non si sa quasi nulla di quell'indagine, vengono spiattellati con forza sulla stampa in questo modo, io non so se sono colpevoli o meno, ma la vita privata delle persone bisogna che la tuteliamo e questa è una cosa seria però.

Quindi, la solidarietà è per tutti quei medici che in questo momento sono stati accusati di qualcosa senza che sia stato fatto nessun accertamento da parte della Magistratura, ci saranno indagini in atto. Nel momento in cui dovessero venire fuori dei colpevoli allora sarà quello il momento in cui dovranno pagare per le cose che hanno fatto, non prima.

Vado a concludere sul vulnus: non c'è nessun vulnus Mazzi, noi pensiamo che le persone che sono venute qua in maniera clandestina, commettono reati e delincono nel nostro paese, non hanno titolo di rifugiati, non hanno senso di venire qua perché hanno bisogno, debbono essere rimpatriati. Questo non vuol dire che dobbiamo rimpatriare tutti quelli che non ci piacciono, questo non vuol dire che non riteniamo che i rifugiati o persone che sono soggette non per loro colpe a discriminazioni nel loro paese d'origine non abbiano diritto di stare nel nostro paese seguendo gli iter che sono giusti e corretti. Questo lo diciamo.

No, io non sto dicendo assolutamente niente, io dico che quando si dice... visto che voi avete fatto (...) state dicendo che noi vogliamo tenerli, quelli che commettono reati li vogliamo tenere qua, non è così. Chi viene qua per delinquere può tranquillamente tornare da dove è partito.

Dopodiché bisogna essere in grado di farli tornare da dove sono partiti e, anche qua, scusate se lo tiro fuori, ma costruire un centro di rimpatrio in Albania per mandarli là per poi dopo decidere da là di mandarli nel loro paese non mi sembra la strategia migliore.

Quindi, i numeri dei rimpatri si fanno, peraltro i Governi del Centrosinistra facevano numericamente più rimpatri dell'attuale Governo, sono numeri che ci sono, non mi sembra che la vostra strategia sia vincente in questo frangente, ma non volevamo toccare questo tema, l'avete tirato fuori voi. Il nostro era un tema di solidarietà verso tutti i medici in Italia che sono costretti a fare una cosa per la quale non hanno studiato, non fa parte del loro codice deontologico e alcune persone (...) che in questo momento sono considerati colpevoli senza aver ancora appurato di chi è la colpa.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Dunque, ascoltiamo l'Aula... Prego Consiglieria Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Consigliere Fidanza, i suoi intenti li ha spiegati bene nel suo intervento e possono essere condivisibili, la lettura della mozione l'hanno data bene il Consigliere Abrate e il Consigliere Lenzini: è una mozione contro i CPR.

Quindi, per i motivi poi che sono già stati esposti dai Consiglieri Mazzi e Bertoldi noi voteremo contro.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Non ci sono altri interventi. Non voglio essere di nuovo smentito, mettiamo in votazione la proposta 611/2026, a prima firma del Consigliere Fidanza dei Gruppi PD, AVS, Movimento 5 Stelle, Partito Repubblicano e Azione, Spazio Democratico e Modena Civica. Apriamo le operazioni di voto.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 611/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 16: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi

Contrari 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Di Padova, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. La mozione è approvata.
Buona serata, visto l'orario ci vediamo giovedì.”

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Per domani? Invece quell'altra qual era?”

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Aspetta un attimo. Allora, che rimanga agli atti per tutti quelli che sono rimasti, la prossima Commissione Seta del 10 marzo ha avuto due convocazioni.
Quella corretta è per le ore 17:00, quindi non tenete in considerazione la convocazione per le ore 18:00 di martedì 10 marzo, Commissione Seta.
Ci vediamo giovedì al Consiglio, grazie, 5 marzo.”

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA